

INCLUSIONE, DIVERSITÀ E COMUNICAZIONE TRA CULTURE

Manuale per insegnanti con attività didattiche
per le scuole superiori

A cura di Marta Arumí, Mireia Vargas-Urpí e Rachele Antonini



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

eylbid

PRIMA EDIZIONE

Maggio 2022

A CURA DI

Marta Arumí, Mireia Vargas-Urpí e Rachele Antonini
Universitat Autònoma de Barcelona
Dipartimento di Traduzione e Interpretazione e Studi sull'Asia Orientale
Bellaterra Campus
08193 Barcellona – Spagna

DESIGN

Lagrua Studios

TRADUZIONE

Rachele Antonini, Ira Torresi e Anna Bevilacqua

ISBN

978-84-09-40757-6



Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0)

Il Partenariato Strategico EYLBID ha ricevuto un co-finanziamento dal Programma Erasmus+ dell'Unione Europea (accordo n.: 2019-1-ES01-KA201-064417). Questa pubblicazione riflette esclusivamente il punto di vista degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile dell'uso fatto delle informazioni in essa contenute.

INCLUSIONE, DIVERSITÀ E COMUNICAZIONE TRA CULTURE

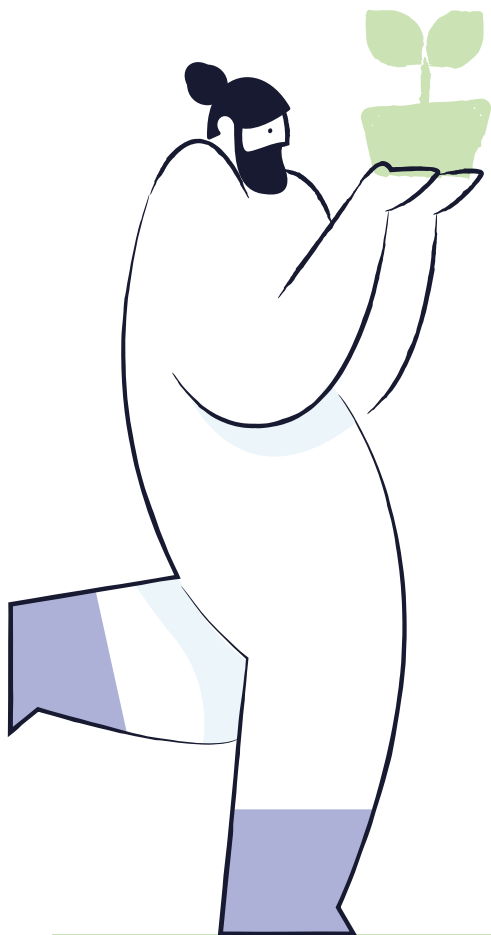
Manuale per insegnanti con attività didattiche
per le scuole superiori

A cura di Marta Arumí, Mireia Vargas-Urpí e Rachele Antonini



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union





Indice

Introduzione	6
<hr/>	
CAPITOLO 1	
Le lingue nella vita quotidiana	12
<hr/>	
CAPITOLO 2	
Società culturalmente diverse	42
<hr/>	
CAPITOLO 3	
Traduzione e interpretariato: ponti tra lingue e culture	60
<hr/>	
CAPITOLO 4	
Cos'è il Child Language Brokering? Come mai esiste?	80
<hr/>	
CAPITOLO 5	
Impatto emotivo, identità e relazioni: linee guida per impiegare i ragazzi come mediatori a scuola	94
<hr/>	
CAPITOLO 6	
Professioni incentrate sulle lingue	112

Introduzione

Mireia Vargas-Urpí
Sarah Crafter
Evangelia Prokopiou

Amira è al secondo anno di istruzione secondaria. Riceve una richiesta di aiuto da un insegnante: le farebbe piacere aiutare la preside a far visitare la scuola alla madre di un nuovo alunno e a parlare con lei? L'insegnante dice che la madre non parla inglese perché sono arrivati da poco. Amira è un po' nervosa, ma è anche felice di essere d'aiuto alla madre e alla preside.

L'estratto qui sopra potrà risultarvi familiare se alcuni degli studenti nella vostra scuola hanno tradotto o interpretato per i loro compagni o per un parente.

Lo scopo di questo manuale per insegnanti è duplice: (A) celebrare il multilinguismo e sensibilizzare riguardo alle attività di traduzione e interpretazione dei giovani (anche chiamate Child Language Brokering) nelle scuole e (b) fornire una risorsa che includa informazioni di base e attività interattive al fine di dare agli insegnanti degli strumenti che aumentino la loro consapevolezza riguardo a ciò che comporta la mediazione linguistica giovanile, in modo da poterla poi trasmettere agli studenti.

I bambini e i giovani hanno un ruolo fondamentale nei processi migratori perché possono fungere da ponti tra le loro famiglie, le comunità locali e la scuola. L'educazione scolastica e l'immersione linguistica nella società ospite aiutano questi giovani a imparare la/e lingua/e ufficiale/i del nuovo Paese più velocemente dei loro genitori o di altri adulti. Quando mediano nel contesto scolastico, portano la diversità linguistica nella scuola e dimostrano di avere abilità multilingue e multiculturali che fanno parte della loro quotidianità. Questo manuale vuole aiutare voi e i vostri studenti a esplorare parte della complessità del ruolo di questi giovani nelle società moderne.



COS'È EYLBID?

COSA SIGNIFICA LA SIGLA?

EYLBID è l'acronimo di "Empowering Young Language Brokers for Inclusion in Diversity", il nome della partnership strategica finanziata dal programma europeo Erasmus+, formata da Universitat Autònoma de Barcelona, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Leibniz Universität Hannover, The Open University, University of Northampton e Kaneda Games.

eylbid

Questo manuale è stato creato dalla partnership strategica di EYLBID e quindi mira a raggiungere i quattro obiettivi di EYLBID:

- (1) capire meglio la mediazione linguistica giovanile in tutta Europa;
- (2) proporre una serie di linee guida per la mediazione da parte di bambini e giovani in Europa;
- (3) strutturare attività relative alla mediazione linguistica da includere nei programmi scolastici;
- (4) creare risorse formative flessibili e aperte che possano essere usate in diversi contesti di apprendimento.

Questi obiettivi generali condurranno ai seguenti obiettivi specifici:



COME SI USA QUESTO MANUALE?

Questo manuale affronta svariati argomenti (si veda la pagina successiva) relativi al Child Language Brokering (giovani che traducono e interpretano per parenti e coetanei) e al multilinguismo. Le attività illustrate si rivolgono principalmente agli studenti della scuola secondaria (medie/superiori, 11-18 anni) anche se alcune di esse potrebbero essere adattate e usate per studenti più giovani o più grandi. Le tematiche e le attività qui presenti andrebbero presentate a tutta la classe: gli studenti provenienti da un contesto multilingue e multiculturale potrebbero identificarsi maggiormente in alcune attività, mentre gli studenti provenienti da contesti monolingue avranno la possibilità di capire i loro compagni e conoscere il valore di multilinguismo e multiculturalismo. I contenuti possono anche essere incorporati in altre attività previste dai programmi che potrebbero affinare le abilità personali, sociali e relative alla salute degli studenti, ma anche di apprendimento della lingua e di conoscenza geografica.



Ogni capitolo è autoconclusivo e può essere usato da solo. Non è necessario leggere tutti i capitoli, ma potete farlo se desiderate approfondire maggiormente il tema.

Il manuale è flessibile e vuole adattarsi a diversi stili di insegnamento e ambienti di apprendimento: potete decidere di scegliere solo un paio di attività per aiutare i vostri studenti a riflettere su un certo tema o fare dei collegamenti con altri argomenti del programma

scolastico. Potreste anche usare tutto il manuale per preparare una serie di workshop per avvicinarvi alla mediazione linguistica giovanile e il multiculturalismo da una prospettiva più ampia. E forse lo userete in una delle lingue in cui è stato pubblicato, ossia catalano, inglese, tedesco, italiano o spagnolo, rendendolo anche una fonte di attività e idee per fare pratica con la mediazione linguistica nelle lezioni di lingua, una delle competenze principali del Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (QCER).

Introduzione

Questa parte si rivolge principalmente agli insegnanti. Qui troverete una contestualizzazione delle tematiche del capitolo, spiegate con un linguaggio chiaro e accompagnate da esempi pratici e aneddoti divertenti che potrebbero aiutarvi a coinvolgere gli studenti. I riquadri chiamati "Cosa posso trasmettere ai miei studenti?" contengono riassunti dei concetti principali e possono aiutarvi a scegliere le informazioni migliori da illustrare ai vostri studenti.

Attività

La seconda parte contiene attività già pronte per l'uso in classe. Prima di ogni attività troverete le note per l'insegnante con tutte le indicazioni da considerare per la preparazione e l'attuazione delle stesse. Poi troverete le attività, molte già sotto forma di fogli o moduli pronti per la stampa, che saranno disponibili anche nell'Archivio risorse online, rendendole accessibili dai dispositivi dei vostri studenti. È importante specificare che il tempo stimato potrebbe variare in base al numero degli studenti.

COSA TROVEREMO?

Le lingue nella vita quotidiana

Questo capitolo esplora la natura della lingua e il ruolo che ricopre nella nostra quotidianità. Sapevate che al mondo vengono parlate oltre 7100 lingue e che alcune di esse sono considerate a rischio? Questo capitolo vi aiuterà a far capire ai vostri studenti l'importanza delle lingue, a prescindere dal numero di persone che le parlano o il prestigio attribuitovi.

Società culturalmente diverse

Come definireste la cultura? Qual è il suo legame con la lingua? Perché si dice che viviamo in società multiculturali? Questo capitolo presenta un'introduzione ai concetti di cultura e comunicazione interculturale.

Traduzione e interpretariato: ponti tra lingue e culture

In società multilingue e multiculturali, i traduttori e gli interpreti sono essenziali per rendere efficace la comunicazione. Siamo circondati da testi tradotti! In questo capitolo scoprirete le abilità necessarie per essere bravi traduttori e le differenze tra traduttori e interpreti.

Cos'è il Child Language Brokering? Come mai esiste?

A volte, quando i traduttori o gli interpreti professionisti non sono disponibili, viene chiesto a bambini e adolescenti di mediare per i loro coetanei o per gli adulti. In questo capitolo troverete definizioni e idee per parlare di questo argomento in classe e osservare questa pratica da più di una prospettiva.

Impatto emotivo, identità e relazioni

Quando i bambini e gli adolescenti mediano per i loro coetanei o per gli adulti, potrebbero provare emozioni contrastanti o percepire un cambiamento nei loro rapporti con gli altri. In questo capitolo troverete delle lingue guida su come affrontare queste tematiche, sia con gli studenti mediatori, sia con le classi coinvolte. Troverete anche dei consigli su come gli insegnanti possono gestire queste situazioni; potreste trovare utile discutere di queste linee guida con i vostri studenti.

Le lingue nel contesto

Molto spesso, i bambini o adolescenti multilingue non si rendono conto che potrebbero essere estremamente adatti a una carriera da traduttori, interpreti o mediatori professionali. Questo capitolo illustra questi profili professionali agli studenti e presenta le lingue come risorse preziose a livello lavorativo.

La partnership strategica di EYLBID ha anche realizzato un videogioco sul tema della mediazione linguistica giovanile che potrebbe essere utilizzato per parlare della maggior parte degli argomenti affrontati nel manuale. Visitate la pagina web <https://pazines.uab.cat/eylbid> per trovare il videogame, insieme a commenti e istruzioni per gli insegnanti.



CHI SIAMO?

La caratteristica principale del team di EYLBID dietro a questo manuale è l'interdisciplinarietà: veniamo da campi di specializzazione diversi (psicologia, traduzione, interpretazione, linguistica e analisi del discorso) e questo ci permette di avere punti di vista complementari sugli argomenti affrontati nel manuale. Un altro valore aggiunto del team è che viviamo in Paesi diversi e per questo abbiamo avuto la possibilità di confrontarci sui possibili utilizzi del manuale in territori diversi.

Ricercatrici nel campo della traduzione e dell'interpretazione

Marta Arumí ha conseguito un PhD in traduzione e interpretazione. Insegna interpretazione di conferenza dal tedesco verso lo spagnolo alla Universitat Autònoma de Barcelona ed è coordinatrice del gruppo di ricerca MIRAS (<https://grupsderecerca.uab.cat/miras/en>) al Dipartimento di Traduzione, Interpretazione e Studi sull'Asia Orientale alla UAB.

Carmen Bestué ha conseguito un PhD in traduzione e studi interculturali. Insegna traduzione legale alla UAB e traduce dall'inglese verso il francese e lo spagnolo.

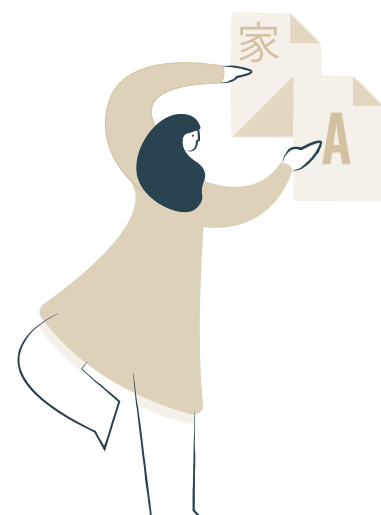
Sofía García-Beyaert ha conseguito un PhD in politiche pubbliche e studia la comunicazione interculturale come questione di interesse pubblico. Insegna interpretazione alla Universitat Autònoma de Barcelona.

Anna Gil-Bardaji ha conseguito un PhD in traduttologia. Insegna traduzione dall'arabo verso lo spagnolo e il catalano ed è coordinatrice del master in studi arabi contemporanei alla UAB.

Mariana Orozco-Jutorán ha conseguito un PhD in traduzione e interpretazione. Insegna traduzione dall'inglese verso lo spagnolo ed è coordinatrice del master in traduzione legale e interpretariato giudiziario alla UAB:

Judith Raigal Aran ha un BA e un MA in traduzione e interpretazione. Insegna traduzione e traduce da inglese, francese e tedesco verso lo spagnolo e il catalano.

Mireia Vargas-Urpí ha conseguito un PhD in traduzione e studi interculturali. Insegna cinese alla UAB e traduce dal cinese verso il catalano.





Ricercatrici nel campo della psicologia

Sarah Crafter ha un PhD in psicologia. Insegna psicologia culturale e dello sviluppo critico presso The Open University.

Evangelia Prokopiou ha conseguito un PhD in psicologia. Insegna cultura e sviluppo umano, psicologia dell'educazione e metodi di ricerca qualitativi.

Ricercatrici nei campi della linguistica applicata e dell'analisi del discorso

Rachele Antonini ha una laurea in interpretazione e ha conseguito un PhD in sociolinguistica. Insegna lingua e cultura e traduzione audiovisiva alla Università di Bologna.

Marta Estévez Grossi ha una laurea in traduzione e interpretazione e ha conseguito un PhD in interpretazione e linguistica della migrazione. Insegna linguistica presso il Dipartimento di Lingue romanze alla Leibniz Universität Hannover.

Gema Rubio Carbonero ha un PhD in comunicazione linguistica e mediazione multilingue. Si specializza in analisi del discorso e insegna lingua e cultura inglese alla UAB.



CAPITOLO 1

Le lingue nella vita quotidiana

Marta Estévez Grossi

Questo capitolo si occupa della natura delle lingue e del ruolo che giocano nella nostra vita quotidiana. Al termine di queste attività, gli studenti saranno in grado di:

- Identificare la presenza e gli usi di varie lingue nella loro vita quotidiana
- Spiegare come le lingue sono collegate tra loro e a culture diverse
- Capire che le lingue e le culture sono vive e si evolvono nel tempo

1.1 INTRODUZIONE

Gli esseri umani di tutto il mondo condividono una caratteristica peculiare: sono tutti in grado di parlare, di esprimere pensieri complessi attraverso la lingua, anche se non tutti parlano la stessa lingua!

Le lingue giocano un ruolo molto importante nella nostra vita e ne siamo attornati ancor prima di nascere. Ci permettono di esprimere i nostri sentimenti, di condividere le nostre esperienze e i nostri pensieri e, in breve, di comunicare con gli altri. Ma da dove vengono le lingue? Perché ci sono così tante lingue diverse nel mondo e nelle nostre società? Perché la lingua cambia? E cosa significa essere bilingue o multilingue? Ci si pone queste domande da molto tempo e sono state trovate diverse spiegazioni. In questo capitolo cercheremo di dare delle risposte e di immergerci nella diversità della lingua!

re che il 40% di tutte queste lingue è in pericolo e rischia di scomparire. Per contro, più della metà della popolazione mondiale è rappresentata da solo 23 lingue (almeno al momento in cui questo manuale è stato scritto). Sotto è riportato un elenco delle 10 lingue più parlate nel mondo, tenendo conto non solo del numero di madrelingua, ma anche di tutti coloro che le hanno acquisite come seconda lingua.



LO SAPEVATE CHE...

i bambini possono distinguere tra lingue familiari e straniere quando sono ancora nel grembo materno?

Alcuni studi suggeriscono che i bambini sono in grado di riconoscere i diversi modelli ritmici delle lingue almeno un mese prima di nascere!

1.2. LE LINGUE DEL MONDO - LE LINGUE NELLA NOSTRA VITA

1.2.1 Le lingue e il loro status

Si stima che oggi nel mondo siano più di 7100 le lingue ancora parlate o segnate. Nonostante questo numero impressionante, occorre nota-

TABELLA 1. LE 10 LINGUE PIÙ PARLATE NEL MONDO

Posizione	Lingua	Parlanti (milioni)	Famiglia linguistica	Alfabeti/sistemi di scrittura usati
1	Inglese	1268	Indoeuropea	Latino
2	Cinese mandarino	1120	Sino-Tibetano	Caratteri cinesi
3	Hindi	637	Indoeuropea	Devanagari
4	Spagnolo	538	Indoeuropea	Latino
5	Francese	280	Indoeuropea	Latino
6	Arabo standard	274	Afro-asiatica	Arabo
7	Bengali	265	Indoeuropea	Bengali
8	Russo	258	Indoeuropea	Cirillico
9	Portoghese	252	Indoeuropea	Latino
10	Indonesiano	199	Maleo-polinesiano	Latino

Ethnologue (2021). Fonte: <https://www.ethnologue.com/guides/ethnologue200>

Questi numeri stanno cambiando rapidamente e mentre alcune lingue continuano a guadagnare nuovi parlanti, altre continuano a perderli. Ma come mai alcune lingue hanno così tanti parlanti mentre altre sono sul punto di scomparire?

Da un punto di vista linguistico, non ci sono lingue superiori o inferiori. Tutte le lingue si sono evolute per esprimere i bisogni dei loro parlanti e hanno regole grammaticali, fonetiche o morfologiche che permettono loro di farlo.

Tuttavia, da un punto di vista sociale e politico alcune lingue sono considerate più prestigiose di altre. In contesti multilingui, i parlanti di lingue considerate di basso prestigio potrebbero sentirsi spinti a sostituire la loro lingua madre a favore di quella dominante. Questo processo graduale di abbandono di una lingua a favore di un'altra è chiamato "**deriva linguistica**". Di solito possiamo osservare una tendenza alla deriva linguistica nel caso dei parlanti di lingue minoritarie, i quali tendono a sostituire la loro lingua madre con la **lingua** o il dialetto do-

minante (e quindi socialmente più vantaggioso). Nel mondo ci sono molti esempi, come è il caso del gaelicoirlandese in Irlanda, del galiziano (o galego) in Spagna, del sardo in Italia o del quechua in Perù, per citarne alcuni. Il fenomeno della deriva linguistica può essere osservato anche in contesti di migrazione, dove i migranti e i loro figli potrebbero sentirsi costretti ad assimilare la lingua maggioritaria o il dialetto del paese o della regione ospitante, il che spesso porta alla perdita della lingua d'origine nell'arco di un paio di generazioni. Ovviamente, ci sono sempre movimenti e iniziative finalizzate a invertire questi processi, con più o meno successo a seconda di una molteplicità di fattori di diversa natura, come l'appoggio che questi movimenti ricevono dal governo e dalla società, le misure politiche messe in atto, il numero di parlanti e gli stereotipi che circondano queste lingue minoritarie.

Ma perché dovremmo avere a cuore il destino delle lingue minoritarie? Perché è così importante preservare il maggior numero possibile di lingue? Perché la lingua è molto più di

un mezzo o di uno strumento per veicolare un messaggio. La lingua trasmette anche conoscenze storiche, culturali e sociali. Esprime prospettive diverse sulla vita e sul mondo e mette in evidenza la diversità umana. La lingua è intrinsecamente legata anche alle identità religiose, etniche o nazionali. Ed è attraverso la lingua che esprimiamo la nostra identità, che si tratti della nostra origine geografica, della nostra estrazione sociale o persino delle caratteristiche fisiche e fisiologiche (come l'età, il genere, ecc.).



Il filosofo George Steiner una volta disse...

“Quando una lingua muore, un modo di intendere il mondo, un modo di guardare il mondo muore insieme ad essa.”

COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?

- **Anche se da un punto di vista linguistico non esistono lingue superiori o inferiori, da un punto di vista sociale e politico alcune sono considerate più prestigiose di altre.**
- **I parlanti di lingue di basso prestigio (lingue minoritarie, lingue in contesti di migrazione) spesso avvertono delle pressioni sociali per abbandonare la loro lingua in favore di una lingua maggioritaria e più prestigiosa. Questo fenomeno si chiama deriva linguistica.**
- **La deriva linguistica è una delle ragioni per cui le lingue perdono parlanti e, alla fine, scompaiono.**
- **Ogni lingua è preziosa perché trasmette conoscenze storiche, culturali e sociali, esprime prospettive diverse sulla vita e sul mondo e mette in evidenza la diversità umana.**

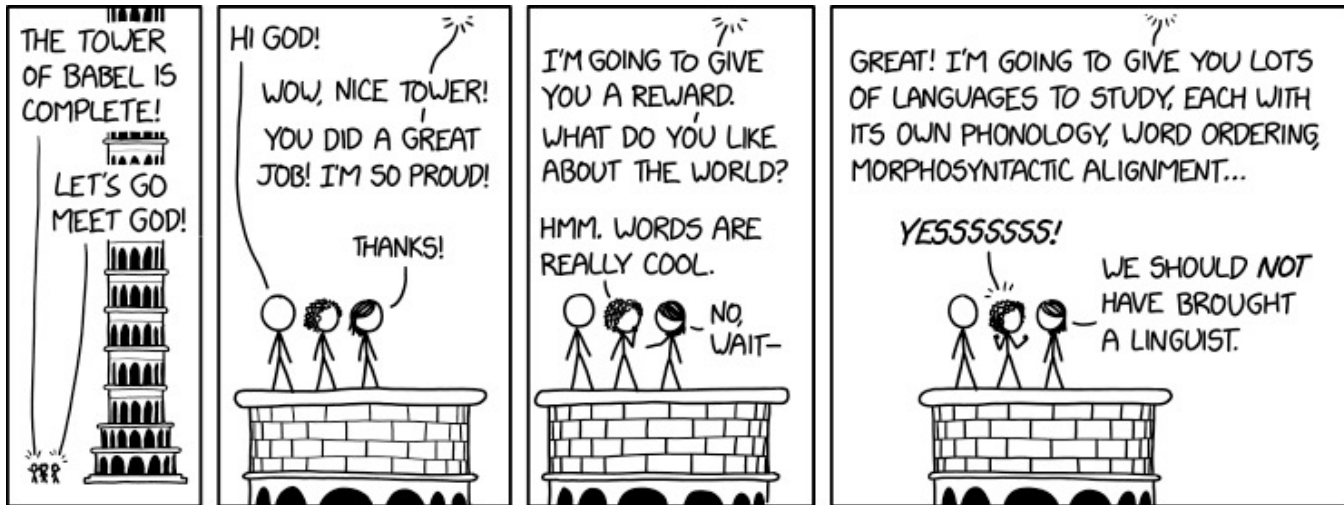
1.2.2 Qual è l'origine della lingua?

Esistono diverse mitologie secondo cui l'emergere della diversità linguistica sarebbe un'opera di Dio. Una delle più famose è probabilmente il mito della **Torre di Babele o la “Confusione delle lingue”**, che appare nel Libro della Genesi. Secondo questa storia, l'umanità parlava una lingua comune finché non decise di costruire una torre tanto alta da raggiungere il paradiso - si potrebbe dire che quello fu il primo grattacielo del mondo! Dio considerò però questo tentativo un segno di vanità e, come punizione, decise di togliere la capacità di capirsi dando all'umanità lingue diverse e disperdendola per il mondo. Secondo questo mito, la diversità linguistica non sarebbe esattamente una benedi-

zione, ma piuttosto una maledizione. In altre mitologie, invece, si sostiene che la lingua fosse un dono divino che distingue gli esseri umani dagli altri animali.

Oggi i linguisti sono giunti ad altre conclusioni più scientifiche. Si stima che l'origine della parola risalgga a un periodo compreso tra 100.000 e 20.000 anni a.C. Anche se alcuni studiosi avanzano un arco temporale più ristretto, tra 30.000 e 20.000 anni a.C., la verità è che è difficile individuare l'esatto momento di nascita della parola, dato che non abbiamo documenti che risalgono a queste prime fasi. Le prime prove di lingua scritta risalgono al 3500 a.C. circa.

UN RACCONTO ALTERNATIVO DEL MITO DELLA TORRE DI BABEL



Fonte: <https://m.xkcd.com/2421/>

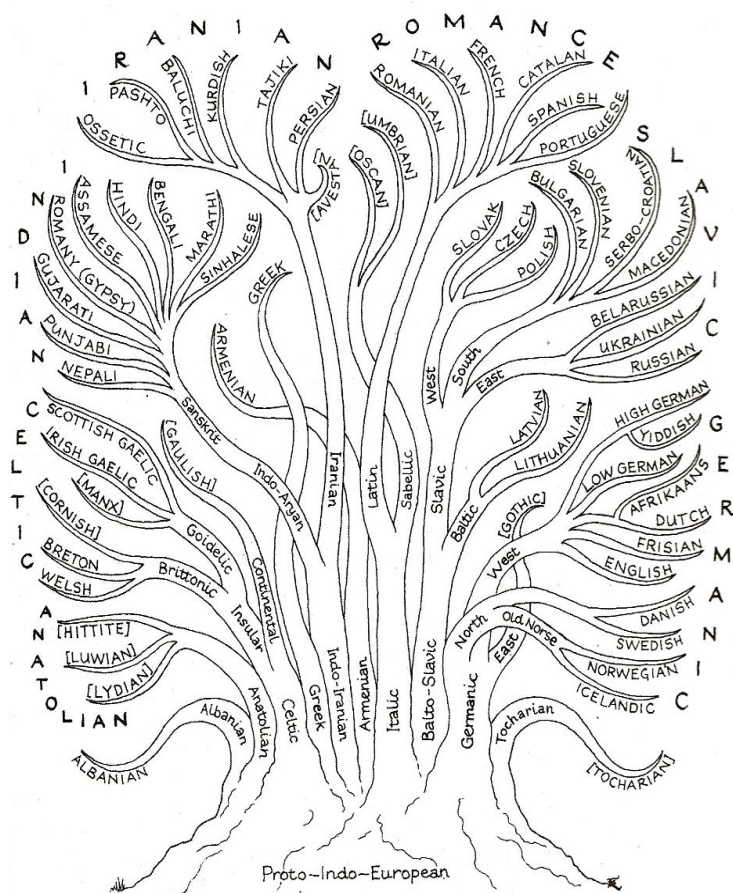
Non sappiamo per certo se tutte le lingue derivino da un'unica lingua iniziale o se siano apparse più o meno simultaneamente lingue diverse in luoghi diversi. Siamo però riusciti a stabilire che alcune lingue sono imparentate con altre, il che significa che condividono tratti comuni che, a volte, indicano un'origine comune. La teoria linguistica sottostante è la cosiddetta teoria dell'**albero genealogico**, che risale alla metà del XIX secolo. Secondo questa teoria, la lingua è un organismo vivente. E, come tutti gli organismi viventi, come gli esseri umani o qualsiasi altra specie, si suppone che ogni lingua discenda da una lingua madre che non è detto che esista ancora. Le lingue con una lingua madre comune sono quindi classificate come appartenenti alla stessa **famiglia linguistica**. Questo sistema ci permette di classificare le lingue da un punto di vista genealogico.

Diamo uno sguardo, ad esempio, alla famiglia delle lingue romanze, la famiglia linguistica alla quale appartengono tutte le lingue che derivano dal latino. In questo gruppo di lingue, il latino è considerato la lingua madre e l'italiano, il francese, lo spagnolo, il portoghese, il galizia-

no (o galego), il catalano, il rumeno, il sardo e molte altre sono di conseguenza considerate lingue "figlie", essendo tutte allo stesso tempo lingue "sorelle" le une delle altre. Se guardiamo a un contesto linguistico più ampio, possiamo vedere che la famiglia delle lingue romanze è in realtà solo un ramo di un albero genealogico più grande, la famiglia delle lingue indoeuropee.



La tavoletta di Kish fu trovata nell'antica città sumera di Kish (nell'attuale Iraq ed si stima risalgia al 3500 a.C., è considerata il più antico documento scritto al mondo.



Albero genealogico delle lingue indoeuropee

Fonte: [Wikimedia Commons](#)

Con circa il 41% della popolazione mondiale che parla come lingua madre una lingua indoeuropea, quella indoeuropea è la famiglia linguistica più diffusa al mondo. Potete vedere la famiglia linguistica delle lingue più parlate nel mondo nella tabella 1 (Le 10 lingue più parlate nel mondo).

Ma contare il numero dei madrelingua è solo un modo di guardare ai numeri. Se guardiamo al numero di lingue parlate attualmente, i campioni indiscussi della diversità linguistica sono le famiglie linguistiche del Niger-Congo e dell'Australia, che contano rispettivamente più di 1500 e 1200 lingue - contro le 444 lingue indoeuropee esistenti. Fra le più grandi famiglie linguistiche del mondo si sono anche quella trans-Nuova Guinea, la Sino-Tibetana e le famiglie linguistiche afro-asiatiche, solo per citarne alcune. Questo non è assolutamente un elen-



LO SAPEVATE CHE...

anche se le lingue ufficiali parlate sia in Germania che in Austria sono germaniche, le lingue dei segni native di questi due paesi non sono legate tra loro?

In Germania usano la lingua dei segni tedesca, una lingua figlia all'interno della famiglia della lingua dei segni germanica e sorella della lingua dei segni polacca. In Austria, invece, usano la lingua dei segni austriaca che appartiene alla famiglia della lingua dei segni austro-ungarica, un ramo della famiglia della lingua dei segni francese.

co completo di tutte le famiglie linguistiche. I linguisti stimano che ci siano 142 diverse famiglie linguistiche, oltre a **lingue "isolate"**, cioè di cui non è dimostrata la parentela con nessun'altra lingua. In Europa abbiamo un esempio di lingua isolata: il basco, una lingua parlata nel nord della Spagna e nel sud-ovest della Francia.

E le **lingue dei segni**? A dispetto di ciò che molti potrebbero pensare, anche le lingue dei segni sono lingue naturali che non sono legate alla lingua parlata della regione o del paese in cui sono nate. Come per le lingue parlate, possono essere classificate in diverse famiglie di lingue dei segni, ad esempio francese, britannica, araba, giapponese, tedesca o svedese. Queste 6 famiglie di lingue dei segni rappresentano oltre 70 diverse lingue dei segni, ma ne esistono molte altre. E ci sono anche molte isolate delle lingue dei segni.



COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?

- **Non sappiamo esattamente a quando risalga l'uso della parola, ma si ritiene che il linguaggio umano sia apparso tra il 30.000 e il 20.000 a.C.**
- **Alcune lingue sono imparentate con altre e le loro somiglianze indicano un'origine comune o una "lingua madre" da cui hanno avuto origine. Questa è la base della teoria linguistica chiamata modello dell'albero genealogico (delle lingue). Secondo questa teoria, le lingue possono essere organizzate in famiglie e sottofamiglie linguistiche, rappresentate dai rami dell'albero genealogico.**
- **Ci sono circa 142 diverse famiglie linguistiche, oltre a lingue "isolate", cioè di cui non è dimostrata la parentela con nessun'altra lingua.**
- **Quella indoeuropea è la famiglia linguistica più diffusa al mondo. Fra le più grandi famiglie linguistiche del mondo si sono anche quella Niger-Congo, l'austronesiana, la trans-Nuova Guinea, la Sino-Tibetana e le famiglie linguistiche afro-asiatiche.**
- **Anche le lingue dei segni sono lingue naturali che non sono legate alla lingua parlata della regione o del paese in cui sono nate.**

1.2.3. Perché la lingua cambia?

Abbiamo visto come la lingua sia più un organismo vivente che un oggetto statico. Questo mette in discussione una delle molte credenze profondamente radicate che di solito circondano le lingue, cioè l'idea che una lingua sia un oggetto perfettamente finito e completo. Secondo questo punto di vista, qualsiasi cambiamento nell'ortografia, nella grammatica o nel vocabolario è considerato come una corruzione dalla quale la lingua dovrebbe essere protetta.

Per poter comunicare con persone di altre origini geografiche o sociali al di là del nostro più ristretto gruppo sociale, è molto importante imparare lo standard di una lingua; su questo non ci sono dubbi. Ma è altrettanto innegabile che il cambiamento è insito in una lingua e che le lingue sono in costante evoluzione. I cambiamenti più frequenti ed evidenti interessano la pronuncia e il vocabolario, sebbene li

possiamo osservare anche nella grammatica e nell'ortografia. Ma perché la lingua cambia?

Iniziamo col fare un paio di esempi. Come chiamereste il negozio dove potete comprare le medicine? Ebbene, dipende dal luogo di provenienza o da dove avete imparato l'inglese. In inglese britannico lo chiamereste probabilmente "chemist's" o "pharmacy", mentre negli Stati Uniti andreste probabilmente al "drugstore". E se dopo aver mangiato in un ristorante volete pagare? Mentre nel Regno Unito probabilmente chiedereste il "bill", negli Stati Uniti ci si aspetta che chiediate il "check". Ma perché esistono queste differenze?

Il **cambiamento della lingua** è influenzato da molti fattori diversi e in questa sezione potremo esaminarne solo alcuni. Uno dei più evidenti potrebbe essere lo spostamento fisico e geografico delle persone. Quando le persone

migrano in un luogo diverso, la lingua dei due gruppi (quello che è rimasto e quello che è partito) tende a svilupparsi in modo diverso e quindi la lingua di un gruppo finirà col divergere da quella dell'altro gruppo.

Al contrario, quando lingue diverse entrano in contatto, tendono a influenzarsi a vicenda. Per questa ragione, di norma le lingue non si evolvono in modo completamente indipendente l'una dall'altra (a prescindere da ciò che l'analogia dell'albero genealogico potrebbe suggerire). La lingua inglese, ad esempio, ha incorporato moltissime parole delle numerose lingue con cui è entrata in contatto. Queste parole sono dette "**prestiti linguistici**". L'inglese ha preso in prestito parole come *ballet*, *bureau*, *fiancé*, *garage*, *menu* o *restaurant* dal francese; *balcony*, *ballo*, *corridor*, *ghetto*, *scenario* o *volcano* dall'italiano; *armada*, *canyon*, *cargo*, *ranch*, *tornado* o *tuna* dallo spagnolo; *doppelganger*, *kindergarten*, *kitsch*, *noodle*, *poltergeist* o *rucksack* dal tedesco. Ma ha anche prestato molte parole ad altre lingue, come ad esempio *camping*, *casting*, *club*, *football*, *internet* o *parking*.

Molte di queste parole sono prese in prestito per la necessità di dare un nome a nuovi oggetti o realtà che prima non esistevano in una data lingua e cultura. Abbiamo molti esempi delle cosiddette "**parole internazionali**", parole che sono state esportate in molte altre lingue perché si riferivano a una realtà in precedenza sconosciuta alla maggior parte delle lingue e culture straniere. Alcuni esempi di queste parole internazionali sono *iceberg* dall'olandese, *tomato* (in inglese) dal nahuatl "*tomatl*", *sauna* dal finlandese, *robot* dal ceco, *gulasch* dall'ungherese, *marmellata* dal portoghese, *pigiama* dall'hindi (a sua volta derivato dal persiano), ecc.

D'altra parte, a volte una parola viene presa in prestito da un'altra lingua anche se in quella lingua esiste già una parola per riferirsi a quell'oggetto o a quella realtà. Una delle ragioni è che

la società trova più trendy, più sofisticato o più alla moda usare una parola di un'altra lingua. Nel caso inglese, pensate a parole come *connoisseur*, *cuisine* o *rendezvous* (prese dal francese e usate rispettivamente al posto di esperto, cucina o incontro), *ciao*, *fiasco* o *finale* (prese dall'italiano e usate rispettivamente al posto di *bye*, *failure* o *end*) o *aficionado*, *suave* o *vigilante* (prese dallo spagnolo al posto di *enthusiast*, *sophisticated* o *watchman*). Perché vengono usate queste forme invece di quelle inglesi? Dobbiamo ammettere che, anche se all'inizio questi prestiti potevano essere considerati sinonimi dei loro corrispettivi inglesi, col tempo hanno finito per acquisire nuove **connotazioni**, cioè per significare qualcosa di diverso dal loro equivalente inglese e talvolta anche dal loro significato nella lingua originale.

E così, arriviamo a un altro fattore cruciale nell'analisi del perché la lingua cambia: il tempo. Col tempo, la pronuncia, il significato, la grammatica e l'ortografia tendono a cambiare. Se, ad esempio, guardiamo al significato storico delle parole potremmo scoprire che alcune hanno finito per significare qualcosa di totalmente diverso dal significato che avevano in origine. Lo studio dell'origine e della storia delle parole si chiama **etimologia**. Anche se, per alcune parole, molti dizionari normali includono delle spiegazioni etimologiche, è nei cosiddetti dizionari etimologici che possiamo trovare una descrizione approfondita di come le parole cambiano nel tempo. In questi dizionari potremmo imparare, ad esempio, che la parola *villano* originariamente significava contadino o campagnolo, o che la parola inglese "*girl*" (ragazza) in origine si riferiva a una persona giovane, indipendentemente dal sesso o dal genere.

Volete mettere alla prova la vostra conoscenza generale delle lingue? Andate all'**attività A** di questo capitolo, un gioco a quiz che vi permetterà di farlo e di imparare alcune curiosità divertenti sulle lingue.

COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?



- La lingua può essere considerata un organismo vivente in costante evoluzione.
- Il cambiamento è un processo naturale che interessa qualsiasi lingua e possiamo osservarlo in diversi aspetti come il vocabolario, la pronuncia, l'ortografia e la grammatica.
- Ci sono diverse ragioni per cui una lingua cambia, come la migrazione, il contatto linguistico, i cambiamenti sociali e culturali o i cambiamenti nel corso del tempo, per citarne alcuni.



1.3. LE LINGUE NELLE NOSTRE SOCIETÀ

1.3.1 Il multilinguismo nella società: siamo circondati dalle lingue

Anche se a prima vista potreste non rendervene conto, siete quotidianamente circondati da diverse lingue. Prestate attenzione alle lingue che la gente parla intorno a voi, sui trasporti pubblici, per strada, al supermercato, nel vostro quartiere, a scuola o a casa. Se vi guardate intorno più attentamente, probabilmente scoprirete anche testi scritti in diverse lingue: cartelli, tabelloni, graffiti, note, volantini, pubblicità, vetrine, negozi, e così via. Potete esplorare la diversità linguistica che vi circonda nell'**attività B** di questo capitolo. Ma quanto è comune il **multilinguismo**?

Nelle società occidentali, le persone che vivono in paesi dove si parla una cosiddetta **lingua globale o mondiale** tendono ad avere l'impressione che le persone in grado di parlare due o più lingue siano rare o insolite. Ciò è dovuto al fatto che in quei paesi si tende ad avere

Cos'è una lingua globale o mondiale?

Una lingua globale o mondiale può essere definita come una lingua che ha un gran numero di parlanti, che viene spesso imparata come lingua straniera e che viene usata non solo nel suo paese natale ma anche per la comunicazione internazionale. L'inglese, il cinese, l'arabo, il russo e in generale la maggior parte delle lingue delle ex potenze coloniali possono essere considerate come lingue globali.

un'alta percentuale di parlanti monolingui. Ma il **monolinguisimo** è davvero così diffuso nel mondo? Niente di più lontano dalla verità!

Contrariamente a quanto si crede comunemente, nel mondo il monolinguisimo non è la regola, ma piuttosto l'eccezione. Pensate al fatto che nel mondo ci sono più di 7100 lingue ancora vive e vegete mentre i paesi sono solo circa 200. Ciò significa che la maggior parte della popolazione mondiale è in grado di comunica-

re in due o più lingue e lo fa quotidianamente. In molte di queste **società multilingui** non è raro passare da una lingua all'altra a seconda della situazione o della persona con cui si sta parlando.

Le persone tendono anche a sapere che ci sono regole sociali chiare su quando è appropriato parlare in una lingua e quando non lo è: alcune lingue sono usate in contesti informali o familiari e altre in quelli più formali. In quei luoghi, la cosa insolita e strana sarebbe proprio quella di saper parlare una sola lingua!

Da un punto di vista politico, i paesi e le regioni affrontano il multilinguismo in modi diversi. E anche se la stragrande maggioranza dei paesi ospita diverse lingue regionali o minoritarie, ciò non significa necessariamente che questi paesi concedano alle loro lingue minoritarie uno status ufficiale. La Francia, ad esempio, ha una politica linguistica monolingue piuttosto rigida e riconosce solo il francese come unica lingua ufficiale e nazionale, anche se sul suo territorio si parlano ancora diverse lingue regionali, come l'alsaziano, il basco, il bretone, il catalano, il corso, il fiammingo, il franco-provenzale e l'occitano - senza contare le lingue parlate nei suoi territori d'oltremare!

Analogamente, ci sono anche paesi ufficialmente multilingui che riconoscono alcune, ma non tutte, le lingue parlate nel loro territorio. Un buon esempio potrebbe essere la Papua Nuova

Guinea, considerata il paese con la maggiore diversità linguistica del mondo. Con più di 800 lingue parlate, la Papua Nuova Guinea ne riconosce solo quattro come lingue ufficiali del paese: l'inglese, l'hiri motu, la lingua dei segni papuana (o della Papua Nuova Guinea) e il tok pisin.

Dall'altra parte, abbiamo anche paesi ufficialmente bilingui o multilingui come il Canada, la Svizzera o il Belgio, dove la grande maggioranza della popolazione è in realtà monolingue.

Allora, come stanno in realtà le cose? Tutti i paesi sono multilingui? La verità è che è difficile trovare un paese completamente monolingue. Questo non è dovuto solo all'esistenza di lingue regionali e minoritarie, che ovviamente sono responsabili di gran parte della diversità linguistica nel mondo. In un mondo sempre più mobile e globalizzato, non dobbiamo dimenticare le molte lingue che i gruppi e gli individui migranti portano con sé nei paesi di accoglienza, che sono anche una fonte di diversità linguistica e culturale in tutto il mondo.

Possiamo concludere dicendo che la diversità linguistica è presente praticamente in ogni paese, è quello che i linguisti chiamano il **multilinguismo sociale**, la presenza di due o più lingue in una società.

COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?



- **Il monolinguisma non è la regola nel mondo, ma piuttosto l'eccezione.**
- **La maggior parte della popolazione mondiale è in grado di comunicare in due o più lingue e lo fa quotidianamente.**
- **I paesi affrontano il multilinguismo in modi diversi: alcuni riconoscono ufficialmente, in misura maggiore o minore, la diversità linguistica delle loro società, altri no.**
- **Assieme alle lingue regionali e minoritarie, anche le lingue di migrazione contribuiscono alla diversità linguistica delle società di tutto il mondo.**

Oggi molti linguisti tendono a vedere il bilinguismo non come uno stato che alla fine può essere raggiunto, quanto piuttosto come un continuum, cioè una progressione graduale tra due estremità opposte. Da un lato ci sarebbe il fatto di essere monolingue nella lingua A e dall'altro di essere monolingue nella lingua B. Tra questi due poli si potrebbe collocare qualsiasi individuo con competenze linguistiche in entrambe le lingue. A seconda della competenza linguistica e della scioltezza in ogni lingua, sarebbe più vicina a una delle estremità del continuum. Ad esempio, una persona con forti competenze in una delle lingue, ma con competenze limitate nelle altre, sarebbe collocata in Ab, mentre una persona con competenze in qualche modo native in entrambe le lingue sarebbe collocata nel mezzo, in \mathcal{AB}). Questa idea di un continuum bilingue ci permette di vedere il bilinguismo come un processo e tiene conto del fatto che il grado di competenza linguistica nell'una o nell'altra lingua può cambiare nel tempo. Secondo questa interpretazione allargata del bilinguismo, anche chi inizia a imparare una lingua straniera potrebbe essere definito come bilingue, anche se sarebbe ovviamente più vicino a una delle estremità monolingue della linea - almeno all'inizio del suo processo di apprendimento della lingua.

Comunque sia, spesso i bilingui si sono trovati di fronte ad alcuni miti o idee sbagliate su ciò che comporta vivere in due lingue. Uno degli equivoci più problematici è l'idea che troppe lingue siano dannose per lo sviluppo linguistico dei bambini. Si credeva che i bambini cresciuti in modo bilingue o multilingue alla fine non sarebbero riusciti a imparare correttamente nessuna di quelle lingue. Secondo questa concezione errata, gli insegnanti o i pediatri sconsigliavano ai genitori di allevare i figli in due o più lingue e spesso li incoraggiavano a parlare ai loro figli nella lingua maggioritaria della società, anche se loro stessi non la padroneggiavano molto bene!



LO SAPEVATE CHE...

la giornata internazionale della lingua madre viene celebrata ogni anno il 21 febbraio?

È stata proclamata dall'UNESCO nel 1999 per promuovere la consapevolezza della diversità linguistica e culturale e il multilinguismo.

Fare pressioni sui genitori affinché non parlino ai figli nella loro lingua madre pone molte insidie. Ad esempio, se i genitori parlano la lingua maggioritaria come una lingua straniera, potrebbero trasmettere ai figli modelli di pronuncia e grammatica imperfetti. È stato anche osservato che i genitori che si impongono di parlare ai figli in una lingua straniera in cui non si sentono a loro agio potrebbero comunicare meno con loro e non riuscire ad esprimere sentimenti come la vicinanza e l'affetto nel modo in cui lo farebbero se parlassero la loro lingua madre. Inoltre, non trasmettere **la lingua o le lingue d'origine** significa anche interrompere il legame con il resto della famiglia che vive all'estero, poiché i bambini non saranno in grado di comunicare autonomamente con loro. Infine, ostacola la trasmissione delle tradizioni e dei valori culturali. Tutto questo porta spesso a problemi nelle dinamiche familiari che potrebbero essere difficili da risolvere, in seguito.

Ma da dove viene quest'idea della "confusione linguistica"? Una delle ragioni principali per affermare che i bambini si confondono se vengono esposti a più di una lingua è l'osservazione che da piccoli spesso mescolano parole delle due lingue in una stessa frase. Questo feno-

meno è chiamato commutazione di **codice o enunciazione mistilingue**, ed è una tipica fase di sviluppo della lingua che può essere osservata nei bambini piccoli che crescono bilingui o multilingui.

La commutazione di codice o l'enunciazione mistilingue, tuttavia, possono essere osservate anche nei bilingui di qualsiasi età quando parlano con altri bilingui. Questo non significa che sono confusi o che non sono in grado di comunicare correttamente in ciascuna delle lingue separatamente; è una parte normale del comportamento linguistico bilingue. A questo punto, sarà probabilmente utile introdurre il concetto di "**repertorio linguistico**". Il repertorio linguistico è costituito dalle risorse comunicative a disposizione di un individuo o di una comunità vocale, cioè dalle **varietà linguistiche** scritte e parlate che un individuo è in grado di usare o che sono presenti in una comunità vocale. Nelle comunità vocali monolin-

gui il repertorio linguistico di solito comporta diversi registri e **stili, dialetti e accenti, gerghi e slang**. Nelle comunità vocali bilingui o multilingui (come nei contesti di migrazione o in paesi linguisticamente eterogenei come l'India) il repertorio linguistico non è composto solo da diverse varietà linguistiche regionali, sociali o stilistiche in ciascuna delle lingue separatamente, ma anche dalla mescolanza delle diverse lingue parlate.

I parlanti bilingui possono usare la commutazione di codice o l'enunciazione mistilingue in certe situazioni comunicative, così come un parlante monolingue potrebbe ricorrere a un **registro** o a un altro a seconda del contesto e dell'interlocutore. Tenendo conto di questo fatto potremmo dire addirittura che, in senso più lato, siamo tutti multilingui, dato che tutti, monolingui o bilingui, dobbiamo imparare a destreggiarci tra diverse varietà linguistiche nelle società in cui viviamo.

COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?



- **Il bilinguismo o il multilinguismo non è uno stato che può essere raggiunto, quanto piuttosto un processo in cui la competenza linguistica può cambiare nel tempo.**
- **La maggior parte dei bilingui o multilingui non ha la stessa padronanza di entrambe le lingue e questo va benissimo.**
- **Nel senso più ampio del bilinguismo o del multilinguismo, anche chi inizia a imparare una lingua straniera potrebbe essere definito bilingue.**
- **I genitori non dovrebbero essere scoraggiati a parlare ai figli nella loro lingua madre, poiché è attraverso quella lingua che possono comunicare meglio, esprimere sentimenti come la vicinanza e l'affetto e trasmettere alla generazione successiva la loro cultura e i loro valori. In contesti di migrazione, la padronanza della lingua d'origine permette inoltre ai bambini di mantenere il contatto con altri membri della famiglia che potrebbero vivere all'estero.**
- **I monolingui hanno a disposizione diversi registri e stili, dialetti e accenti, gerghi e slang. Anche i bilingui li hanno, ma possono anche mescolare le lingue e passare da una all'altra quando parlano con altri bilingui. Si tratta di una parte naturale e normale del comportamento linguistico bilingue e non significa che queste persone sono confuse o non sono in grado di comunicare correttamente in ognuna delle lingue separatamente.**

Provate l'**attività C** per riflettere sull'importanza che hanno per voi lingue, dialetti, accenti o registri diversi. Potrebbe essere divertente confrontare i risultati con gli amici e con gli altri studenti della vostra classe! Nell'**attività D** avrete la possibilità di parlare di commutazione di codice o di enunciazione mistilingue e di svelare il significato di un testo che usa molte lingue diverse o addirittura di creare il vostro testo multilingue!

1.4. CONCLUSIONE

Questo capitolo ci ha permesso di introdurre diversi aspetti delle lingue nel mondo e nella nostra vita quotidiana. Abbiamo definito le lingue non come oggetti statici, ma piuttosto come organismi viventi che interagiscono e si influenzano a vicenda e sono in continua evoluzione.

Le lingue non solo ci permettono di trasmettere un messaggio, ma portano con sé i valori culturali e sociali dei popoli che le parlano. A dispetto di ciò che possiamo essere portati a credere, il multilinguismo non è l'eccezione nel mondo, ma piuttosto la regola. Pertanto, la nostra diversità linguistica può essere considerata come un'altra forma di biodiversità, che merita anch'essa di essere protetta. Nel **capitolo 2** ci concentreremo sull'aspetto culturale delle società multiculturali e multilingui in cui viviamo.

NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 1A. CURIOSITÀ LINGUISTICHE

In questa attività, gli studenti...

- Rifletteranno su come le società monolingui non siano la regola, ma l'eccezione.
- Prenderanno coscienza della natura delle lingue non come "oggetti statici" ma come "organismi viventi" in continuo sviluppo.

TEMPO
STIMATO

30 MIN

Come usare questi materiali

- | | | |
|---------------|--|------------|
| FASE 1 | <ul style="list-style-type: none"> · Chiedete ai vostri studenti di formare gruppi di 2-3 persone e di rispondere al quiz sui fogli stampati o su un dispositivo elettronico (cellulare, tablet o computer). · OPZIONE 1 – Se utilizzate il software: Se usate Socrative, iniziate una "corsa allo spazio" con il quiz "EYLBID's language trivia" (disponibile sotto https://b.socrative.com/teacher/#import-quiz/63019192). Una volta iniziata la corsa, potrete vedere i progressi delle squadre nella vostra scheda Results (Risultati). Potete proiettare la vostra schermata, così che anche gli studenti possano vedere come stanno andando e quali squadre hanno avuto il punteggio più alto e vinto la corsa. · OPZIONE 2 – Se utilizzate fogli stampati: Date a ogni gruppo una copia del quiz da risolvere. | 15' |
| FASE 2 | <ul style="list-style-type: none"> · Esaminate con gli studenti ogni domanda e discutete i risultati. Lasciate che condividano con il gruppo altri esempi di lingue che conoscono. Se volete, potete anche condividere con loro le informazioni aggiuntive fornite. | 10' |
| FASE 3 | <ul style="list-style-type: none"> · Quale gruppo ha ottenuto il punteggio più alto? Se avete usato delle stampe, chiedete agli studenti di calcolare il loro punteggio e di condividerlo con la classe. · Consegnate il premio del vincitore delle curiosità linguistiche alla squadra vincente. | 5' |

Suggerimenti sul tempo di preparazione

- Se lavorate con le stampe, stampate un quiz per ogni gruppo.
- Se usate il software, assicuratevi che gli studenti abbiano un dispositivo elettronico per accedere a internet. Prendete dimestichezza con Socrative e con la funzione Space Race. Potete trovare un tutorial passo-passo alla pagina di supporto di Socrative: <https://help.socrative.com/en/articles/2155306-deliver-a-space-race>.
- Stampate alcuni "premi Curiosità linguistiche" per consegnarli alla squadra vincitrice alla fine dell'attività (vedi sotto).
- Leggete il Capitolo I del manuale *Inclusione, diversità e comunicazione tra culture* disponibile online (<https://pagines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) per alcune informazioni di base supplementari sul tema delle lingue e del multilinguismo.

FAMIGLIE LINGUISTICHE

1. Quale delle seguenti lingue **NON** appartiene al gruppo delle lingue romanze?

- Rumeno
- Lussemburghese
- Sardo
- Galiziano (o galego)

2. Which of these pairs comprises two related languages?

- Swahili e afrikaans
- Cinese and Giapponese
- Arabo e turco
- Lao e Thai

CODIFICAZIONE DELLE LINGUE

3. Quale delle seguenti lingue si scrive da destra a sinistra?

- Arabo
- Cinese
- Ebraico
- Turco

4. Quale delle seguenti lingue si scrive in caratteri latini?

- Arabo
- Cinese
- Polacco
- Russo
- Turco
- Vietnamita

A UN MONDO DI LINGUE

5. Quale delle seguenti lingue **NON** è una lingua ufficiale della Svizzera?

- Francese
- Svedese
- Tedesco
- Italiano

6. Quale lingua, con quasi 1 miliardo di persone, ha il maggior numero di madrelingua nel mondo?

- Cinese cantonese
- Inglese
- Hindi
- Cinese mandarino
- Spagnolo

A UN MONDO DI LINGUE

7. Nel mondo, la diversità linguistica è la regola, non l'eccezione. Le seguenti lingue hanno ottenuto lo status ufficiale o co-ufficiale in diversi paesi. Abbinare i seguenti paesi con le rispettive lingue (co-)ufficiali, ma fate attenzione! Alcune lingue hanno uno status ufficiale in diversi paesi:

GERMANIA

Gaelico scozzese
 Friuliano
 Catalano
 Gallese
 Sloveno
 Ladino
 Franco-Provenzale

SPAGNA

Occitano
 Francese
 Sardo
 Sorbo superiore e sorbo inferiore
 Aranese
 Frisone del Nord e frisone del Saterland
 Tedesco

REGNO UNITO

Catalano
 Italiano
 Basco
 Inglese
 Galiziano (o galego)
 Tedesco

ITALIA

Albanese
 Greco
 Basso tedesco o basso sassone
 Croato
 Spagnolo
 Scozzese (o Scots)
 Danese

LINGUE IN CONTINUO MOVIMENTO

8. Le lingue sono organismi viventi che non smettono di svilupparsi e di influenzarsi a vicenda. Da quale lingua provengono le seguenti parole "internazionali"? Abbinare ogni parola alla lingua da cui proviene originariamente:

Shampoo
Iceberg
Garage
Tomato
Robot
Sauna
Gulasch
Soia
Kiwi

Finlandese
Nahuatl
Hindi
Giapponese or Cinese
Olandese
Maori
Francese
Ungherese
Ceco



1A. Curiosità linguistiche - SOLUZIONI

FAMIGLIE LINGUISTICHE

1. Quale delle seguenti lingue **NON** appartiene al gruppo delle lingue romanze?

- Rumeno
- Lussemburghese**
- Sardo
- Galiziano (o galego)

Informazioni aggiuntive per l'insegnante: Il lussemburghese è una lingua germanica occidentale parlata principalmente in Lussemburgo. In tutto il mondo sono circa 390.000 le persone che parlano il lussemburghese.

2. Quali di queste coppie di lingue sono correlate?

- Swahili e Afrikaans
- Cinese and Giapponese
- Arabo e Turco
- Lao e Thai**

Informazioni aggiuntive per l'insegnante: Sia il lao che il thai appartengono alle lingue Tai o Zhuang-Tai. Il thai, noto anche come siamese, è la lingua nazionale della Thailandia e una delle oltre 60 lingue parlate nel paese. Il lao è la lingua ufficiale del Laos e una delle oltre 90 lingue parlate nel paese, dove funge da lingua franca (ovvero una lingua usata per comunicare da persone che non condividono una lingua madre o un dialetto).

CODIFICAZIONE DELLE LINGUE

3. Quale delle seguenti lingue si scrive da destra a sinistra?

- Arabo**
- Cinese
- Ebraico**
- Turco

4. Quale delle seguenti lingue si scrive in caratteri latini?

- Arabo
- Cinese
- Polacco**
- Russo
- Turco**
- Vietnamita**

Informazioni aggiuntive per l'insegnante:

- Il polacco è sempre stato scritto con l'alfabeto latino.
- Il turco è stato scritto usando l'alfabeto arabo fino al 1928, quando il presidente Atatürk ha introdotto l'alfabeto latino.
- Il vietnamita era tradizionalmente scritto in Chữ Nôm, un sistema di scrittura logografico composto da un insieme di caratteri cinesi e di caratteri locali sviluppati secondo il modello dei caratteri cinesi. All'inizio del XX secolo l'amministrazione coloniale francese ha imposto l'uso dell'alfabeto latino. Questo alfabeto vietnamita basato sull'alfabeto latino era stato sviluppato dai missionari gesuiti portoghesi e francesi nel XVII secolo.

UN MONDO DI LINGUE

5. Quale delle seguenti lingue **NON** è una lingua ufficiale della Svizzera?

- Francese
- Svedese**
- Tedesco
- Italiano

Informazioni aggiuntive per l'insegnante: La Svizzera ha 4 lingue ufficiali: tedesco, francese, italiano e romancio.

6. Quale lingua, con quasi 1 miliardo di persone, ha il maggior numero di madrelingua nel mondo?

- Cinese cantonese
- Inglese
- Hindi
- Cinese mandarino**
- Spagnolo

UN MONDO DI LINGUE

7. Nel mondo, la diversità linguistica è la regola, non l'eccezione. Le seguenti lingue hanno ottenuto lo status ufficiale o co-ufficiale in diversi paesi. Abbinare i seguenti paesi con le rispettive lingue (co-) ufficiali, ma fate attenzione! Alcune lingue hanno uno status ufficiale in diversi paesi:

GERMANIA

Tedesco
Danese
Frisone del Nord e frisone del Saterland
Sorbo superiore e sorbo inferiore
Basso tedesco o basso sassone

SPAGNA

Aranese
Basco
Catalano
Galiziano (o galego)
Spagnolo

REGNO UNITO

Inglese
Scozzese (o Scots)
Gaelico scozzese
Gallese

ITALIA

Albanese
Catalano
Tedesco
Greco
Sloveno
Croato
Francese
Franco-provenzale
Friulano
Ladino
Occitano
Sardo
Italiano

LINGUE IN CONTINUO MOVIMENTO

8. Le lingue sono organismi viventi che non smettono di svilupparsi e di influenzarsi a vicenda. Da quale lingua provengono le seguenti parole "internazionali"? Abbinare ogni parola alla lingua da cui proviene originariamente:

Sauna ————— Finlandese
Tomato ————— Nahuatl
Shampoo ————— Hindi (a sua volta derivato dal Sanscrito)
Soia ————— Giapponese o Cinese
Iceberg ————— Olandese
Kiwi ————— Maori
Garage ————— Francese
Goulash ————— Ungherese
Robot ————— Ceco





CERTIFICATO

Curiosità Linguistiche

Premiato alla squadra

.....

Nome

.....

Data

.....

NOTE PER L'INSEGNANTE

1B. Paesaggio linguistico

In questa attività, gli studenti...

- Prenderanno coscienza della diversità linguistica e culturale della società e della comunità in cui vivono.
- Capiranno il valore delle proprie conoscenze linguistiche e culturali.

TEMPO
STIMATO35-40 MIN
2 SESSIONI**Come usare questi materiali**

- FASE 1** · Spiegate ai vostri studenti che viviamo in una società multilingue e multiculturale di cui spesso non ci rendiamo conto, anche se l'abbiamo davanti. Dite ai vostri studenti che farete un progetto di paesaggio linguistico e spiegate loro che un paesaggio linguistico si riferisce a tutte le lingue che ci circondano e che sono presenti nello spazio pubblico, ad esempio in cartelli, tabelloni, graffiti, note, volantini, pubblicità, nomi di strade, ecc. **10'**
- Mostrate agli studenti un paio di immagini dei paesaggi linguistici forniti (ad es. <https://lingscape.uni.lu/>) per assicurarvi che abbiano capito esattamente cosa significa paesaggio linguistico. Potete chiedere loro: Che lingue vengono usate? Cosa pensate che dica il cartello? Dov'è probabile che sia stata scattata questa foto?
- Chiedete ai vostri studenti di formare dei gruppi di 3-4. Per la prossima sessione, ogni gruppo dovrebbe portare 3 foto di cartelli presenti nel suo quartiere / nella sua città. Se la vostra scuola si trova in una località rurale, in alternativa potete permettere ai vostri studenti di cercare su internet. I cartelli devono essere scritti in una lingua diversa dalla lingua maggioritaria, anche se nel cartello può essere presente anche questa lingua. Chiedete agli studenti di stampare e portare in classe le immagini di quei 3 cartelli che hanno trovato particolarmente interessanti, anche se non sono sicuri della lingua in cui sono scritti o di cosa significhino esattamente.
-
- FASE 2** · Lasciate che ogni gruppo discuta delle sue foto con un altro gruppo e incoraggiateli a cercare di dare un senso ai cartelli. Potrebbe essere utile avere in mente le domande originali per le foto: **10'**
- Dove è stata scattata la foto?
 - In quale lingua (o lingue) pensate che sia stato scritto il cartello?
 - Perché pensate che il cartello sia stato scritto in quella lingua/quelle lingue?
 - Chi potrebbe averlo scritto? A chi è rivolto?
 - Cosa pensate che dica il cartello?
- Potete aggiungere una sorta di ludicizzazione per questo compito, ad esempio, il gruppo che ha scattato la foto potrebbe sapere dove è stata scattata e cosa potrebbe significare; chiediamo agli altri di provare a indovinare cosa significa. Il gruppo con più ipotesi potrebbe anche "vincere" un premio.
-
- FASE 3** · Chiedete agli studenti di condividere i cartelli più interessanti con tutta la classe. C'è un cartello il cui significato non è chiaro? Ci sono dei cartelli scritti in una lingua sconosciuta? Lasciate che il gruppo discuta della lingua in cui potrebbero essere scritti i cartelli e del loro possibile significato; forse nella classe c'è qualcuno che può parlare quella lingua. **10'**

- FASE 4** · Discutete delle somiglianze e delle differenze delle foto scattate e date un quadro generale riassumendo alla lavagna i principali risultati del progetto: **5-10'**
- Che tipo di cartelli sono stati raccolti? Che tipo di istituzioni, imprese o individui li hanno messi?
 - Che lingue erano presenti nelle foto? A parte la lingua maggioritaria, quali erano le lingue più comuni?

Suggerimenti sul tempo di preparazione

- Per la fase 1 (1a sessione)
 - Portate le foto del paesaggio linguistico fornite o cercate foto del paesaggio linguistico locale (potete scattarle voi stessi o cercarle su internet). Potete stamparle o mostrarle con una lavagna luminosa
 - Stampate il foglio di istruzioni
- Per la fase 2-4 (2a sessione): se gli studenti non stamperanno le foto, chiedete loro di inviarvele o di farvele avere prima e stampatele voi (o, se vengono utilizzati dispositivi elettronici, mettetele in una cartella condivisa dove possano accedervi).
 - Leggete il Capitolo I del manuale *Le lingue nella vita quotidiana* disponibile online (<https://pages.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>), specie la sezione 1.3.1 per alcune informazioni di base supplementari sull'argomento del multilinguismo nelle nostre società.

Siete pronti per scoprire la diversità multilinguistica e multiculturale del vostro quartiere o della vostra città?

Dividetevi in gruppi di 3-4 e scendete in strada per catturare il paesaggio linguistico del vostro quartiere o della vostra città. Fate attenzione a qualsiasi tipo di cartelli, tabelloni, graffiti, note, volantini, pubblicità, vetrine e negozi, ecc. Poi scattate una foto dei tre cartelli più interessanti che avete trovato, che devono essere scritti in una lingua diversa dall'italiano - anche se può essere presente anche l'italiano.

Quindi stampateli e portateli in classe. Provate a rispondere in anticipo alle seguenti domande all'interno del gruppo:

- Dove è stata scattata la foto?
- In quale lingua (o lingue) pensate che sia stato scritto il cartello?
- Perché pensate che il cartello sia stato scritto in quella lingua/quelle lingue?
- Chi potrebbe averlo scritto? A chi è rivolto?
- Cosa pensate che dica il cartello?



NOTE PER L'INSEGNANTE

1C. Ritratto della lingua

In questa attività, gli studenti...

- Identificheranno la presenza e l'utilizzo di varie lingue nella loro vita quotidiana.
- Rifletteranno sul ruolo delle lingue e del multilinguismo nella loro vita quotidiana.
- Prenderanno coscienza del proprio multilinguismo e del multilinguismo degli altri.

TEMPO
STIMATO

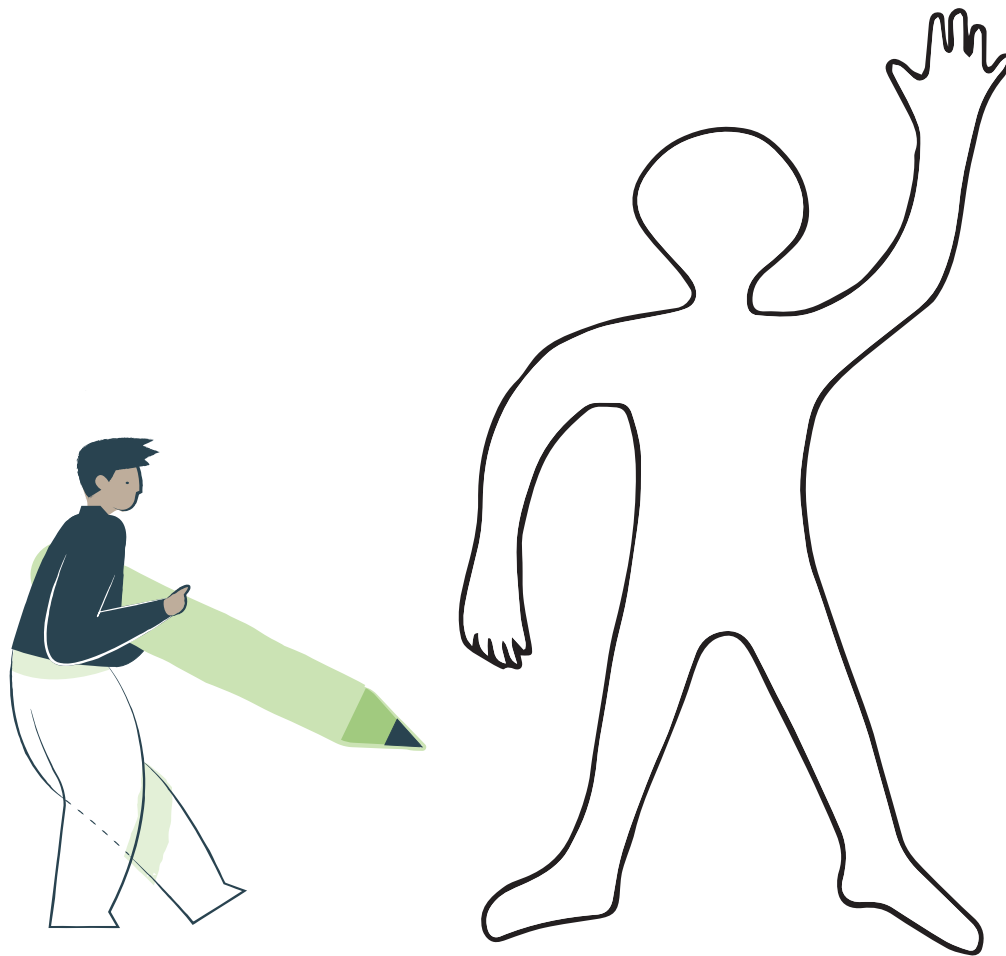
30 MIN

Come usare questi materiali

FASE 1	<ul style="list-style-type: none"> • Spiegate che ognuno di noi usa quotidianamente lingue, dialetti, registri e modi di parlare diversi, anche se a volte non ne siamo consapevoli. • Chiedete loro di riflettere su quali lingue o modi diversi di parlare usano con persone diverse (genitori, fratelli e sorelle, nonni, cugini, amici, compagni di classe) e in ambienti diversi (a casa, a scuola, in vacanza, al supermercato, al parco, ecc.) Che lingue preferiscono, quali sono importanti per loro e perché? • Distribuite le stampe delle silhouette e chiedete agli studenti di colorarle secondo le lingue, i dialetti o i registri che usano e che fanno parte di loro: Che colori e che parti del corpo (testa, cuore, mani, gambe, ecc.) vi associano? In questo esercizio non esistono risposte giuste o sbagliate, l'unico limite è l'immaginazione! • Dato che alcuni studenti potrebbero essere timidi o sentirsi imbarazzati a esporre la propria diversità linguistica, potete dare loro la possibilità di dipingere la silhouette della loro lingua o quella di un personaggio immaginario o famoso noto per essere multilingue. 	5'
FASE 2	<ul style="list-style-type: none"> • Lasciate che gli studenti lavorino da soli ai loro ritratti linguistici. 	15'
FASE 3	<ul style="list-style-type: none"> • Opzione A: Dei volontari mostrano alla classe i propri ritratti linguistici e spiegano il significato che le diverse lingue hanno per loro. • Opzione B: Gli studenti lavorano in coppie e spiegano gli uni agli altri i rispettivi ritratti linguistici. • Opzione C: Tutti i ritratti linguistici vengono esposti in classe e gli studenti hanno l'opportunità di guardare ognuno di essi. 	10'

Suggerimenti sul tempo di preparazione

- Stampate un foglio per ogni studente. Ricordate di non fornire esempi di silhouette già colorate perché potrebbe influenzare gli studenti e limitare la loro creatività.
- Date agli studenti matite colorate o pennarelli o assicuratevi che li portino loro.
- Leggete il Capitolo I del manuale *Le lingue nella vita quotidiana* disponibile online (<https://pazines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>), specie la sezione 1.3.2 per alcune informazioni di base supplementari sull'argomento del multilinguismo individuale.
- Per un'attività simile con un approccio diverso (usando gli emoji), che potrebbe essere più adatta a studenti più grandi, guardate l'attività G nell'appendice.



Disegnate il vostro ritratto linguistico

Nel foglio che vi ho distribuito troverete una silhouette vuota, pronta per essere riempita con colore e vita. La silhouette in questione è solo un esempio; potete scegliere se usarla oppure sentitevi liberi di disegnare una silhouette che vi rappresenta meglio.

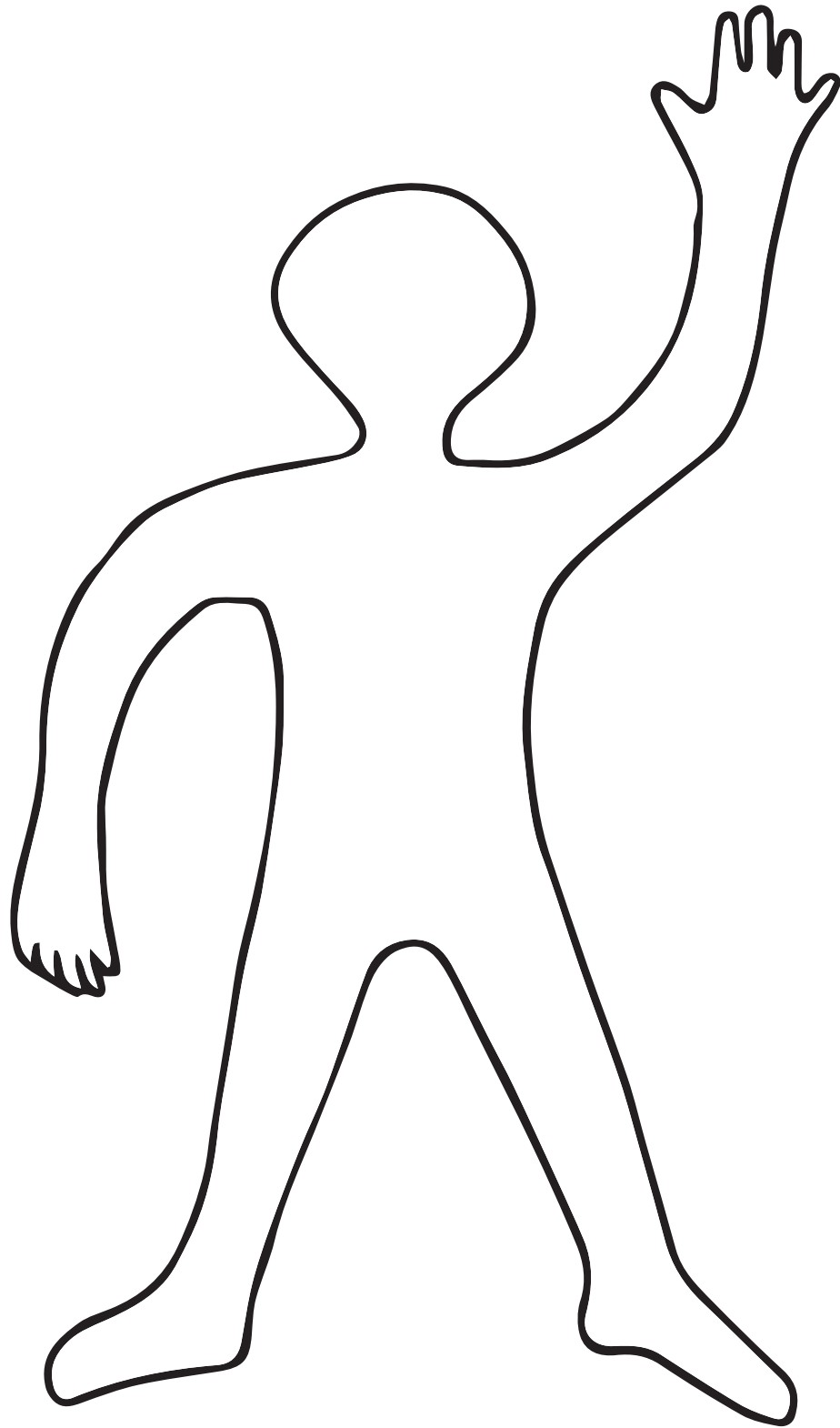
Potete fare il vostro ritratto o scegliere di preparare quello di un personaggio immaginario o famoso noto per essere multilingue.

Prima di iniziare a disegnare e colorare, pensate alle seguenti domande:

1. Come parlate con i vostri genitori, nonni, fratelli, cugini, migliori amici o compagni di classe?
2. Che lingue, dialetti, accenti o altri modi di parlare usate a casa, a scuola, quando siete in vacanza o in altre situazioni?
3. In che lingue ascoltate abitualmente la musica? In che lingue guardate i film o le serie?
4. Che lingue vi piacciono?
5. Che lingue vorreste imparare in futuro?
6. Che lingue sono importanti per voi?
7. Se poteste parlare una lingua qualsiasi, quale sarebbe?
8. Se vi venisse chiesto di assegnare un colore o un motivo a queste diverse lingue o modi di parlare, quale sarebbe?
9. Che colori e che parti del corpo (testa, cuore, mani, gambe, ecc.) associate a tutte queste lingue?



Disegna il tuo ritratto linguistico personale



Fonte: heteroglossia.net

Nota: questo schema è solo un esempio; puoi usarlo se vuoi, ma sentiti libero di disegnare uno schema che ti rappresenti meglio.

NOTE PER L'INSEGNANTE

1D. Il mio testo in Europanto o Cosmopanto

In questa attività, gli studenti...

- Si avvicineranno al multilinguismo in modo giocoso.
- Osserveranno come le lingue sono connesse le une alle altre.
- Prenderanno coscienza delle diverse strategie di apprendimento delle lingue (intercomprensione tra le lingue, desumere il significato dal contesto).
- Prenderanno coscienza del proprio multilinguismo e del multilinguismo dei compagni di classe.
- Impareranno il fenomeno della commutazione di codice o dell'enunciazione mistilingue come forma naturale del parlato bilingue.
- Esprimeranno le loro abilità e competenze multilinguistiche attraverso un proprio testo multilingue (attività opzionale, fase 5).

TEMPO
STIMATO

55 MIN

+30 minuti
come attività
opzionale

Come usare questi materiali

FASE 1	<ul style="list-style-type: none"> • Spiegate ai vostri studenti che l'enunciazione mistilingue è un fenomeno naturale che si verifica tra i bilingui. • Chiedete ai vostri studenti se anche loro usano una qualche forma di commutazione di codice o di enunciazione mistilingue. Anche i monolingui possono usare parole di altre lingue nel loro discorso. • Date agli studenti il foglio di lavoro con il testo in europanto e chiedete loro di leggerlo da soli. 	10'
FASE 2	<ul style="list-style-type: none"> • Chiedete ai vostri studenti se hanno capito il testo. Perché? Perché no? • Chiedete ai vostri studenti quali lingue pensano che siano presenti nel testo e di evidenziarle con colori diversi (soluzione fornita alla pagina seguente). 	15'
FASE 3	<ul style="list-style-type: none"> • Fate prendere coscienza ai vostri studenti del fatto che possono indovinare il significato di alcune parole dal contesto o usando altre parole in altre lingue che conoscono. • Fate lavorare i vostri studenti in piccoli gruppi per cercare di trovare il significato delle parole che non conoscono. Possono aiutarsi a vicenda (ogni studente ha probabilmente competenze diverse in lingue straniere diverse) e usare dizionari (online o cartacei). • Quando hanno finito, chiedete ai vostri studenti se sono riusciti a indovinare il significato di tutte le parole; lasciate che i diversi gruppi si aiutino a vicenda in una discussione di classe. Potete trovare un glossario con tutte le parole, le lingue e la loro traduzione qui sotto. 	20'
FASE 4	<ul style="list-style-type: none"> • Chiedete agli studenti se c'è qualcuno che sa parlare (più o meno bene) alcune delle lingue usate nel testo. Chiedete loro se possono parlare anche altre lingue che non erano presenti nel testo. Lasciate che discutano del multilinguismo presente in classe. 	10'

FASE 5
(ATTIVITÀ
OPZIONALE)

- Questa è un'attività opzionale che può essere svolta in classe o come compito a casa.
- Spiegate ai vostri studenti che l'europano è una lingua inventata senza regole particolari, basata sulla mescolanza di diverse lingue europee. Dite loro, però, che sarebbe possibile costruire anche un'altra lingua integrando lingue di tutto il mondo, non necessariamente solo europee. La si potrebbe chiamare cosmopanto (da "cosmopolita").
- Chiedete ai vostri studenti di creare il proprio testo in europano o cosmopanto usando le lingue che conoscono. Possono scrivere una barzelletta, un aneddoto, un proverbio o un racconto. Incoraggiate i vostri studenti a essere creativi, non esistono risultati giusti o sbagliati. La grammatica non è importante; ciò che interessa è il carattere multilinguistico del testo.
- Potete lasciare che consultino dizionari multilingui e internet, se non sono sicuri dell'ortografia di alcune parole.
- Se pensate che i vostri studenti non siano in vena di essere creativi, potete portare voi dei testi con barzellette, proverbi o racconti famosi e chiedere loro di "tradurli" in europano o cosmopanto.
- Alla fine, si può creare un libro in cosmopanto con i testi degli studenti, oppure presentare i testi in classe o condividerli in piccoli gruppi.

30'**Suggerimenti sul tempo di preparazione**

- Stampate il foglio di istruzioni e quello di lavoro per gli studenti.
- Portate diversi dizionari multilingui (italiano - inglese, tedesco - italiano, spagnolo - italiano, francese - italiano) o stampate alcune copie del glossario fornito.
- Se pensate che i vostri studenti non siano in vena di essere creativi, potete anche portare come supporto dei testi di barzellette, proverbi o racconti famosi e chiedere loro di "tradurli" in europano o cosmopanto.
- Leggete il Capitolo I del manuale *Inclusione, diversità and comunicazione attraverso le culture* disponibile online (<https://pagines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>), specie la sezione 1.3.2 per alcune informazioni di base supplementari sull'argomento del multilinguismo individuale.

Il mio testo in europanto o cosmopanto

Toto et sa

little

sorella

Scoprire l'Europanto

Sul foglio di lavoro troverete un testo in "europanto", una lingua inventata composta da diverse lingue. Ecco cosa dovrete fare:

- 1) Leggete per conto vostro il testo in europanto *Toto et sa little sorella*. Cosa potete notare? Quali lingue sono state usate?
- 2) Provate a sottolineare le varie parole usando un colore diverso per ogni lingua.
- 3) Formate dei piccoli gruppi e provate a riempire la tabella nella pagina seguente con le parole che non capite. Potete usare un dizionario.
- 4) Provate a spiegare la storia in italiano.

Scrivete il vostro testo in Cosmopanto (opzionale)

- 5) Scrivete il vostro testo in cosmopanto con parole nelle diverse lingue che siete in grado di parlare (non devono essere necessariamente lingue europee, per questo l'abbiamo chiamato cosmopanto!). Potete scrivere una barzelletta, un aneddoto, un proverbio o un racconto. Se non siete sicuri dell'ortografia nelle diverse lingue, potete cercarla in un dizionario.

Toto et sa little sorella

Die Mutter of Toto lui demande to go shopping y lui donne una liste de things zu kaufen.

Seine mamma le dice auch: "Nimm tua little sorella mit!"

Toto geht in das magasin, kauft todas things, aber quando er herauskommt, seine little sorella falls dans un Loch y disappears.

Quando Toto arrive at home, seine Mutti le dice: "Wo ist ta little sorella?"

Toto answers: "Elle est dans un Loch gefallen."

"Aber por qué du hast her nicht helped to sortir?" dice la mother.

"Porque it was not aufgeschrieben sur la Liste!" answers Toto.

Attività sviluppata da Elena Deus, Carolin Feiler, Antonella Piro, e Amina Taibi-Haschke

Parola	Lingua	Traduzione

Il mio testo in Europanto o Cosmopanto (soluzioni)

Toto et sa little sorella

Die Mutter of Toto lui demande to go shopping y lui donne una liste de things zu kaufen. Seine mamma le dice auch: „Nimm tua little sorella mit!“

Toto geht in das magasin, kauft todas things, aber quando er herauskommt, seine little sorella falls dans un Loch y disappears.

Quando Toto arrive at home, seine Mutti le dice: “Wo ist ta little sorella?”
Toto answers: “Elle est dans un Loch gefallen.”

“Aber por qué du hast her nicht helped to sortir?” dice la mother.
„Porque it was not aufgeschrieben sur la liste!“
answers Toto.

Toto e la sua sorellina

La mamma di Toto gli chiede di andare a fare la spesa e gli dà una lista delle cose da comprare. Sua mamma gli dice anche: “Porta con te tua sorella piccola!”

Toto va nel negozio, compra tutte le cose, ma quando esce la sua sorella piccola cade in un buco e scompare.

Quando Toto arriva a casa, sua mamma gli dice: “Dov’è tua sorella piccola?”
Toto risponde: “È caduta in un buco”.

“Ma perché non l’hai aiutata a uscire?” dice la mamma.
“Perché non era scritto nella lista!” risponde Toto.

English – French – German – Italian – Spanish

Fonte: Österreichisches Sprachen Kompetenz Zentrum (ÖSZ) (2007): Kinder entdecken Sprachen. Europanto. Graz: ÖSZ, page 11. Disponibile online all’indirizzo: <https://silo.tips/download/praxisreihe-kinder-entdecken-sprachen-europanto-32>



Glossario in Europanto e Cosmopanto

Parole	Lingua	Traduzione
aber	Tedesco	ma
answers	Inglese	risponde
arrive	Francese	arriva
at home	Inglese	a casa
auch	Tedesco	anche
aufgeschrieben	Tedesco	scritto
dans	Francese	in
das	Tedesco	il
de	Francese	di
demande	Francese	chiede
dice	Spagnolo	dice
die	Tedesco	il
disappears	Inglese	scompare
donne	Francese	dà
du	Tedesco	tu
elle	Francese	lei
er	Tedesco	lui
est	Francese	è
falls	Inglese	cade
gefallen	Tedesco	caduta
geht	Tedesco	va
hast	Tedesco	ha
helped to	Inglese	aiutata a
her	Inglese	la
herauskommt	Tedesco	esce
in	Tedesco	in
ist	Tedesco	è
it was not	Inglese	non era
zu kaufen	Tedesco	comprare
kauft	Tedesco	compra
la	Spagnolo	il

Parole	Lingua	Traduzione
la	Francese	il
le	Spagnolo	lui / lei
liste	Francese	lista
Liste	Tedesco	lista
little	Inglese	piccola
Loch	Tedesco	buco
lui	Francese	lui
magasin	Francese	negozio
mamma	Italiano	--
mother	Inglese	madre
Mutter	Tedesco	madre
Mutti	Tedesco	mamma
nicht	Tedesco	non
nimm ... mit	Tedesco	prendere
of	Inglese	di
por qué	Spagnolo	perché?
porque	Spagnolo	perché
quando	Italiano	--
seine	Tedesco	sua
sorella	Italiano	--
sortir	Francese	uscire
sur	Francese	nella
ta	Francese	tua
things	Inglese	cose
to go shopping	Inglese	andare a fare la spesa
todas	Spagnolo	tutte
tua	Italiano	--
un	Francese	un
una	Italiano	--
wo	Tedesco	dove
y	Spagnolo	e

CAPITOLO 2

Società culturalmente diverse

Rachele Antonini
Marta Estévez Grossi

L'obiettivo di questo capitolo è accrescere la consapevolezza circa la diversità culturale e, più nello specifico, esplorare il modo in cui la migrazione ha contribuito a plasmare le società multiculturali presenti nell'UE.

Al termine di queste attività, gli studenti saranno in grado di:

- Definire il concetto di cultura a parole loro
- Spiegare a parole loro il modo in cui diverse culture plasmano la società
- Parlare di concetti quali sottoculture, stereotipi o shock culturali
- Riflettere sul legame tra lingue e culture

2.1. INTRODUZIONE

La migrazione non è un concetto nuovo nella storia dell'umanità. Gli esseri umani si sono sempre spostati: è nel nostro DNA. Da quando i nostri antenati dei tempi antichi hanno lasciato l'Africa tra i 65.000 e i 55.000 anni fa, l'umanità si è diffusa nel globo. E la migrazione è ancora un elemento centrale dell'era moderna.

Ma perché le persone decidono di lasciare la propria casa e il proprio Paese per migrare da un'altra parte? Perché gli individui e i gruppi attraversano terre e continenti per trasferirsi o insediarsi in un altro luogo? I motivi sono innumerevoli: per scappare da guerra, conflitti, fame, povertà, intolleranza religiosa o repressione politica; per trovare nuove opportunità economiche e impieghi o per commerciare e viaggiare verso nuovi siti. La migrazione può quindi essere volontaria o involontaria, temporanea o permanente.

Mentre per secoli gli europei si sono diretti verso altri Paesi europei o fuori dall'Europa, a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale l'Europa è diventata un polo di attrazione per persone provenienti da tutto il mondo. Questo aspetto ha contribuito a rendere l'Europa, e in



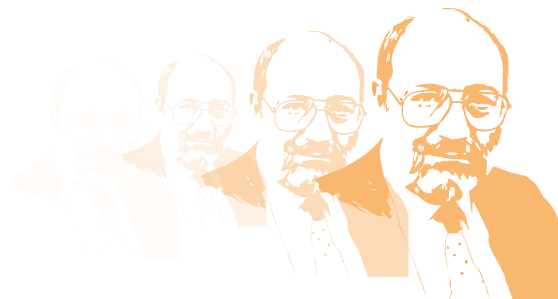
particolare l'Unione Europea, una realtà diversificata dove coesistono molte lingue e culture differenti.

Il fenomeno migratorio presenta in egual modo opportunità e sfide per gli individui, le comunità e le società.

Bambini e giovani sono interessati dalla migrazione in modi diversi: possono emigrare con i loro genitori; possono essere lasciati indietro dai genitori che si trasferiscono; possono spostarsi da soli senza genitori o un tutore adulto. In tutti questi scenari, nel Paese in cui si insediano, i bambini dispongono di varie opportunità e affrontano diverse sfide. Potrebbero venire emarginati o discriminati, incontrare difficoltà

ad accedere ai servizi sociali e avere problemi con il diritto di cittadinanza, con la loro identità, con l'insicurezza economica e la dislocazione sociale e culturale. Tuttavia, il risultato della migrazione non deve essere necessariamente negativo, in quanto i bambini possono trarne enormi benefici e dare un contributo positivo alle loro nuove comunità. Inoltre, secondo la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, ogni singolo Paese è tenuto a fare sì che tutti i bambini godano degli stessi diritti, indipendentemente dal loro status migratorio o da quello dei loro genitori.

Quando individui o gruppi di persone si trasferiscono in un altro Paese vengono a contatto con altre lingue, religioni, ideologie e usanze, nonché valori e comportamenti.



LO SAPEVATE CHE...

Umberto Eco ha detto che la lingua dell'Europa è la traduzione?

Ed è vero, perché l'Unione Europea, infatti, ha tre alfabeti e 24 lingue ufficiali al momento. Inoltre, vengono parlate 60 lingue in regioni particolari o da gruppi specifici. L'immigrazione ha portato molte altre lingue nell'UE. Si stima che cittadini di almeno 175 nazionalità vivano all'interno dell'Unione. Il 26 settembre si festeggia la Giornata europea delle lingue.

Tra i numerosi aspetti meno conosciuti della migrazione che coinvolgono i bambini troviamo il Child Language Brokering, ossia il gesto di aiutare famiglia, amici e altre persone a comunicare nelle interazioni formali e informali con la società e le istituzioni del nuovo Paese di residenza. Come verrà spiegato nei capitoli 4 e 5, questo tipo di mediazione non è semplice: richiede infatti lo sviluppo e l'uso di svariate abilità, oltre al doversi districare in situazioni complesse mentre si impara una nuova lingua e si familiarizza con una nuova cultura. Perché è così difficile imparare a conoscere una nuova cultura? Imparare la lingua non basta a integrarsi nel nuovo Paese? Se continuerete a leggere, scoprirete che "cultura" non è solo un termine sfuggente, ma anche pluridimensionale e con mille sfaccettature!

2.2. COSA INTENDIAMO CON IL CONCETTO DI CULTURA?

2.2.1 Definizione di cultura

Sapreste dare una definizione di cultura? Pensandoci un attimo, la cultura è un concetto davvero difficile da delineare. Ognuno di noi risponderebbe in modo diverso alla domanda **"Cos'è la cultura?"**. Il termine cultura deriva dal latino "culture" che significa "coltivare, agricoltura". Il significato figurato "prendersi cura, coltivare, onorare" deriva dal participio passato di "colere" che significa "badare, proteggere, coltivare, dissodare".

La definizione attestata di "lato intellettuale della civiltà" venne usata per la prima volta nel 1805, mentre è solo dal 1867 che si usa per intendere "le usanze collettive e le conquiste di un popolo".

Da quando la cultura è diventata oggetto di studio, sono state proposte centinaia di definizioni, risultanti dai vari modi di approcciarne lo



studio secondo diverse prospettive, come, ad esempio, antropologia, storia, geografia, sociologia, psicologia, scienze della comunicazione, economia aziendale, linguistica, traduzione e interpretazione. L'unica cosa che ci dicono tutte queste definizioni è che cultura è un termine ombrello per definire una serie di caratteristiche spirituali, materiali, intellettuali ed emotive condivise da una società o da un gruppo sociale che vengono tramandate di generazione in generazione. Queste **caratteristiche condivise** si esprimono in molti campi diversi come arte, musica, religione, cibi, tradizione ma anche nel modo in cui ci vestiamo, la lingua che parliamo e come la parliamo, cosa crediamo sia giusto o sbagliato, come ci sediamo a tavola, come salutiamo gli ospiti, come ci comportiamo con i nostri cari, come elaboriamo i lutti e una miriade di altre cose.

In breve, usando le parole di Edward T. Hall (un antropologo americano che si è dedicato allo studio della cultura in tutti i suoi aspetti e le sue dimensioni), la cultura è la somma totale del modo di vivere di un popolo. È una bella definizione, in quanto include tutti gli elementi di cui abbiamo parlato e forse anche ogni altro elemento e idea che potremmo aggiungere alla lista di cui sopra.

Hall, tuttavia, ha anche fornito un'ottima ragione per cui troviamo difficile dare una definizione netta di cultura: il fatto che la cultura ci risulti



LO SAPEVATE CHE...

nel 2014, "culture" è stata eletta parola dell'anno dal dizionario Merriam-Webster? L'hanno scelta basandosi sull'aumento esponenziale di ricerche del termine nel sito web e nell'app del dizionario negli anni. Le altre parole dell'anno 2014 sono state "vape" (Oxford Dictionary) e "photobomb" (Collins Cobuild).

invisibile. Infatti, noi nasciamo all'interno di una cultura, perciò ci sembra così normale da non essere consapevoli della sua presenza, o almeno... finché non conosciamo qualcuno di un'altra cultura o ci trasferiamo in un'altra nazione. A quel punto, le norme culturali a cui ci adeguiamo involontariamente, le supposizioni che facciamo inconsapevolmente e i comportamenti inconsapevoli che adottiamo diventano visibili ai nostri occhi, rendendoci consapevoli della nostra cultura e mostrandoci differenze e analogie con altre culture. Più una cultura è distante, maggiore sarà l'urto e lo shock che proveremo.

Le **attività 2A e 2B** in questo capitolo servono proprio a favorire una riflessione sulle analogie e le differenze tra culture.

LO SAPEVATE CHE...

Ecco cinque fatti culturali interessanti:

1. Dare un bacio su entrambe le guance è un saluto comune in Spagna?
2. Di solito, i russi aprono gli ombrelli all'interno per farli asciugare?
3. In alcuni Paesi asiatici, mangiare rumorosamente fa capire che il cibo è buono?
4. L'ultimo dell'anno, gli italiani mangiano lenticchie perché si crede portino fortuna e prosperità?
5. In Giappone, soffiarsi il naso facendo molto rumore è considerato maleducazione?

2.2.2. Livelli culturali

Quando si parla di cultura, c'è un'altra cosa importante da considerare. Quasi tutti gli individui appartengono a gruppi e categorie diverse di persone contemporaneamente e quindi fanno parte di diversi livelli culturali. Il livello personale/individuale è rappresentato dalle nostre convinzioni personali, idee e aspirazioni. Ci sono altri livelli che comprendono il nostro livello di affiliazione etnica, linguistica, regionale e religiosa; un livello nazionale (che dipende dal Paese di origine o dal Paese verso il quale una persona è emigrata); ma anche un livello di

genere, un livello generazionale e uno sociale. Inoltre, gli individui possono anche appartenere a svariate sottoculture.

Una sottocultura può essere definita come un gruppo all'interno di una società il cui stile di vita è diverso dalla cultura della società nella sua interezza. I membri possono avere modi caratteristici di vestirsi o possono esprimere i loro gusti diversi con la musica e il make-up, ecc. Per esempio, se facciamo uno sport, apparteniamo a quella sottocultura specifica e vale lo stesso per la musica che ascoltiamo e gli interessi/hobby che abbiamo.

**COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?**

- **La migrazione non è un fenomeno recente. Si verifica, infatti, da quando è comparsa l'umanità sul pianeta e ha contribuito alla formazione delle nostre culture e società.**
- **Imparare una lingua significa familiarizzare con la cultura e la società in cui viene parlata.**
- **Informarsi sulla cultura non è facile, in quanto è complicato stabilire cosa sia con esattezza. Negli anni, studiosi e ricercatori hanno proposto moltissime definizioni, che hanno aspetti e dimensioni comuni.**
- **La cultura è un costrutto complesso che può estendersi su molti livelli e dimensioni in base alla nostra cultura individuale e ai gruppi/sottoculture a cui apparteniamo.**

2.3. COME VIVIAMO LA CULTURA E IL MULTICULTURALISMO?

2.3.1 Cultura e comunicazione interculturale

Come abbiamo visto nelle sezioni 1 e 2, la cultura è un concetto complesso. Ma niente paura! Ci sono svariate analogie che potrebbero aiutarci a capire meglio il funzionamento della cultura e la sua influenza su come diamo un senso alle nostre esperienze.

Nonostante gli studiosi non siano ancora riusciti a trovare una definizione univoca, tendono tutti a concordare sul fatto che la **cultura** si compone di diversi livelli, alcuni più evidenti di altri. Questi livelli culturali diversi sono stati spiegati usando l'analogia dell'iceberg o della cipolla.

L'analogia dell'iceberg evidenzia il fatto che gli aspetti culturali che siamo in grado di vedere sono solo una piccola parte di una cultura nel suo insieme. Da questo punto di vista, è facile osservare le differenze tra lingue, vestiti, cibi, musica o rituali.

Sotto la superficie, però, ci sono molti altri aspetti culturali come valori, credenze, aspettative, propensioni, orientamenti e visioni del mondo che risultano più difficili da vedere. Questi altri aspetti, che potremmo non riuscire a percepire immediatamente, sono alla base di molti dei comportamenti, dei sentimenti o delle reazioni possibili di una persona. E mentre può essere più facile cambiare gli aspetti culturali che si trovano in superficie (come il modo in cui ci vestiamo o quello che mangiamo), è sicuramente più difficile adattare i nostri valori, convinzioni o aspettative a quelle di una nuova cultura.

Allo stesso modo, possiamo paragonare la cultura a una cipolla, dove i valori fondamentali si trovano nello strato più interno, ossia quello più difficile da vedere. Ma la metafora della cipolla può anche essere intesa in un altro modo. Come abbiamo visto prima, ognuno ha una



difficili da vedere

propria cultura individuale che, proprio come una cipolla, è composta da diversi strati come identità culturale, background etnico, età, genere, classe sociale, religione, formazione, lingua e così via. L'aspetto comune di queste due analogie è che ci aiutano a capire meglio i diversi elementi che formano la cultura, alcuni più visibili di altri.

Ci sono altre metafore che esplicitano come vediamo il mondo facendoci influenzare dalla nostra cultura, tra cui la metafora delle lenti o degli occhiali culturali.

Secondo questa analogia, tutti noi guardiamo il mondo attraverso delle lenti personali e uniche, plasmate dal nostro background culturale con tutti i suoi livelli (o strati). Queste lenti culturali influenzano il modo in cui interpretiamo le situazioni che viviamo o come percepiamo le culture diverse con cui entriamo in contatto. I membri dello stesso gruppo culturale tenderanno a percepire le cose in modo simile

(ciò che viene ritenuto normale o insolito, giusto o sbagliato). Ma visto che abbiamo tutti un paio di lenti unico, persino i membri dello stesso gruppo potranno vivere certe cose in modo (leggermente) diverso.

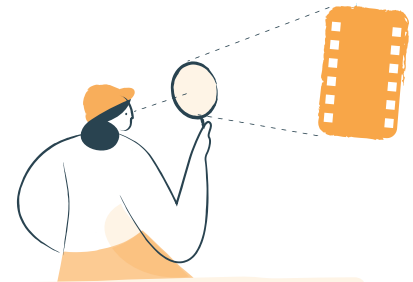
Tuttavia, la verità è che, di solito, non ci rendiamo conto di star vivendo e giudicando ogni situazione attraverso il filtro della nostra cultura. Infatti, è normale rendersi conto del fatto che la nostra cultura è diversa quando incontriamo persone di altri gruppi o con background differenti. In quei momenti, potremmo ritrovarci a dover spiegare i valori, le idee o le aspettative che credevamo universali, palesi e ovvie, scoprendo che non lo erano affatto! O forse qualcosa che diciamo o che facciamo viene interpretata nel modo sbagliato. Pensate ad esempio a ciò che considerate “buone maniere” a tavola. Potete fare rumori di risucchio quando mangiate o fare dei rutti subito dopo o è considerato maleducazione? In Giappone, ad esempio, mangiare rumorosamente la propria zuppa è segno di apprezzamento o un complimento allo chef, come lo è ruttare dopo un buon pasto in Cina. Al contrario, bisogna evitare di ruttare in Giappone o di mangiare rumorosamente in Cina, visto che è considerato maleducazione. L'**attività 2A** in questo capitolo è stata pensata per riflettere su come veniamo influenzati dal nostro background culturale esplorando il cibo di diverse culture.

L'espressione “**comunicazione interculturale**” viene usata proprio per descrivere le interazioni tra persone di culture diverse. Essere consapevoli del fatto che ciò che consideriamo normale può essere visto come una cosa insolita in altre culture è un primo passo importante quando conosciamo persone provenienti da un altro contesto culturale.

Diverse culture hanno idee sbagliate e **stereotipi** riguardo ad altre e, anche se non ci piace ammetterlo, abbiamo tutti degli stereotipi da cui veniamo influenzati. Gli stereotipi possono essere definiti come idee o generalizzazioni eccessive di un gruppo e i suoi membri da parte

di un altro gruppo sociale o culturale. Ogni gruppo condivide determinate idee riguardo alla natura o al comportamento di altri e queste caratteristiche possono essere viste come positive o negative. Pensate agli stereotipi tipici della vostra cultura e società nei confronti di persone provenienti da altre regioni nel vostro Paese o da altri Stati europei, e agli stereotipi che altri gruppi culturali hanno sulla vostra cultura. Ad esempio, gli abitanti della regione X potrebbero essere considerati chiassosi, divertenti, pigri, passionali, aperti di mente, rigidi, snob, timidi, bravi con la musica, ecc. È probabile che sappiate gli aspetti positivi e negativi associati a ciascun gruppo, anche se non siete necessariamente d'accordo.

Una delle funzioni degli stereotipi è fornirci informazioni facilmente reperibili riguardo ad altri gruppi, specialmente quando non li conosciamo bene. Questo dovrebbe permetterci di sapere cosa aspettarci quando incontreremo membri di quel gruppo, ma queste informazioni non risultano molto utili quando si applicano davvero la comunicazione e l'interazione interculturali.



Film che parlano di stereotipi e shock culturale*

L'auberge espagnole (2002) [V.M. 15]
Lost in Translation (2003) [V.M. 15]
Bienvenue chez les Ch'tis (2008) [V.M. 12]
Benvenuti al Sud (2010)
Ocho apellidos vascos (2014)
Almanya – Willkommen in Deutschland (2011)
Perdiendo el Norte (2015)
Júlia ist (2017)
Get Out (2017) [V.M. 15]
Blinded by the Light (2019) [V.M. 12A]

* Classificazione UK aggiunta quando disponibile.

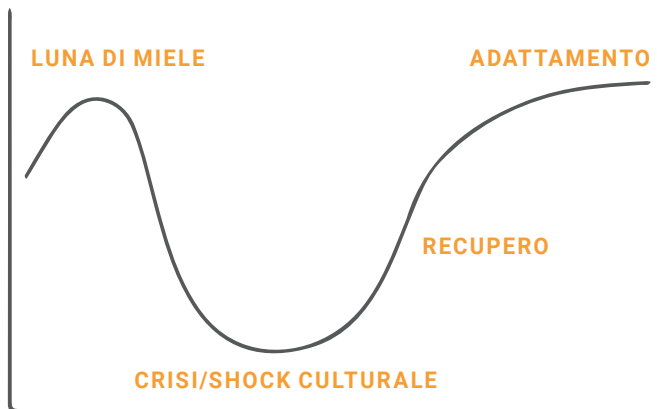


GRAFICO U DI LYSGAARD (1955) SULL'ADATTAMENTO A UN'ALTRA CULTURA

Fonte: <https://www.dananelsoncounseling.com/blog/cultural-adjustment-cycle-expat-rollercoaster/>

Se ci lasciamo guidare dalle nostre idee sbagliate e dagli stereotipi, non vedremo la persona che abbiamo davanti come un individuo con caratteristiche uniche e irripetibili, con un'identità e una personalità specifiche, ma tenderemo a fare ipotesi su di lei basate sugli stereotipi. A parte questo, se gli stereotipi diventano poi **pregiudizi**, ossia diffondono idee e preconcetti negativi riguardo a un gruppo, danneggeranno sicuramente l'interazione, creando una barriera comunicativa. Questo processo può essere pericoloso, in quanto potrebbe portare a forme di comportamento discriminatorio.

Anche se è quasi impossibile disfarsi completamente di tutti gli stereotipi e dei pregiudizi che abbiamo nei confronti di altri gruppi, un buon punto di partenza è rendersi conto dei propri preconcetti e di evitare di fare ipotesi su una persona solo perché proviene da un altro contesto culturale.

A livello individuale, possiamo sperimentare in prima persona le differenze tra la nostra cultura e un'altra quando visitiamo o andiamo a vivere in un posto nuovo, come quando emigriamo verso un nuovo Stato o partecipiamo in uno scambio (internazionale) di qualsiasi tipo. Quando siamo in un nuovo ambiente e ci troviamo faccia a faccia con una società che ha altre norme sociali, usi, modi di vivere e lingue, potremmo sentirci disorientati e confusi. Questo sentimento di confusione è stato chiamato "**shock culturale**".

Lo shock culturale può manifestarsi in molti modi diversi in base alla persona. Già nel 1950, svariati studiosi come l'antropologo canadese Kalervo Oberg e il sociologo norvegese Sverre Lysgaard hanno cercato di descrivere l'"esperienza dello shock culturale" suddividendola in diverse fasi, come la fase della luna di miele, la fase di crisi, la fase di recupero e, forse, la fase di adattamento. Prima di spiegare in cosa consiste ogni fase, va specificato che non tutti coloro che si trasferiscono o migrano verso un posto nuovo si troveranno necessariamente a viverle. Il loro riconoscimento o mancata individuazione dipende dal motivo per cui questa persona e la sua famiglia si sono dovuti trasferire. Tenendo a mente questo, esaminiamo nel dettaglio le fasi descritte da Oberg!

- Nella prima fase, la "**luna di miele**", le persone tendono a essere molto positive e curiose nei confronti della nuova cultura: è tutto nuovo, elettrizzante e affascinante, e si divertono a osservare le differenze nel cibo, nell'architettura, nelle abitudini ecc.
- Dopo questa fase, di solito arriva un periodo di crisi, ossia lo **shock culturale** effettivo; l'entusiasmo delle prime settimane/mesi è scomparso e le differenze tra la nuova cultura e la vecchia iniziano a diventare più evidenti e interferire con le idee e i valori culturali della persona, il che potrebbe provocare ansia, frustrazione e rifiuto della nuova cultura. Sebbene abbiate trovato molto divertente il modo in cui la gente si schiacciava all'entrata di quel trasporto pubblico e abbiate adorato mangiare tutti quei piatti esotici giorno dopo giorno, passato un po' di tempo potreste sentirvi sopraffatti e ritrovarvi a pensare al cibo di casa, ai vostri amici e alla vostra famiglia. Le barriere linguistiche hanno un ruolo fondamentale, in questo senso. Visto che potreste non riuscire a comunicare per niente o quantomeno in modo soddisfacente, farvi dei nuovi amici sembrerà molto più complicato e potreste sentirvi ancora più soli e nostalgici. In questa situazione, i migranti possono trovarsi a vivere il cosiddetto "**lutto migratorio**", un sentimento dovuto alla perdita di tutto ciò che si sono lasciati alle spalle (persone, patria, status so-

ziale, identità, ecc.). Inoltre, quando sono costretti a emigrare in circostanze estreme e/o provano altissimi livelli di stress nello Stato o società di arrivo (dovuti, ad esempio, al distacco forzato dai loro cari, ai pericoli del viaggio o a isolamento sociale, mancanza di opportunità, mancato raggiungimento degli obiettivi migratori che si erano prefissati, discriminazione e così via), potrebbero sviluppare la “**sindrome di Ulisse**”. Essa fa riferimento al grandissimo disagio emotivo che si può manifestare con sintomi quali irritabilità, nervosismo, mal di testa, emicrania, insonnia, paura e perdita dell'appetito.

- La terza fase si chiama fase di **recupero o assestamento**. Dopo un po' di tempo, le persone tendono ad abituarsi alla nuova cultura, a crearsi le proprie routine e, in generale, a sentirsi più a loro agio con la vita nel nuovo Paese o nel nuovo ambiente. Iniziano lentamente a capire cosa aspettarsi in situazioni diverse, a gestire le difficoltà e ad adattarsi alla nuova cultura.
- Infine, potrebbe sopraggiungere la **fase di adattamento**. Gli individui che raggiungono questa fase sono in grado di adattarsi alla nuova cultura, prendendo parte alla società.
 - Se accolgono completamente la nuova cultura perdendo quella vecchia, parleremo di assimilazione culturale; da un punto di vista linguistico, potrebbero arrivare a perdere la padronanza della loro lingua madre.
 - Altre persone, tuttavia, integrano alcuni aspetti della nuova cultura alla loro identità, mentre ne mantengono altri da quella vecchia; in quel caso, si parlerà di **integrazione culturale**, che comprende solitamente imparare la nuova lingua mantenendo quella di origine.
 - Passando all'estremo opposto, ci sono e saranno sempre persone che non sono in grado o che non sono disposte ad adattarsi alla nuova cultura per svariate ragioni. Ad esempio, il Paese di arrivo potrebbe mostrarsi ostile nei confronti degli stranieri, o forse i nuovi arrivati credono di doverlo lasciare presto ritenendo quindi lo sforzo di adattarsi una perdita di tempo. O forse alcuni valori culturali sono visti come inaccettabili, giusto per elencare alcune delle opzioni possibili.

In quei casi parleremo di **separazione culturale**, nella quale le persone tendono a interagire solo con membri dello stesso contesto culturale e/o linguistico o altri individui internazionali. In queste situazioni, mantengono di solito la loro lingua o usano una **lingua franca** come l'inglese, imparando solo espressioni base della lingua della società ospite per sopravvivere.

L'aspetto interessante è che si può vivere uno shock culturale anche quando si ritorna al Paese di origine dopo essere stati all'estero e/o in contatto con una nuova cultura, e viene chiamato “**shock culturale inverso**” o “**shock nei confronti della propria cultura**”. Succede di frequente quando le persone hanno adottato alcuni elementi della cultura straniera, dei quali poi sentono la mancanza quando sono a casa. A causa di ciò, potrebbero sentirsi di nuovo confuse o disorientate.

Come abbiamo visto, la cultura non è affatto statica, ma è in continua evoluzione nel tempo, persino se non andiamo da nessuna parte! E questo vale non solo per la cultura individuale di una persona, ma anche per la cultura sociale di una comunità. Pensate a come le vostre convinzioni, valori, atteggiamenti e priorità sono cambiate nel tempo, mentre crescete e attraversate diverse fasi della vostra vita. In parallelo, molte cose che erano culturalmente accettate nelle nostre società, ora non lo sono più. Pensate ad esempio al fatto che, in molti Stati europei, bere birra o vino era considerato normale per i bambini fino al 20esimo secolo inoltrato, mentre al giorno d'oggi un bambino di cinque anni che beve un calice di vino farebbe storcere il naso alla maggior parte della società.

È possibile che le culture si evolvano per dei cambiamenti ambientali o per la nascita e la diffusione di nuove idee, strumenti o tecnologie, aprendo altre strade su nuovi modi di vivere. Inoltre, di solito le culture non sono isolate dal mondo esterno, ma sono e sono sempre state influenzate le une dalle altre, a livello filosofico, scientifico, artistico, politico e persino sociale.



COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?

- La cultura è composta di diversi livelli, alcuni più visibili di altri. Allo stesso tempo, ognuno ha una cultura individuale influenzata da aspetti o livelli quali identità culturale, background etnico, età, genere, classe sociale, religione, formazione, lingua e così via.
- Vediamo il mondo facendoci influenzare dalla nostra cultura, anche se di solito non ce ne rendiamo conto finché non conosciamo qualcuno con una cultura diversa.
- Ogni cultura ha idee sbagliate e stereotipi riguardo ad altri gruppi culturali. E nonostante questi stereotipi ci forniscano idee facilmente reperibili riguardo ad altre culture, non sono molto utili quando si tratta di avere interazioni reali con chi proviene da un altro contesto culturale.
- Gli stereotipi culturali possono diventare pregiudizi (idee negative o preconcetti riguardo a un gruppo) e possono essere pericolosi, in quanto potrebbero sfociare in comportamenti discriminatori.
- Quando arriviamo in un nuovo ambiente culturale, è normale sentirsi disorientati e persi. I migranti o le persone che si sono trasferite all'estero potrebbero vivere il cosiddetto "shock culturale". Nonostante alcuni autori abbiano identificato alcuni pattern e fasi dello shock culturale, il modo in cui lo viviamo dipende molto dalla nostra situazione e dai motivi che hanno portato noi e la nostra famiglia a trasferirci.
- La cultura non è statica, ma in continua evoluzione.

2.3.2 Il legame tra lingua e cultura

Pensate a quanti prodotti culturali sono strettamente collegati alla lingua, come favole, miti, leggende e tutti i tipi di letteratura (orale), musica, arte, film, ecc. Quali lingue e culture assocereste spontaneamente al tango o alla salsa, al fado o alla bossa-nova, all'opera, al rap, al blues o all'heavy metal? E quali assocereste ai manga e agli anime?

Finora, abbiamo visto il modo in cui le culture plasmano la nostra percezione del mondo, ma abbiamo solo toccato il collegamento tra lingua e cultura. Lingua e cultura sono profondamente intrecciate ed è difficile pensare all'una senza l'altra. Come specificato nel **capitolo 1**, la lingua è molto più di un mero strumento per far passare un messaggio.

Le varie lingue non si sono sviluppate ed evolute nel vuoto, ma in società e culture diverse,



LO SAPEVATE CHE...

molte nazioni e regioni hanno creato delle istituzioni dedicate per promuovere la loro lingua e cultura all'estero? È interessante notare che molte nazioni hanno scelto di chiamarle in onore dei loro scrittori più celebri, decisione che evidenzia ancora di più il collegamento tra lingua e cultura. Ad esempio, abbiamo l'Instituto Cervantes in Spagna, l'Institut Ramon Llull della Catalogna, la Società Dante Alighieri in Italia, il Goethe Institut in Germania o l'Instituto Camões in Portogallo.

我全然不懂!

STAI PARLANDO ARABO... O È CINESE?

Quello che in una cultura potrebbe essere percepito come estremamente difficile o disorientante potrebbe non esserlo in altre culture. L'espressione "Parli arabo" viene usata in italiano per riferirsi a una cosa difficile da capire. Ma cosa direbbe un arabo? Per loro, una cosa difficile da capire non è in arabo, ovviamente, ma in cinese, proprio come si dice in Spagna ("eso me suena a chino").

costantemente influenzate dall'ambiente. Dato che usiamo la lingua proprio per condividere le nostre tradizioni e i nostri valori culturali tra di noi e con le generazioni future, si dice di frequente che la lingua è cultura e che la cultura è lingua. Potrete esplorare il legame tra le storie e le loro culture di origine nell'attività 2B di questo capitolo.

Molte delle espressioni che usiamo nelle varie lingue hanno radici culturali. L'esempio migliore sono le espressioni idiomatiche come modi di dire, detti, proverbi o metafore. Queste espressioni condensano le convinzioni e i valori che sono generalmente ritenuti corretti da un gruppo culturale o da una società, o, almeno, che lo erano in un determinato momento visto che la cultura, come la lingua, è in continua evoluzione!

Di solito rispecchiano anche le condizioni di vita attuali o passate. In tedesco, per esempio, si dice che qualcosa è "Schnee von gestern", letteralmente "neve di ieri", per riferirsi a qualcosa che è ormai nel passato e che quindi deve essere accettata o perdonata, il cui equivalente in italiano è "acqua passata". E mentre in inglese britannico si direbbe che qualcosa non è "my cup of tea" quando una cosa non fa per te, che si riferisce alla predilezione per una buona tazza di tè caldo nel Regno Unito, in Spagna si direbbe che qualcosa non è "santo de mi devo-

ción", letteralmente "non il santo a cui prego", che fa riferimento all'importanza della religione nella tradizione del Paese. Potete provare l'attività 2C in questo capitolo per una panoramica di come i diversi aspetti della cultura sono trasmessi usando espressioni idiomatiche in diverse lingue.

Visto che la perdita di una lingua implica la morte di una cultura, la preservazione di tutte le lingue va a braccetto con la preservazione di gruppi etnici e culturali ed è fondamentale per il mantenimento della biodiversità.

Ma se la lingua è così strettamente interconnessa alla cultura e al modo in cui interpretiamo la realtà, significa che la lingua che parliamo plasma il nostro modo di pensare? Questa domanda ha suscitato un dibattito animato tra linguisti, antropologi e psicologi negli ultimi due secoli. L'idea che la lingua possa plasmare il pensiero era già stata presentata nel 18esimo secolo da filosofi come Wilhelm von Humboldt o Herder, ma è diventata più rilevante con la cosiddetta "ipotesi di Sapir-Whorf" nella prima metà del 20esimo secolo. Seguendo questa linea di pensiero, è stato ipotizzato che la lingua che parliamo determina e limita il nostro modo di pensare. Questa ipotesi è stata esemplificata mostrando alcune differenze sostanziali tra le lingue, per esempio nel vocabolario.

L'esempio tipico sono le tante parole per esprimere il termine "neve" che dovrebbero esistere nella lingua degli Inuit (è stato detto che hanno una parola specifica per "neve che cade", "neve a terra", "neve dura come il ghiaccio", "neve liquida" o "neve portata dal vento"), per il quale non ci sarebbero delle traduzioni dirette in italiano o in molte altre lingue. Il fatto che queste aree di vocabolario possano avere un livello di precisione così fine in alcune lingue e non in altre sembrerebbe indicare dei modi diversi di organizzare il mondo reale nelle nostre menti. Un altro esempio potrebbe essere la percezione diversa di concetti astratti nelle varie lingue,

come il concetto di tempo e durata, ma anche la quantità di colori o numeri che hanno un nome in una determinata lingua. Oltretutto, l'esistenza di parole "intraducibili" evidenzerebbe i limiti dei diversi sistemi linguistici.

Oggi non si crede più che la forma radicale dell'ipotesi di Sapir-Whorf sia vera. Nonostante lingue diverse classifichino il vocabolario in modo diverso e abbiano una percezione diversa di concetti astratti, non significa necessariamente che le differenze debbano essere così marcate da impedire la comprensione tra i popoli. Dopotutto, è possibile tradurre qualsiasi concetto, anche se magari potremmo avere bisogno di aggiungere più informazioni o riformularlo per spiegare il suo significato specifico o esplicitare un concetto tipico di una cultura. Questo è uno dei motivi per cui la traduzione e l'interpretazione non sono attività così semplici e dirette come potrebbero apparire (cfr. **capitolo 3** per scoprire di più sul compito di tradurre lingua e cultura).

Ciononostante, oggi la maggior parte dei linguisti concorda su una versione mitigata dell'ipotesi. Anche se la nostra lingua non determina il modo in cui pensiamo, influenza sicuramente i nostri pensieri e la nostra percezione del mondo: basti pensare alla metafora delle lenti culturali!



LO SAPEVATE CHE...

Il film fantascientifico *Arrival* (2016) (V.M. 12), che parla della complessità di comunicare con gli alieni, si basa sull'ipotesi di Sapir-Whorf?

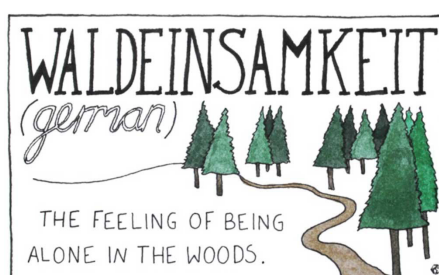
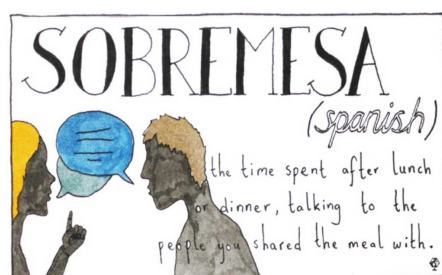
PAROLE "INTRADUCIBILI"?



La lingua che parliamo influenza anche il nostro modo di interagire con altri membri della società, visto che determina ciò che è appropriato dire e la maniera in cui dev'essere detto. E queste regole non sono necessariamente le stesse in tutte le culture. Un esempio molto pertinente è il modo in cui ci rivolgiamo alle persone appartenenti a un diverso status sociale nelle diverse lingue e culture. Mentre nel Regno Unito sarebbe considerato maleducato rivolgersi alla propria insegnante chiamandola per nome, in Spagna sarebbe considerato strano fare altrimenti.

La lingua è anche fondamentale per esprimere la nostra appartenenza a un gruppo culturale specifico. Potrebbe essere una comunità linguistica, nazionale o regionale, ma anche un gruppo sociale. Pensate al modo in cui parlate ai vostri amici: parlate in modo diverso rispetto a come i vostri genitori o i vostri nonni, ad esempio, si rivolgono ai loro amici. Nell'attività 3E (disponibile nell'[Archivio delle risorse](#)) i vostri studenti si eserciteranno con i diversi modi di dire "grazie".

In un contesto di migrazione, i bambini bilingui crescono venendo influenzati da almeno due lingue e culture diverse e devono determinare il ruolo che avrà ciascuna di esse nella loro identità e nel loro senso di appartenenza. Mano a mano che crescono, potrebbero sentirsi più legati a una comunità linguistica, a entrambe o a nessuna delle due. E, ovviamente, questo senso di appartenenza potrebbe essere più forte o debole e cambiare nel corso del tempo.



Per scoprire altre parole "intraducibili" (traduzione italiana a cura di Ilaria Piperno): Ella Frances Sanders' *Lost in translation: an illustrated compendium of untranslatable words from around the world*. <https://ellafrancesanders.com/lost-in-translation>



COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?

- **Lingua e cultura sono profondamente intrecciate. Usiamo la lingua per condividere le nostre tradizioni e i nostri valori culturali tra di noi e con le generazioni future.**
- **Molte delle espressioni che usiamo nelle varie lingue hanno radici culturali e questo aspetto è più evidente in espressioni idiomatiche e proverbi.**
- **L'ipotesi di Sapir-Whorf affermava che la lingua che parliamo plasma e determina il modo in cui percepiamo la realtà. Quest'ipotesi non viene più ritenuta vera, dato che non ci sono differenze così grandi tra le lingue da impedire la comprensione tra i popoli. Tuttavia, oggi la maggior parte dei linguisti concorda su una versione mitigata dell'ipotesi e crede che, nonostante la lingua non determini il nostro modo di pensare, questa ha sicuramente un'influenza sui nostri pensieri e sulla nostra percezione del mondo.**
- **La lingua ci permette di esprimere la nostra appartenenza a un gruppo culturale e sociale specifico.**
- **In un contesto di migrazione, i bambini bilingui crescono venendo influenzati da almeno due lingue e culture diverse e devono determinare il ruolo che avrà ciascuna di esse nella loro identità e nel loro senso di appartenenza.**

2.4. CONCLUSIONE

In questo capitolo, abbiamo visto che non è facile parlare di cultura e le ragioni sono innumerevoli. È un argomento vasto, pluridimensionale e con mille sfaccettature e, quindi, molto difficile da condensare in poche pagine: è il cibo che mangiamo, ciò che ascoltiamo, la casa in cui viviamo, le nostre tradizioni, letteratura e storia insieme a molti altri aspetti delle nostre vite. Sono le idee e le convinzioni condivise e profondamente radicate che controllano i nostri pensieri e comportamenti come individui e come gruppo. Dato che cresciamo all'interno di una cultura, la nostra cultura ci risulta invisibile finché non incontriamo qualcuno di un'altra cultura o quando leggiamo un libro o guardiamo un film straniero. A quel punto, diventiamo consapevoli del fatto che ci sono persone che

mangiano cibi diversi, indossano vestiti diversi, vivono in case diverse dalle nostre e così via.

Infine, viviamo in un mondo e in un'era caratterizzati da un movimento enorme di persone attraverso la migrazione, il turismo e il commercio, insieme alla comunicazione globale e ai media, e siamo costantemente esposti a riferimenti, rappresentazioni e stereotipi di altri Paesi e culture. Quando si parla di cultura, è importante ricordare che ciò che consideriamo normale può essere percepito come diverso o persino strano da persone di un contesto diverso. Le attività in questo capitolo permetteranno ai vostri studenti di "mettersi nei panni" di altre culture e riflettere su alcuni degli aspetti che abbiamo spiegato.

NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 2A. Si mangia!

In questa attività, gli studenti...

- Rifletteranno sul cibo in qualità di aspetto essenziale di ogni cultura.
- Identificheranno cibi che non sono considerati commestibili o appetitosi nella propria cultura.
- Si renderanno conto del fatto che i cibi che piacciono o non piacciono alle persone sono solo una delle molte differenze che diventano ovvie quando si incontra qualcuno di un'altra cultura.

TEMPO
STIMATO

45 MIN

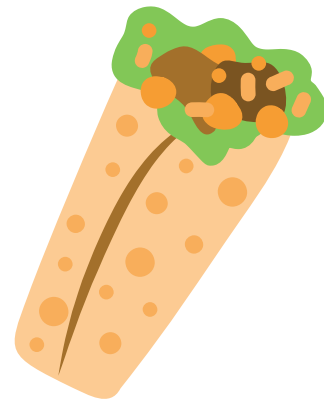
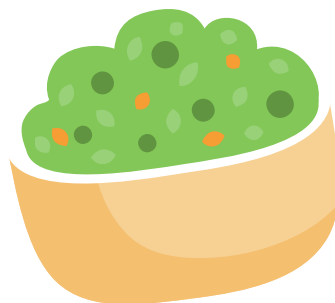
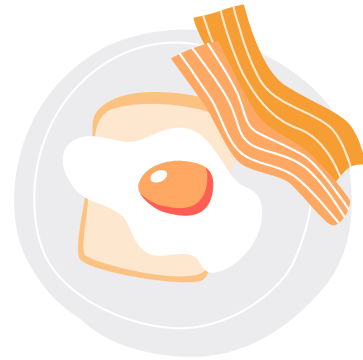
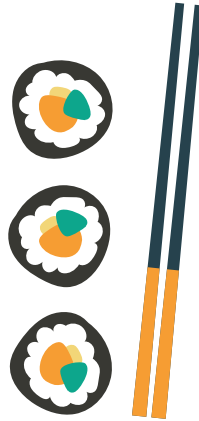
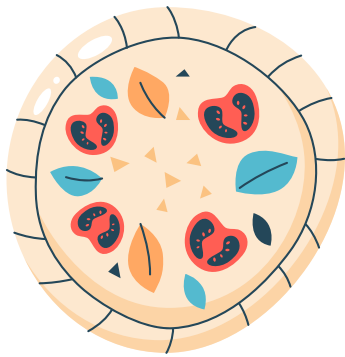
Come usare questi materiali

FASE 1	<ul style="list-style-type: none"> • Mostrate immagini di cibi/piatti di altri Paesi. • Chiedete alla classe se li conoscono e se sanno elencare alcuni degli ingredienti. 	5'
FASE 2	<ul style="list-style-type: none"> • Chiedete di presentare i cibi preferiti/tradizionali della propria famiglia. • Chiedete alla classe se li conoscono o se li hanno assaggiati. • Formate piccoli gruppi e chiedete agli studenti di parlare di cibi che non hanno mai assaggiato e cibi che non assaggerebbero/mangerebbero mai e di spiegarne il motivo, chiedendo anche di pensare a cibi comuni a tutti i Paesi/culture (es. pane, latte, ecc.). I gruppi potrebbero anche fare una ricerca su Google per ricercare questi cibi e trovare immagini e ricette. 	15'
FASE 3	<ul style="list-style-type: none"> • Chiedete ai gruppi di esporre al resto della classe i risultati della loro discussione. • Scrivete i nomi dei cibi/piatti sulla lavagna 	7'
FASE 4	<ul style="list-style-type: none"> • Parlate del fatto che, in alcuni casi e per motivi diversi, alcuni cibi sono tabù/proibiti in determinati Paesi/culture (alcuni esempi possono essere maiale, manzo, insetti ecc.). Gli studenti potrebbero anche cercare su Google questi cibi tabù e provare a spiegare il motivo per cui lo sono. • Parlate di questi cibi. 	8'
FASE 5	<ul style="list-style-type: none"> • Fate preparare alla classe un poster con i nomi e le immagini di cibi/piatti tipici. • Spiegate che, quando iniziamo a conoscere un'altra cultura, dobbiamo capire cos'è considerato normale da alcuni, e questo comprende anche il cibo, che potrebbe non esserlo in un'altra cultura. • I vostri studenti saprebbero adattarsi a cibi diversi e arrivare ad apprezzarli? I bambini che migrano in altri Paesi spesso sono costretti a farlo. 	10'

Suggerimenti sul tempo di preparazione

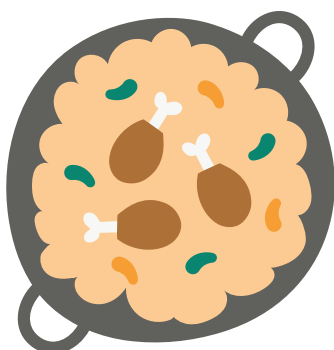
- Preparate immagini di cibi tipici di Paesi diversi o, in alternativa, chiedete agli studenti di fornire nomi e immagini.
- In preparazione per questa attività, chiedete agli studenti di chiedere ai loro genitori/nonni una ricetta di famiglia/tradizionale da portare in classe.
- Attività complementare: chiedete agli studenti di creare un quiz.
- Leggete il capitolo 2 del manuale per insegnanti *Inclusione, diversità e comunicazione tra culture*, disponibile online (<https://pagines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) per maggiori informazioni sull'argomento.

Si mangia!



“Tutti noi mangiamo e ognuno di noi ha un cibo preferito. Tuttavia, ciò che consideriamo normale mangiare potrebbe risultare poco appetitoso in altri posti. Parlatci di un **cibo/piatto tipico** della tua famiglia o della tua area.”

“Ti piacerebbe assaggiarlo?”



NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 2B. C'era una volta nel mondo

In questa attività, gli studenti...

- Capiranno che, a prescindere dalla loro cultura, le storie hanno sempre lo stesso scopo: insegnare qualcosa.
- Identificheranno le caratteristiche principali delle storie in culture diverse.
- Si chiederanno se le storie possono avere lo stesso significato se raccontate in contesti culturali diversi.

TEMPO
STIMATO

50 MIN

Como usare questi materiali

FASE 1	<ul style="list-style-type: none"> · Iniziate l'attività chiedendo ai vostri studenti di parlare della loro storia preferita di quando erano piccoli (può essere un libro, un film di animazione, una storia inventata, ecc.) e mostrate a tutta la classe i materiali che hanno portato. Scrivete alla lavagna le storie fornite. · Parlate con la classe delle caratteristiche principali di una storia (personaggi, ambientazione, trama, finale, ecc.): cosa rende tale una favola? Disegnate una mappa concettuale con le caratteristiche principali alla lavagna. 	10'
FASE 2	<ul style="list-style-type: none"> · Chiedete alla classe di lavorare in piccoli gruppi e distribuite una storia breve e semplice a ciascun gruppo (le storie dovrebbero provenire da Paesi diversi). · Chiedete ai gruppi di identificare i dettagli tipici delle favole (chi sono i personaggi, l'ambientazione, la trama, ecc.). 	15'
FASE 3	<ul style="list-style-type: none"> · Chiedete ai gruppi di dire al resto della classe le caratteristiche trovate. · Discutete analogie e differenze. 	15'
FASE 4	<ul style="list-style-type: none"> · Fate riflettere gli studenti, in gruppo, sulla storia su cui hanno lavorato. Piacerebbe ai bambini di altre culture? Perché? Perché no? Ci sono storie simili nella loro cultura? 	10'

Suggerimenti sul tempo di preparazione

- Preparate immagini/libri di storie tradizionali/della buonanotte (es. Esopo, storie di altri Paesi e in altre lingue).
- In preparazione per questa attività, chiedete agli allievi di portare in classe un libro/immagine/testo della loro storia preferita.
- Leggete il Capitolo 2 del manuale per insegnanti *Inclusione, diversità e comunicazione tra culture*, disponibile online (<https://pagines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) per maggiori informazioni sul multiculturalismo.

C'era una volta...

ил-был...

ماي ال ن موي ي ف

Il était une fois...

“In ogni parte del mondo, i bambini leggono o ascoltano favole della buonanotte e storie tradizionali con streghe, persone sagge, bambini e bambine coraggiosi, personaggi cattivi, animali parlanti. Condividi con noi una storia che i tuoi genitori o nonni ti hanno raccontato o che hai letto da piccolo/a.”

昔々

Érase una vez...

Hi havia una vegada...

Once upon a time...

एक समय की बाता है

Es war einmal...

Era uma vez...



NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 2C. Il mio proverbio, modo di dire o detto preferito

In questa attività, gli studenti...

- Rifletteranno sul legame tra lingua e cultura.
- Impareranno a conoscere altre culture, lingue e modi di pensare.
- Prenderanno coscienza del proprio multilinguismo e multiculturalismo e di quello degli altri.
- Prenderanno coscienza della diversità linguistica, anche all'interno di una stessa lingua.

TEMPO
STIMATO

45 MIN

Come usare questi materiali

- | | | |
|---------------|--|------------|
| FASE 1 | <ul style="list-style-type: none"> · Spiegate che lingua e cultura sono strettamente collegate e che è molto evidente in proverbi, detti e modi di dire. · Mostrate agli studenti gli esempi forniti o fate loro un esempio con il vostro proverbio, detto o modo di dire preferito. · Per la sessione successiva, dite ai vostri studenti di pensare al loro proverbio, detto o modo di dire preferito in qualsiasi lingua. Incoraggiateli a chiedere a un familiare (genitori, nonni, zie, zii, ecc.) e di pensare insieme a un proverbio che apprezzano particolarmente o che usano spesso. Possono anche pensare a proverbi che apprezzano in altre lingue (straniere) che conoscono. Potete fornire loro una scheda in cui dovrebbero scrivere le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> · Il proverbio, detto o modo di dire (se possibile, nel sistema di scrittura originale e/o prendendo in considerazione la pronuncia regionale), il significato, la sua origine (chiedete loro di cercare da dove viene il proverbio su internet), (in caso l'espressione non sia in italiano) la traduzione parola per parola e un'espressione simile in italiano/in altre lingue. | 10' |
| FASE 2 | <ul style="list-style-type: none"> · Opzione 1: Fate sì che gli studenti con proverbi nelle stesse lingue si riuniscano e condividano gli uni con gli altri i loro proverbi, detti o modi di dire. Il numero di studenti in ogni gruppo dovrebbe essere equilibrato. Nei gruppi dove ci sono lingue diverse dall'italiano, gli studenti possono parlare e aiutarsi a vicenda nella traduzione del proverbio (visto che avranno probabilmente diverse competenze linguistiche). · Opzione 2: Se la classe è troppo omogenea o troppo eterogenea, fate formare agli studenti dei gruppi misti con espressioni in lingue diverse. · Chiedete a ogni gruppo di scegliere due espressioni che vorrebbero condividere con la classe e, se i gruppi sono piccoli, possono anche condividere tutte le espressioni. | 15' |
| FASE 3 | <ul style="list-style-type: none"> · Fate attaccare sulla lavagna (o simili) le schede con i proverbi che gli studenti vorrebbero condividere con la classe. · Chiedete agli studenti di offrirsi volontari e di scegliere una scheda a testa per leggere ad alta voce sia il proverbio nella lingua originale e, se necessario, la traduzione in italiano. · Usate questa attività come stimolo per far partire la discussione sul legame tra lingua e cultura: <ul style="list-style-type: none"> · Ci sono espressioni simili in altre lingue? · Cosa ci dice quest'espressione riguardo alla cultura in cui è nata? | 20' |

Suggerimenti sul tempo di preparazione

- Per la fase 1:
 - Stampate il foglio di istruzioni con l'esempio e, se volete, potete anche pensare ad altri esempi.
 - Se volete, potete portare delle schede ai vostri studenti (ad esempio dei foglietti A5) o potete chiedere loro di scrivere l'espressione su un foglio di carta qualsiasi.
- Se la classe è principalmente monolingue, potete anche preparare delle schede con proverbi, detti e modi di dire in lingue diverse e chiedere a loro di fare ricerche sulle loro origini e di tradurle, a casa o in classe.
- Leggete il Capitolo 2 del manuale per insegnanti *Inclusione, diversità e comunicazione tra culture*, disponibile online (<https://pagines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) e in particolare la sezione 2.3.2 per alcune informazioni di base supplementari sul collegamento tra lingua e cultura e il modo in cui è più evidente nelle espressioni idiomatiche come modi di dire, proverbi e detti.

Il mio proverbio, modo di dire o detto preferito

Hai un proverbio che ti piace tantissimo? La prossima settimana vorremmo parlare di diversi proverbi provenienti da tutto il mondo e vorremmo sapere qual è il tuo preferito!

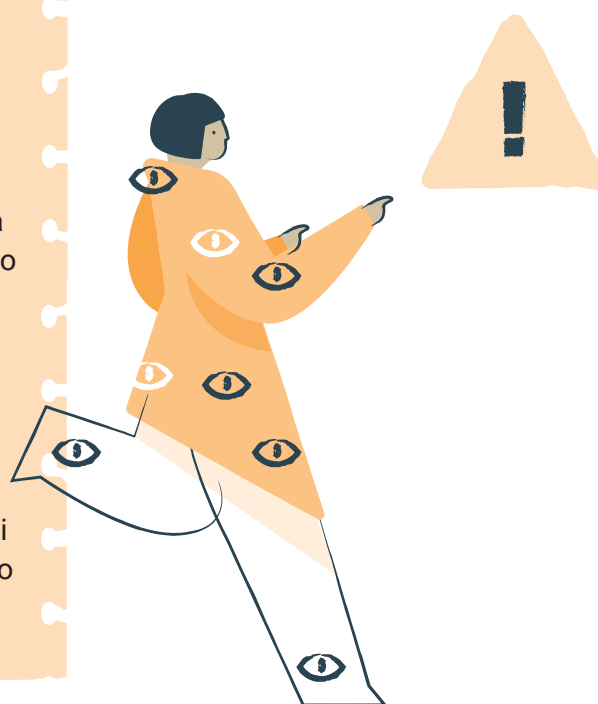
Puoi anche chiedere a qualcuno della tua famiglia, forse lui o lei saprà dirti meglio un proverbio che apprezza o uno che usa spesso.

Puoi scrivere qualsiasi proverbio in tutte le lingue che vuoi, può essere la tua lingua madre o anche una lingua straniera che sai parlare. Se scegli un proverbio di una lingua con un sistema di scrittura diverso, puoi scriverlo in caratteri latini oppure nell'alfabeto originale di quella lingua.

Fai anche qualche ricerca sull'origine di quel proverbio.

Se porti un proverbio che non è in italiano, pensa se i tuoi compagni saranno in grado di capirlo. Riusciresti a tradurlo in italiano? Forse c'è un proverbio in italiano con un significato simile?

Guarda l'esempio qui di seguito e traine ispirazione!



Esempio:

- Proverbio greco: “Τα μάτια σου δεκατέσσερα”
- Significato: Sii prudente/Stai all’erta/Tieni gli occhi aperti.
- Origine: Sembra avere origine nell’Impero bizantino, dato che i Bizantini credevano che alcune persone avessero il dono di vedere non solo con gli occhi, ma anche con altre parti del corpo.
- Traduzione parola per parola: (Avere) i tuoi occhi quattordici/Avere quattordici occhi.
- Proverbio in inglese/in altre lingue con un significato simile: “Keep an eye out”/“Tenere d’occhio”.

CAPITOLO 3

Traduzione e interpretariato: ponti tra lingue e culture

Sofía García-Beyaert
Anna Gil-Bardají
Gema Rubio
Mariana Orozco-Jutorán
Mireia Vargas-Urpí

Questo capitolo tratta di come la traduzione e l'interpretariato rendono possibile la comunicazione tra lingue e culture diverse. Al termine di queste attività, gli studenti saranno in grado di:

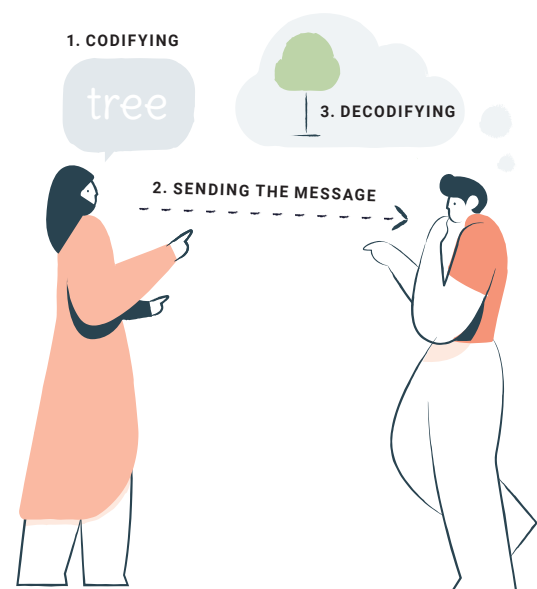
- Spiegare la complessità della comunicazione tra lingue
- Descrivere il valore di traduzione e interpretariato come forme di comunicazione tra lingue
- Spiegare la differenza tra un interprete e un traduttore
- Fornire esempi di malintesi inerenti alla comunicazione, anche in assenza di una barriera linguistica
- Descrivere alcune delle difficoltà che traduttori e interpreti devono affrontare e superare

3.1. INTRODUZIONE

La comunicazione implica concetti e codici. I concetti sono idee che vivono nell'immaginazione degli esseri umani. I codici sono lo strumento di cui possono disporre gli esseri umani per condividere le idee tra di loro. Una cosa che accomuna tutti gli esseri umani è la capacità di condividere un codice che permette la comunicazione... Come però abbiamo visto nel capitolo 1, non tutti usiamo lo stesso codice!

Ogni codice - o lingua - viene sviluppato nel contesto dei suoi utenti. Ad esempio, gli eschimesi possono descrivere molteplici sfumature di bianco, nel loro codice, mentre chi vive in climi caldi ha la capacità di riferirsi a diversi tipi di calore. Il contesto spiega perché gruppi diversi hanno sviluppato lingue diverse e persino versioni diverse di lingue diverse! Spiega anche perché le lingue sono così profondamente legate alla percezione che i loro utenti hanno del mondo.

Cosa accade, allora, quando individui di gruppi diversi entrano in contatto? Vogliono comunicare, ma non condividono lo stesso codice o, soprat-



tutto, la stessa lente attraverso la quale danno un senso al mondo che li circonda. La traduzione e l'interpretariato sono due attività professionali che si occupano di trasferire i messaggi tra le lingue per permettere tale comunicazione.

L'atto di decodificare e ricodificare efficacemente i messaggi tra le persone è, come vedremo, un compito tutt'altro che semplice e automatico. La convinzione diffusa che qualsiasi bilingue possa efficacemente fare da ponte



LO SAPEVATE CHE...

la Dichiarazione universale dei diritti umani è disponibile in 524 lingue? Ma questo numero di traduzioni non è poi così elevato, considerato che nel mondo ci sono più di 6500 lingue. Eppure, è il documento più tradotto di tutti i tempi.

tra due parti può essere paragonata all'idea che chiunque sappia tenere in mano un paio di forbici possa eseguire un bel taglio di capelli. Chi possiede le abilità per fare un bel taglio di capelli ha imparato una serie di tecniche che vanno ben oltre il semplice uso delle forbici. Analogamente, chi ha le competenze per essere un buon traduttore, o un buon interprete, ha imparato tecniche che vanno ben oltre la padronanza di due lingue diverse.

LO SAPEVATE CHE...

la Giornata mondiale della traduzione si celebra ogni anno il 30 settembre?

Questa giornata è stata indetta per rendere omaggio al lavoro dei professionisti delle lingue. L'ONU dice: "gioca un ruolo importante nel riunire le nazioni, facilitare il dialogo, la comprensione e la cooperazione, contribuire allo sviluppo e rafforzare la pace e la sicurezza mondiale".

Vi state chiedendo quali sono queste tecniche? Continuate a leggere! Sono leggermente diverse per i traduttori e per gli interpreti ma si tratta di differenze importanti. Questo capitolo esplora le differenze e le somiglianze tra le due e vi dà le informazioni di base che vi servono per capire perché le macchine non sono ancora in grado di sostituire l'uomo quando si tratta di comunicare in modo veramente e pienamente efficace e fedele tra le lingue.

3.2. COMUNICAZIONE SCRITTA: TRADUZIONE

3.2.1 Cos'è la traduzione?

La **traduzione** riguarda il trasferimento di messaggi scritti tra due lingue (mentre l'**interpretariato** lavora con messaggi orali). Per fare un buon lavoro, i traduttori analizzano i messaggi che devono elaborare per non perdere di vista le sfumature che possono essere legate al pubblico cui è destinato il testo (cioè le persone che leggeranno la versione tradotta del testo), il contesto storico e sociale della cultura in cui è stato prodotto il testo originale, il formato, l'obiettivo dedotto dell'autore e qualsiasi altro elemento che definisce il carattere di quel testo. È importante considerare anche il registro, cioè il modo in cui vengono dette le cose secondo la relazione tra i parlanti. Ad esempio, come viene dimostrato nell'esercizio 3E ("Grazie" disponibile tra le [Risorse](#)), non esprimiamo le idee allo stesso modo quando parliamo con gli amici, con i genitori o con le persone per strada. Dopo aver considerato tutti questi aspetti, il traduttore scrive un **testo di arrivo** (lo stesso insieme di messaggi nella lingua del nuovo pubblico) con l'obiettivo di creare nel lettore di destinazione un effetto che sia il più possibile simile a quello creato dall'autore originale nel **testo di partenza**.

Esistono molti modi diversi di esprimere la stessa idea e il traduttore esperto è consapevole delle opzioni e sa come scegliere il modo migliore per trasmettere ogni dato messaggio considerando tutti i fattori menzionati sopra.

COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?



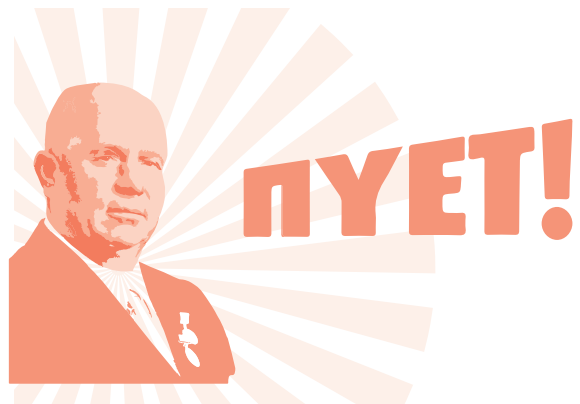
- **Tradurre significa trasferire messaggi scritti, non parole.**
- **La traduzione implica tener conto di un vasto repertorio di elementi testuali e contestuali per riuscire a far passare con successo il messaggio in un'altra lingua.**

3.2.2. La traduzione non può avvenire nel vuoto: il contesto è fondamentale

Un traduttore incaricato di tradurre una poesia dovrà tener conto di molte dimensioni diverse del testo originale. Non solo presterà attenzione al significato, ma cercherà anche dei modi per trasmettere un'atmosfera e un effetto simili a quelli dell'originale: ciò include tener conto delle rime, dei ritmi e delle immagini evocate dal testo originale.

Consideriamo ora un altro tipo di testo. Se il testo da tradurre è un'opera teatrale e i personaggi sono giovani, la sfida per il traduttore sarebbe quella di trovare nella lingua di destinazione un vocabolario naturale che probabilmente quei personaggi userebbero nella cultura di destinazione. Immaginiamo però che uno dei personaggi sia un giudice. Il linguaggio usato da questo personaggio probabilmente sarebbe formale e tecnico, il che richiederebbe al traduttore la padronanza di un registro o di uno stile completamente diverso.

Infine, consideriamo un incarico dato da un'azienda che è interessata a un sito web multilingue. L'obiettivo del traduttore sarebbe certamente quello di trovare espressioni accattivanti che replicano il vocabolario e le tecniche di marketing utilizzate di norma in ciascuna delle culture associate a ognuna delle lingue in cui il sito web verrebbe tradotto. Che tipo di immagine vuole trasmettere l'azienda? Seducente, cordiale, interessante, rigorosa, seria, efficiente, autentica...? Qual è il tipo di linguaggio e di espressioni abituali in ogni paese per ogni stile? Se un sito web sa di traduzione, di certo non è molto attraente!



LO SAPEVATE CHE...

la differenza tra “saremo presenti al vostro funerale” e “vi seppelliremo” ha causato una crisi politica storica? Durante la guerra fredda, la prassi voleva che i leader di entrambi i lati della cortina facessero discorsi calcolati in modo da non infiammare una situazione che era già critica. Ma le cose hanno preso una piega ancora peggiore quando il premier sovietico Nikita Khrushchev fu citato fuori contesto e le sue parole divennero una minaccia malgrado le sue intenzioni originali. Quello che intendeva dire in riferimento al funerale era: “Sopravviveremo a voi.”

COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?

- **Testi diversi usano mezzi diversi per creare un effetto specifico sul lettore.**
- **Tradurre significa creare nei lettori lo stesso effetto del testo di partenza.**
- **Una buona traduzione non sa di traduzione, suona naturale e autentica.**
- **Ogni paese e ogni cultura ha diverse espressioni e lingue standard oppure usa registri diversi per raggiungere obiettivi simili.**

3.2.3 Lingue diverse rispecchiano modi diversi di dare un senso al mondo

Spesso i traduttori si trovano alle prese con parole ed espressioni che si riferiscono a realtà complesse nella lingua originale. Queste realtà (siano esse immaginarie o reali) potrebbero non avere un equivalente nella cultura di destinazione e quindi potrebbe essere difficile trovare le parole appropriate per trasmetterle.

Prendiamo, ad esempio, le tradizioni che troverete nell'attività 3D ("Tradizioni del mondo"). Oppure pensiamo a quante decisioni bisogna prendere per scegliere l'opzione migliore da inserire nello spazio limitato concesso dai sottotitoli!

Come abbiamo detto nel capitolo 2, la cultura può essere molto visibile, come nel folklore e nelle tradizioni presentate nell'attività 3C. Ma le sfide più insidiose per i traduttori e gli interpreti si trovano nelle manifestazioni culturali meno visibili. Ad esempio, in certe culture è assolutamente tabù chiedere l'età o lo stato civile a una persona che si incontra per la prima volta; in altre, è un gesto amichevole che permette di rompere il ghiaccio. Ed ecco il punto: viviamo le nostre vite applicando ogni giorno un'infinità di queste norme culturali senza nemmeno rendercene conto. La consapevolezza culturale è sicuramente una delle qualità preziose di un professionista delle lingue.



COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?

- I traduttori spesso potrebbero dover trasferire messaggi che si riferiscono a realtà culturali particolari, per alcune delle quali potrebbe anche non esserci un equivalente nella cultura di arrivo.
- I traduttori devono decidere l'opzione migliore per trasferire nella lingua di destinazione questi messaggi così carichi di significati culturali.
- Per poter prendere una decisione, i traduttori devono conoscere sia la cultura di partenza che quella di arrivo.

3.2.4. La traduzione automatica può sostituire i traduttori?

Come probabilmente a questo punto avrete capito, tradurre è un compito complesso che richiede l'intervento umano. Se il traduttore è un semplice dizionario ambulante, i risultati di quel lavoro possono essere inadeguati come quelli trovati nell'attività 3A ("Un testo scombuscolato"). In effetti, questo è ciò che può accadere quando si utilizza la traduzione automatica (ad es. Google Traduttore).

La traduzione automatica può essere utile per avere un'idea generale del contenuto di un testo. Può tornare comoda durante la navigazione in internet, ad esempio, per sapere di cosa parlano varie pagine web. Tuttavia, fra le limitazioni importanti della traduzione automatica, vi sono la sua incapacità di considerare i diversi significati che una parola può avere (polisemia) o il contesto. Inoltre, le macchine non sono brave a percepire e trasmettere le intenzioni e gli obiettivi umani. Da ultimo, ma altrettanto importante, non sono creative!

Gli esseri umani comunicano con le emozioni. Hanno degli obiettivi. Si comportano all'interno di un contesto. A tutt'oggi, la traduzione automatica non riesce sempre a decifrare tutti i livelli di uno dei comportamenti più umani che esista: la comunicazione. Solo un traduttore umano può assicurare una buona qualità, sapendo che l'intenzione dell'originale - in tutta la sua complessità a più livelli - è stata effettivamente ricodificata nella lingua di arrivo.



LO SAPEVATE CHE...

a una cantante è stato dato della mucca? Quando Netta Barzilai ha vinto l'Eurovision Song Contest a Lisbona, il primo ministro israeliano Netanyahu si è congratulato con lei su Twitter. Ma Microsoft Translator non ha capito bene cosa voleva dire. Netanyahu intendeva dire "Netta, sei un vero angelo", usando la parola kapara, un'affettuosa benedizione ebraica. Quella parola contiene però anche le tre lettere ebraiche che compongono la parola "mucca", il che ha portato all'infelice traduzione "Netta, sei una vera mucca".

COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?

- La traduzione è un'operazione complessa che richiede l'intervento umano perché la traduzione automatica non tiene conto del contesto, delle intenzioni o delle emozioni che stanno dietro il testo.
- La traduzione automatica può essere utile per avere un'idea generale dell'argomento di un testo.
- Solo un traduttore umano può affrontare e trasmettere con successo la complessità della comunicazione.



3.2.5. Cosa ci vuole allora per essere un buon traduttore?

In genere, un traduttore esperto ha ricevuto una formazione specialistica. Alcuni diventano traduttori specializzati in un campo che conoscono molto bene e, grazie alle loro conoscenze approfondite e a una naturale predisposizione a capire le sfumature e le loro implicazioni, possono diventare degli ottimi professionisti.

Ad ogni modo, le competenze richieste sono molteplici e si sviluppano nel tempo. Tradurre implica saper scrivere in due lingue in modo scorrevole e con un'ampia varietà di registri e avere la capacità di ricorrere in modo creativo alle risorse disponibili in ogni lingua per trasmettere in modo efficace sfumature, stato d'animo, ironia o rime. Implica anche buone capacità di analisi e di ricerca: i livelli di specializzazione e sotto specializzazione negli argomenti che i traduttori possono dover affrontare sono infiniti.

I traduttori professionisti tendono anche a specializzarsi in una manciata di settori. La traduzione di documenti legali ha una serie di specificità che sono molto diverse dalla traduzione di materiale audiovisivo (film, spettacoli, sitcom, ecc.), per citare solo un paio di esempi.

Nel mondo dell'audiovisivo, le decisioni che un traduttore prenderà saranno molto diverse a seconda che il testo di destinazione sia per il doppiaggio o per la sottotitolazione. È come se ci fossero diversi rami commerciali all'interno della definizione generica di commercio.

LO SAPEVATE CHE...

in cinese, il cartello dice "Attenzione: pavimenti scivolosi" e il tentativo di traduzione di fatto recita "Scivolare con attenzione".



COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?

- Tradurre implica scrivere fluentemente in due lingue con registri diversi ed essere analitici e creativi nel trasmettere conoscenze culturali, stati d'animo, ironia o altre sfumature.
- I traduttori possono essere specializzati in molti argomenti e tipi di testo diversi.
- Ogni specialità ha le sue specificità, questo è il motivo per cui i professionisti tendono a specializzarsi solo in alcuni campi.

3.3. COMUNICAZIONE ORALE: INTERPRETARIATO

3.3.1. Come tradurre, ma con la lingua parlata

La differenza fondamentale tra la traduzione e l'interpretariato risiede nel fatto che la traduzione è un'attività basata sulla scrittura, mentre l'interpretariato è orale, o gestuale nel caso delle lingue dei segni. Entrambi hanno come obiettivo quello di trasferire messaggi da una lingua all'altra, ma l'oralità dell'interpretariato dà a questo compito una natura molto specifica. L'interpretariato è anche fortemente modellato dall'ambiente e dal contesto in cui si svolge (interpretariato di conferenza, interpretariato in ambito sanitario, interpretariato per i tribunali, ecc.) e dalle tecniche che vengono utilizzate per trasmettere il messaggio (interpretazione simultanea, presa di appunti per una lunga interpretazione consecutiva, ecc.) Date un'occhiata al capitolo 6 che parla della professione di interprete.

3.3.2. Antica come la comunicazione

È quasi impossibile stabilire con certezza quando è nata la professione di interprete, perché l'interpretariato è sempre esistito come mezzo di comunicazione tra persone di culture e lingue diverse. Una delle prime testimonianze di questa professione risale all'Antico Egitto, durante il periodo di Tutankhamon (1333-1323 a.C.). Su un bassorilievo è raffigurata una persona che fa da interprete tra il generale del faraone Haremhab e una delegazione di vassalli siriani e libici. L'interprete è rappresentato da una figura doppia, per mostrare l'attenzione alternata alle parti per le quali sta mediando. Nel corso della storia, ogni volta che culture e civiltà diverse sono entrate in contatto, era presente, in un modo o nell'altro, la figura dell'interprete.



Bassorilievo con raffigurata una persona che fa da interprete tra il generale del faraone Haremhab e una delegazione di vassalli siriani e libici durante il regno di Tutankhamon (1333-1323 a.C.).

Alessandro Magno dovette affidarsi a degli interpreti per realizzare molte delle sue famose conquiste, dall'impero persiano all'India. Cristoforo Colombo incluse nel suo equipaggio molti interpreti quando nel 1492 partì per la sua spedizione alla volta dell'America. Ma poiché il suo obiettivo era raggiungere l'India da ovest (e non si aspettava di trovare nel mezzo dei territori americani), portò con sé gli interpreti sbagliati! I suoi diari di viaggio mostrano come i nativi venissero rapiti in giovane età. Veniva loro insegnato il castigliano così da poterli utilizzare come mediatori linguistici. Troverete altri esempi di bambini che fungevano da mediatori linguistici nel capitolo 4.

COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?

- I traduttori lavorano con testi scritti; gli interpreti lavorano con il discorso orale o con i gesti nel caso delle lingue dei segni.
- L'interpretariato è sempre esistito come mezzo di comunicazione tra persone di culture e lingue diverse.



3.3.3. Modalità di interpretariato

Storicamente, l'interpretariato serviva ad aiutare i parlanti ad avere un dialogo. Una persona parlava, l'interprete convertiva il messaggio, un'altra persona rispondeva, l'interprete convertiva il messaggio e così via. Era un continuo avanti e indietro, come nel bassorilievo dell'Antico Egitto!

Questo è ancora il modo in cui avviene l'interpretariato... a volte! Nel corso del tempo, tuttavia, si sono sviluppate diverse modalità di interpretariato e non è più sempre un avanti e indietro. Con l'aiuto della tecnologia (cabine isolate e attrezzature audio) i parlanti non hanno più bisogno di aspettare di sentire la conversione fatta dall'interprete, perché gli interpreti formati sono in grado di offrire la traduzione nella lingua d'arrivo mentre ascoltano il messaggio originale. E a volte il messaggio originale non proviene da qualcuno che parla, ma da un testo che l'interprete legge ad alta voce nella lingua di chi ascolta.

Queste sono le diverse modalità di interpretariato che esistono oggi e alcuni esempi tipici della loro applicazione.

Interpretazione di trattativa, o di liaison

Liaison viene dal francese e significa "collegamento". Questo è il primo modo di interpretariato che sia mai esistito. L'interprete aspetta che ogni parte finisca di parlare prima di iniziare a offrire la conversione dei messaggi. Può sembrare facile e può effettivamente esserlo quando la conversazione è lineare. Ma appena si fa vivace, diventa complicato! Avete mai provato a tradurre una barzelletta? O a mediare tra due persone che non vanno d'accordo? O tra persone che pensano di sapere da dove viene l'altro, ma in realtà hanno completamente frainteso la situazione? Le circostanze tipiche in cui si usa questa modalità includono un appuntamento dal medico, visite in fabbrica, colloqui fra genitori e insegnanti.

LO SAPEVATE CHE...

durante il periodo di splendore degli antichi imperi greco e romano, ci si aspettava che gli schiavi padroneggiassero diverse lingue e aiutassero la nobiltà a comunicare?

Interpretazione simultanea

Quanto è difficile strofinarsi la pancia con movimenti circolari e, contemporaneamente, accarezzarsi la testa? L'interpretazione simultanea è simile, eccetto che si ascolta in una lingua e allo stesso tempo si riproduce lo stesso messaggio in un'altra. Per riuscire a fare in modo efficace entrambe le cose contemporaneamente serve molto allenamento. Di solito l'interpretazione simultanea viene offerta con il supporto di attrezzature tecniche perché, per evitare di creare una cacofonia, occorre isolare il suono in entrata da quello in uscita. Le situazioni tipiche in cui viene utilizzata questa modalità includono vertici internazionali con delegati di diversi paesi (si pensi alle organizzazioni sovranazionali come l'ONU o il Parlamento europeo) o conferenze che riuniscono esperti di diversi paesi per discutere di un dato campo di specializzazione.

LO SAPEVATE CHE...

l'interpretazione simultanea è nata dopo la seconda guerra mondiale?

Nel processo per perseguire i capi della Germania nazista erano contemporaneamente in gioco più lingue. C'era il desiderio di accelerare le procedure legali in inglese, francese, russo e tedesco. Gli sviluppi tecnologici di quell'epoca permisero una nuova tecnica d'interpretariato da parte di professionisti molto capaci e audaci.

Interpretazione consecutiva

Tecnicamente, l'interpretariato di trattativa, o di liaison, si fa in consecutiva. Ma in genere riserviamo questo termine, **interpretazione consecutiva**, a situazioni in cui l'interprete deve assorbire una grande quantità di informazioni (come un discorso) prima di ritradurle. L'obiettivo non è quello di mediare un dialogo ma di rendere disponibile per un vasto pubblico una presentazione unidirezionale. Dato che l'interprete deve ricordare una grande quantità di informazioni dettagliate, questa modalità richiede una tecnica molto specifica per **prendere appunti**, tecnica che gli interpreti professionisti impiegano mesi a sviluppare in programmi di formazione specializzati. Le situazioni tipiche in cui questa modalità viene utilizzata includono casi specifici in riunioni internazionali quando un partecipante ha bisogno di rivolgersi al pubblico, ad esempio per un brindisi a una cena di gala, o un discorso di benvenuto prima di qualche festa, ma non è disponibile l'attrezzatura tecnica.

Traduzione a vista

La **traduzione a vista** è in verità un ibrido. Non tutte le informazioni sono in formato parlato: il testo sorgente che l'interprete tradurrà oralmente è di fatto un documento scritto. Servono competenze molto sviluppate per riuscire a leggere in modo impeccabile e scorrevole ad

alta voce un documento che è scritto in un'altra lingua. Le situazioni tipiche in cui questa modalità viene utilizzata includono la traduzione a vista delle istruzioni per un piano di trattamento in uno studio medico o la traduzione di una bozza di accordo in discussione durante un incontro d'affari.

3.3.4. Un mestiere complesso

Essendo l'interpretariato una traduzione con parole parlate, ha un'implicazione importante: tutto accade in tempo reale e la reazione deve essere quasi immediata. L'immediatezza infatti è la caratteristica dell'interpretariato. Ciò significa che l'interprete deve prendere continuamente decisioni veloci. Come si fa a tradurre un concetto che non ha un equivalente esatto in culture diverse? Come si fa a gestire un malinteso senza mettersi in mezzo e creare più confusione? Bisogna prendere una decisione su due piedi.

LO SAPEVATE CHE...

gli interpreti salvano delle vite?

Ogni giorno, migliaia di persone in tutto il mondo devono la vita grazie al buon lavoro svolto da un interprete in un ospedale o in una zona di guerra.

Gli interpreti prendono costantemente decisioni su due cose altrettanto importanti: (1) come convertire al meglio i messaggi per rimanere fedeli all'intento originale; (2) come gestire la situazione che stanno mediando. Cosa fareste se doveste fare da interprete tra un genitore e un insegnante e vedeste che entrambi stanno diventando sempre più frustrati perché hanno convinzioni diverse su ciò che è meglio per l'educazione del bambino? Gli interpreti professionisti sono addestrati a identificare i potenziali conflitti, i propri pregiudizi e gli strumenti decisionali che possono aiutarli meglio in ogni situazione. Il capitolo 6 di questo manuale esplora un elemento chiave della professione: i codici di condotta professionale.

COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?



- **Ci sono quattro diverse modalità di interpretariato: l'interpretariato di trattativa (o di liaison), l'interpretazione simultanea, l'interpretazione consecutiva e la traduzione a vista.**
- **Ogni modalità è utilizzata in tipi diversi di situazioni o di necessità comunicative.**



3.3.5. Di cosa è fatto un interprete?

Ormai è chiaro: diventare un bravo interprete non è semplice. Per essere un buon interprete, oltre alla padronanza di diverse lingue, servono molte competenze. Tanto per cominciare, una cultura generale. L'interprete professionista deve avere una profonda conoscenza delle due culture associate alle lingue con cui lavora, così come una vasta cultura generale.

Un interprete esperto avrà sviluppato anche abilità cognitive molto specifiche. Per affrontare stress e altre emozioni dirompenti, è fondamentale possedere memoria, concentrazione e autocontrollo. Gli interpreti sono in grado di riprodurre accuratamente i messaggi che hanno appena ascoltato non solo in virtù di capacità analitiche (capiscono tutte le sfumature) e abilità creative (hanno le risorse per tradurli in un codice diverso); al contrario dei traduttori, devono anche ricordare tutto ciò che hanno sentito solo una volta.

Se una parte di un messaggio viene tralasciata o modificata, anche leggermente, l'essenza del messaggio può cambiare radicalmente. La conseguenza per le parti che cercano di comunicare è che non hanno più il controllo della loro comunicazione. Non possono essere certi che le idee che vogliono condividere siano rappresen-

tate accuratamente. Si trovano a essere impotenti nei confronti del loro processo di scambio.

Ecco un mantra utile per gli interpreti: non aggiungere nulla, non omettere nulla, non cambiare nulla! L'attività 3B ("Il messaggero di mappe) e l'attività 3D ("Non sono un pappagallo!", disponibile nelle risorse) sono state studiate per mettere alla prova le capacità di memoria e la concentrazione dei vostri studenti. Avviso spoiler: potrebbero trovarle impegnative! Potrebbero scoprire che i messaggi finiscono per essere distorti. Chiedete loro di pensare alle conseguenze di messaggi distorti durante una visita medica o quando si parla con la polizia, ad esempio. I malintesi possono avere conseguenze gravi!

Quindi, questo è il vero segreto: per non aggiungere nulla, non omettere nulla e non cambiare nulla, gli interpreti ricorrono a un insieme di competenze tecniche che permettono loro di applicare le diverse modalità esposte sopra. Ad esempio: pensano sempre all'informazione nel contesto in cui viene presentata, si concentrano sulla relazione tra le diverse informazioni che ascoltano e prestano attenzione alla motivazione di chi parla. Inoltre, allenano la memoria e la loro capacità di prendere appunti in modo simile a quello di un maratoneta per rafforzare la muscolatura. Sa che la disciplina lo porterà lontano!



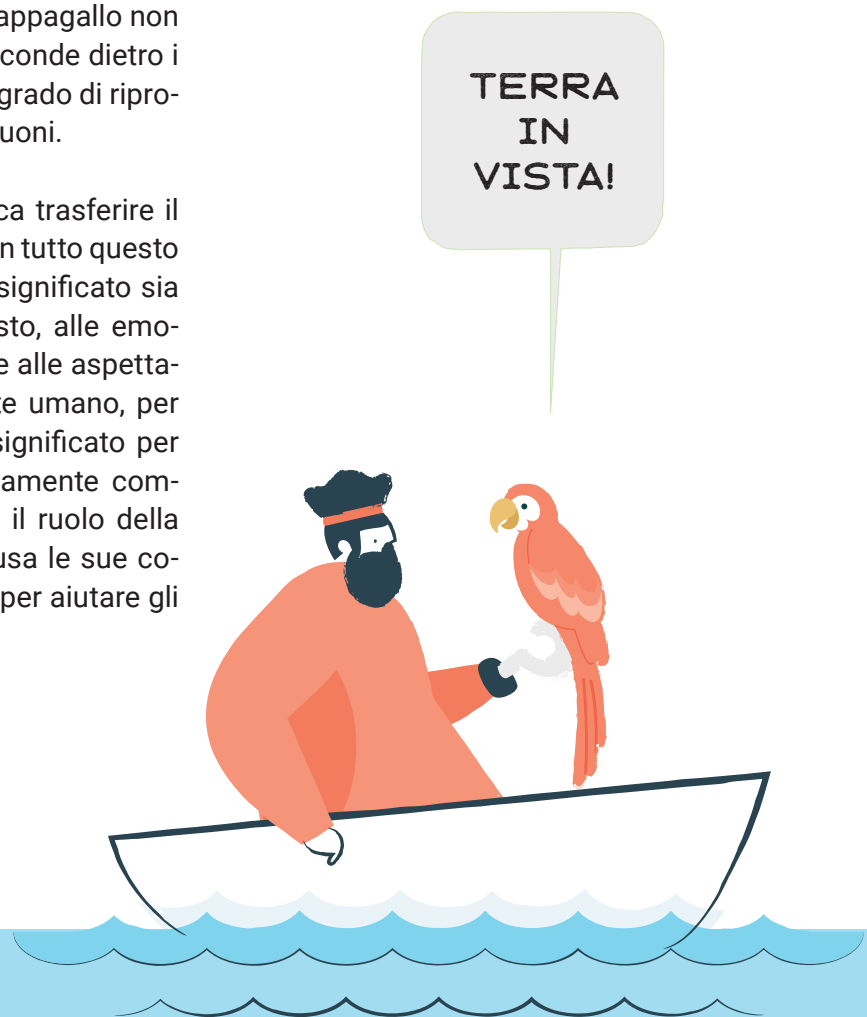
COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?

- **Gli interpreti devono costantemente prendere decisioni rapide sia per la conversione dei messaggi nella lingua dell'altro sia per la gestione della situazione che stanno mediando.**
- **Padroneggiare diverse lingue non è sufficiente; gli interpreti hanno bisogno di molte abilità diverse: cultura generale, memoria, concentrazione, autocontrollo, eccetera.**
- **L'accuratezza è una delle regole d'oro: gli interpreti non aggiungono nulla, non omettono nulla, non cambiano nulla quando trasferiscono messaggi da una lingua all'altra.**

3.4. CONCLUSIONE

Ci sono diverse ragioni per cui trasmettere messaggi (scritti o orali) tra lingue diverse è un compito complesso. Eppure, è convinzione diffusa che aiutare le persone a comunicare tra le lingue sia semplice come ripetere a pappagallo i messaggi avanti e indietro. Ma qui sta la differenza fondamentale: un pappagallo non ha idea del significato che si nasconde dietro i suoni. Inoltre, un pappagallo è in grado di riprodurre più e più volte solo alcuni suoni.

Trasmettere dei messaggi implica trasferire il significato da un codice all'altro. In tutto questo capitolo, abbiamo visto come il significato sia direttamente collegato al contesto, alle emozioni, alle intenzioni, alle culture e alle aspettative. Il significato è intensamente umano, per cui codificare e decodificare il significato per conto di altri può essere intensamente complesso. Non sottovalutiamo mai il ruolo della persona che sta in mezzo, che usa le sue conoscenze linguistiche e culturali per aiutare gli altri a comunicare.



ULTERIORI LETTURE

- Baigorri-Jalón, Jesús (2015). "The history of the interpreting profession". In: Holly Mikkelson & Renée Jourdenais (eds.). *The Routledge Handbook of Interpreting*. Routledge.
- Baker, Mona; Saldanha, Gabriela (2021). *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*. 3rd edition. Routledge.
- Grossman, Edith (2010) *Why Translation Matters*. New York: Yale University Press.

NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 3A. Un testo scambussolato

In questa attività, gli studenti...

- Capiranno l'importanza del contesto.
- Si eserciteranno a parafrasare.
- Discuteranno di cosa comporta la traduzione.



Come usare questi materiali

- | | |
|---------------|---|
| FASE 1 | <ul style="list-style-type: none"> · Chiedete alla classe di fare un brainstorming sui tipi di comunicazione scritta. 7' * Esempi: lettere, e-mail, notizie, rapporti, ecc. · Annunciate il tipo di testo con cui lavorerete oggi: una narrazione. · Fate una dimostrazione di parafrasi, cioè: trasmettere lo stesso significato con parole diverse. Come classe, trovate diversi modi di esprimere i seguenti concetti: casa, lungo, ora, come, quando. * Esempi: [<u>casa</u>: abitazione / dimora / alloggio / proprietà], [<u>ora</u>: in questo preciso momento / non sempre], [<u>come</u>: il modo in cui], [<u>lungo</u>: esteso / non breve] |
| FASE 2 | <ul style="list-style-type: none"> · Distribuite tutte le strisce di carta capovolte. Tutte le strisce sono numerate. Se la classe è numerosa, diversi studenti possono condividere una striscia di carta. Se la classe è poco numerosa, uno studente può avere più di una striscia di carta (non consecutiva). Assicuratevi che tutte le strisce di carta siano state distribuite. 3' · Chiedete agli studenti di girare le loro strisce senza mostrarle ai compagni. Hanno un minuto per parafrasare il contenuto delle loro strisce. Chiedete di scrivere, con parole loro, un modo alternativo per esprimere lo stesso significato. Potreste dover aiutare gli studenti in difficoltà. |
| FASE 3 | <ul style="list-style-type: none"> · Scrivete alla lavagna le frasi/parole degli studenti nell'ordine delle loro strisce di carta numerate. L'insieme delle frasi sulla lavagna forma un testo che non è coerente. Gli studenti potrebbero iniziare a fare commenti: astenetevi dal partecipare alla discussione fino al termine di questa fase. 10' · Chiedete alla classe: Questo testo ha senso? È facile o difficile da capire? |
| FASE 4 | <ul style="list-style-type: none"> · Condividete il testo originale con la classe (potete proiettarlo o distribuirne delle copie) e leggetelo insieme. 10' · Chiedete agli studenti di confrontare il testo alla lavagna con quello che hanno appena letto. In cosa sono simili? In cosa sono diversi? |
| FASE 5 | <ul style="list-style-type: none"> · Spiegate che, prese da sole, le parole non funzionano. Non possono essere trattate come entità separate. Il loro significato è compiuto quando viene presentato nel contesto. 5' · Indicate degli esempi presi dai due testi per illustrare questo punto. *Esempi: "trascorrere", "attraente", "hanno cambiato idea", "ma", "ancora". · Chiedete ai vostri studenti: Avreste scelto le stesse parole se aveste saputo che questo era il testo a cui apparteneva la vostra frase? · Come gruppo, riflettete sulle pratiche di traduzione: Come sarebbe diverso/simile questo esercizio se le frasi originali fossero in una lingua diversa? Un dizionario sarebbe utile? Fino a che punto? Avete mai usato Google Traduttore? |

Suggerimenti sul tempo di preparazione

- Stampate la tabella delle parole e tagliate le strisce di carta.
- Preparate il testo originale: lo proietterete o lo distribuirete.
- Leggete il Capitolo 3 del manuale "[titolo]" disponibile online (<https://pazines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) per alcune informazioni di base supplementari sul tema del contesto e della traduzione.

Variazioni

- Potete cambiare il testo o preparare altri brevi testi per rendere l'attività più emozionante o divertente per i vostri studenti.
- Questa attività può essere supportata guardando più da vicino le voci del dizionario e/o lavorando con la traduzione automatica (ad es. Google Translate o DeepL).

3A. Un testo scambussolato

La famiglia di James voleva trascorrere la giornata a Oxford, così sono andati alla stazione per prendere il treno. C'erano così tanti posti attraenti! Hanno cambiato idea. Tutti tranne James sono scesi alla stazione di Reading. Aveva perso il telefono, ma in qualche modo è riuscito a trovarlo. Ha finito per passare la giornata a cercarlo e alla fine nessuno è andato a Oxford quel giorno".

I genitori di James volevano sprecare un po' di tempo a Oxford, quindi hanno raggiunto a piedi la metropolitana per salire sulla carrozza. Tanti posti sembravano carini! Poi hanno introdotto cambiamenti loro teste. Tutti tranne James scomparvero nel luogo Reading. Lui dimenticò il cellulare, eppure in qualche modo guidò con successo la ricerca. Morì sprecando 24 ore a cercarlo e, alla fine, non raggiunsero Oxford quel giorno.

1. La famiglia di James	15. James è sceso
2. Voleva	16. alla stazione di Reading.
3. trascorrere	17. Aveva perso il suo
4. la giornata a Oxford,	18. telefono,
5. così sono andati a	19. ma
6. la stazione	20. in qualche modo
7. per prendere un treno.	21. è riuscito
8. Così tanti posti	22. a trovarlo,
9. erano attraenti	23. tuttavia
10. così	24. ha finito
11. hanno cambiato	25. passare la giornata
12. idea,	26. a cercarlo,
13. e tutti	27. e alla fine
14. ma	28. nessuno è andato a Oxford quel giorno.



NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 3B. Il messaggero di mappe

In questa attività, gli studenti...

- Si eserciteranno con un'attività che implica l'uso dell'ascolto attivo, della memoria, della precisione e della riformulazione sotto pressione.
- Discuteranno delle sfide che comporta essere un messaggero.



Come usare questi materiali

- | | | |
|---------------|---|---------------|
| FASE 0 | <ul style="list-style-type: none"> • Mostrate un esempio di un evento interpretato utilizzando la modalità consecutiva o di trattativa (liaison) (vedere il capitolo 3, sezione 3.3.3 del manuale <i>Inclusione, Diversità e Comunicazione tra Culture</i> disponibile online (https://pagines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book) per maggiori informazioni sulle modalità di interpretazione). Troverete una lista di video suggeriti nella Resource Bank, che comprendono la registrazione di interpretariato in una conferenza stampa, un incontro diplomatico e diversi servizi pubblici. Potete chiedere ai vostri studenti se alcuni di loro hanno avuto qualche esperienza di interpretazione. • Chiedete alla classe di riflettere in gruppo sulle sfide che l'interpretariato può comportare. *Esempi: trovare le parole giuste in un'altra lingua, ricordare ciò che è stato detto, dover pensare velocemente, ecc. • Annunciate che farete il gioco del messaggero. Annunciate l'obiettivo del gioco: fare un disegno accurato in un tempo limitato con le istruzioni di una terza parte. Vince chi impiega meno tempo a fare il disegno. A patto che sia accurato. | 15' |
| FASE 1 | <ul style="list-style-type: none"> • Se possibile, andate nell'area per la ricreazione/in cortile. Dividete gli studenti in gruppi di tre. • Lo studente A starà a un'estremità dell'aula/del cortile e gli verrà dato il testo, che gli studenti B e C non devono vedere. • Lo studente B starà all'altra estremità dell'aula/del cortile, con un pezzo di carta e una penna. • Lo studente C sarà il messaggero che porta i messaggi avanti e indietro tra A e B. | 10' |
| FASE 2 | <ul style="list-style-type: none"> • Lo studente A legge allo studente C le istruzioni (una alla volta) riportate sulla scheda. A non permette a C di leggere la scheda. • Lo studente C va da B per comunicargli il messaggio originale. Assicuratevi che B non possa sentire nient'altro tranne ciò che C sta condividendo nella sua squadra. Se gli studenti sono vicini fra loro, dite loro di parlare a bassa voce. • Lo studente B esegue le istruzioni fornite da C con il maggior numero di dettagli possibile. C non può aiutare B a disegnare le istruzioni, e B non permette agli altri studenti B di vedere cosa sta disegnando! | 10-15' |
| FASE 3 | <ul style="list-style-type: none"> • Quando tutti hanno finito, tornate alla normale disposizione della classe. Raccogliete i disegni. Proiettate il testo e il disegno originali. • Come classe, scegliete il disegno più accurato e classificatevi. | 5-10' |
| FASE 4 | <ul style="list-style-type: none"> • Discutete dell'esperienza con suggerimenti che riguardano il processo di trasmissione del messaggio. Esempi: Qualcuno ha avuto un vuoto mentale quando ha raggiunto lo studente B? Quali sono state le parti più difficili da trasmettere? Perché? Vi siete stancati/sentiti frustrati? Perché? • Rivedete la domanda: quali sono le sfide di interpretare i messaggi per gli altri? | 10' |

Considerazioni sul tempo di preparazione

- Opzionale: Scegliete un video di esempio di interpretazione consecutiva dalla banca delle risorse disponibili online: (<https://pagines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-resource-bank>).
- Stampate le schede per gli studenti A.
- Leggete il capitolo 3, sezione 3.3.3 del manuale *Inclusione, Diversità e Comunicazione tra Culture* disponibile online per maggiori informazioni sulle modalità di interpretariato.
- Lasciate un po' di tempo in più se andate in cortile.

Variazioni

- Potreste voler preparare più testi, così che tutti gli studenti possano fare a turno il messaggero. In alternativa, usate un testo più lungo e dividetelo in tre sezioni. Gli studenti si scambieranno i ruoli per ogni sezione.
- Questa attività può essere usata anche con una commutazione di codice linguistico: con gruppi bilingui o in una classe di lingue internazionali. Chiedete allo studente C di trasferire il messaggio in un'altra lingua che condivide con B.

3B. Il messaggero di mappe**SCHEDA DEL PARTNER A****Istruzioni**

1. Va bene, incominciamo! Dovete disegnare una mappa e inizieremo dal suo punto principale: la cattedrale, che si trova al centro della mappa.
2. A destra della cattedrale c'è un museo di storia e, accanto, il vecchio mercato dove a qualsiasi ora si possono comprare generi alimentari a buon mercato.
3. Dietro il vecchio mercato c'è un grande parco con alcune attrazioni e un lago con anatre e barche. Alla gente piace molto passarci le serate estive.
4. Di fronte alla cattedrale c'è un fiume, per cui la vista dal campanile della cattedrale, a cui si può accedere solo la domenica mattina dalle 10.00 alle 12.00, è davvero bella.
5. A destra del parco ci sono una scuola elementare e un caffè molto popolare. A sinistra del parco ci sono una scuola secondaria e alcuni fast food per uno spuntino veloce.
6. A sinistra della cattedrale c'è una zona commerciale, dove si può trovare tutto ciò di cui si potrebbe avere bisogno: dai vestiti e le scarpe ai souvenir e all'elettronica. Le cartoline più economiche si trovano nel negozietto accanto alla cattedrale.
7. Di fronte alla zona commerciale c'è un ponte per attraversare il fiume e accedere al quartiere finanziario, con grandi edifici e i grattacieli più alti della città. Alcuni tetti sono accessibili. Le viste migliori sono quelle dalla torre delle comunicazioni e dal centro sportivo e multimediale.

Mappa descritta



NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 3C. Tradizioni del mondo: gioco di abbinamento e tabù

In questa attività, gli studenti...

- Scopriranno diverse tradizioni culturali.
- Esploreranno le sfide che possono sorgere quando la comunicazione interessa tradizioni che non ci sono familiari.
- Esploreranno le sfide che possono sorgere quando si cerca di comunicare ma mancano alcune parole.
- Discuteranno dell'impatto delle differenze culturali sulla comunicazione.

TEMPO
STIMATO

40 MIN

Come usare questi materiali

- FASE 1** · Introduzione all'argomento - Gioco di abbinamento: Come classe, abbinare le descrizioni di ogni tradizione con i nomi, il/i paese/i di origine e le immagini corrispondenti. Leggete le descrizioni ad alta voce e aiutate gli studenti ad abbinarle con gli altri elementi... Potreste proiettare il foglio perché tutti lo vedano (cosa consigliata in modo da consentire a tutti gli studenti di vedere le immagini a colori) oppure date a ogni studente un foglio stampato dove può collegare i punti per conto suo. Una volta che una tradizione è stata abbinata, date agli studenti la possibilità di parlare di ciò che sanno su di essa in base alla loro esperienza personale. **10'**
- FASE 2** · Giocare a Tabù: lo studente A usa le schede come suggerimenti per permettere allo studente B di indovinare la tradizione riportata nella scheda. Lo studente B non può vedere la scheda. Allo studente A è vietato usare alcune parole chiave che sono elencate come proibite sulla scheda. Lo studente C funge da arbitro, guardando sopra la spalla dello studente A per segnalare quando viene usata una parola proibita. Gli studenti fanno a turno il lettore (ruolo A), l'indovino (ruolo B) e l'arbitro (ruolo C). In nessun caso è permesso dire l'origine della tradizione. Al termine dell'attività, distribuite il foglio con le descrizioni ai vostri studenti. **15'**
- FASE 3** · Discussione di gruppo: fare il debriefing parlando delle sfide di comunicare quando non si ha familiarità con la tradizione o non si possono usare concetti/parole centrali come riferimento. Cosa è stato difficile? Perché? Quali strategie ha usato lo studente A per permettere allo studente B di capire? Discutere il proprio contesto. Chiedete agli studenti: Come tradurreste i nomi di queste tradizioni per qualcuno del vostro paese che conosce poco o nulla di esse? Una traduzione parola per parola avrebbe senso? Quali delle strategie usate dallo studente A funzionerebbero? Quali altre strategie si potrebbero usare per trovare una soluzione comprensibile ma concisa? **15'**

Suggerimenti sul tempo di preparazione

- Leggete le descrizioni delle tradizioni fornite.
- Preparatevi per proiettare la tabella di corrispondenza in classe.
- Stampate e ritagliate tante serie di schede quanti sono i gruppi per la fase 2.
- Leggete il Capitolo 2 del manuale *Inclusione, Diversità e Comunicazione tra Culture* (<https://pages.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) per alcune informazioni di base supplementari sulle culture.
- Leggete il Capitolo 3 del manuale *Inclusione, Diversità e Comunicazione tra Culture* (<https://pages.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) per alcune informazioni di base supplementari sulla traduzione da una cultura all'altra.

Variazioni

- Potete fare il gioco Tabù in gruppo. Dividete la classe in due squadre e fate in modo che gli studenti siano a turno il lettore e facciano indovinare alla loro squadra la tradizione che stanno vedendo sulla scheda.
- Potreste valutare di assegnare agli studenti dei compiti a casa prima di fare questi giochi: possono fare ricerche su ognuna delle 10 tradizioni su Wikipedia rispondendo a domande per ognuna di esse come: dove si svolge? Quando si svolge? Cosa accade?
- Potreste

3C. Tradizioni del mondo: gioco di abbinamento e tabù



• Eid al-Fitr •

• Spagna



• Schultüte •

• Germania, Austria

• Guérewol •

• USA



• Thanksgiving •

• Turchia

• Festa di primavera •

• Russia, Ucraina, Bielorussia

• Giorno dei Morti •

• Giappone



• Hanami •

• Niger

• Diwali •

• Cina



• Tió de Nadal •

• India

• Maslenica •

• Messico

Descrizioni

Immagine	Nome	Paese	Famiglia linguistica
	Tió de Nadal	Spagna	Tradizione natalizia catalana durante la quale si dipinge un volto su un ceppo di legno e lo si copre con un cappello e una coperta. I bambini lo colpiscono con un bastone cantando una canzone per fargli defecare piccoli regali.
	Festa di Primavera	Cina	Festa che celebra l'inizio del nuovo anno del calendario cinese, durante la quale le famiglie si riuniscono ogni anno per consumare un banchetto. Le strade sono adornate con lanterne e buste. Le danze del drago e del leone e spettacoli pirotecnici allietano le celebrazioni.
	Diwali	India	Festa Indù delle luci. Simboleggia la vittoria spirituale della luce sull'oscurità. Si usa decorare le case con lampade a olio e candele, organizzare spettacoli pirotecnici e scambiarsi regali e dolci.
	Giorno dei Morti	Messico	Una celebrazione messicana durante la quale famiglie e amici si riuniscono per ricordare i defunti. Si costruiscono altari utilizzando teschi e fiori colorati per onorare i defunti. Si visitano anche le tombe portando ai defunti in dono i loro cibi e bevande preferiti.
	Schultüte	Germania, Austria	Un contenitore decorato di forma conica fatto di carta e riempito di giocattoli, cioccolato, caramelle e materiale per la scuola. I bambini lo ricevono il primo giorno di scuola per tranquillizzarli.
	Thanksgiving	USA	In origine era la festa della mietitura e ora, negli Stati Uniti, è una giornata il cui momento principale è la cena a base di tacchino, patate, mais, fagiolini verdi, salsa di cranberry e torta di zucca. In molte città vengono organizzate delle parate.
	Maslenica	Russia, Ucraina, Bielorussia	Una festa religiosa e tradizionale dei popoli slavi orientali che comprende celebrazioni all'aperto durante le quali si indossano costumi tradizionali. Il suo simbolo è lo spaventapasseri. Durante questa festa sono popolari le gite in slitta e si mangiano frittelle dolci.
	Hanami	Giappone	Festa all'aperto celebrata all'ombra delle ciliegi in fiore in Giappone. La fioritura dura solo una o due settimane. Migliaia di persone affollano i parchi partecipando a feste che vanno avanti fino a notte tarda.
	Eid al-Fitr	Turchia	Una festività religiosa islamica che celebra la fine del periodo di digiuno del Ramadan. Inizia con una particolare preghiera detta in un campo aperto o in una sala grande. Questa festività ha luogo nel decimo mese del calendario lunare islamico, quando compare la luna nuova.
	Guérewol	Niger	Un rituale di corteggiamento annuale in Niger durante il quale uomini vestiti e trucati in maniera elaborata ballano e cantano di fronte a donne nubili. I canti di gruppi sono accompagnati dal battere delle mani, dei piedi e da campanelle.

Schede per tabù



Eid al-Fitr

Parole proibite:

Digiuno - Ramadan - Preghiera - Calendario lunare - Musulmani - Tramonto - Luna

Tió de Nadal

Parole proibite:

Bastone - Regalo - Natale - Canzone - Cacca - Legno - Colpire

Guérewol

Parole proibite:

Corteggiamento - Uomini - Donne in età da marito - Danza - Canto - Trucco - Vestiti ornamentali

Thanksgiving

Parole proibite:

Cena - Tacchino - Patate - Zucca - Raccolto - Patate - Mirtillo rosso

Hanami

Parole proibite:

All'aperto - Ciliegio - Albero - Fioritura - Parco - Festa - Notte

Festa di Primavera

Parole proibite:

Capodanno - Rosso - Fuochi d'artificio - Cena - Leone - Drago - Lanterna

Giorno dei Morti

Forbidden words:

Morto - Calavera - Colore - Altare - Lutto - Fiori - Onore

Maslenica

Forbidden words:

Abiti tradizionali - Spaventapasseri - Pancake - Crespelle - Slitta - Popolare - All'aperto

Schultüte

Parole proibite:

Cono - Carta - Scuola - Cioccolato - Caramelle - Giocattoli - Ansia

Diwali

Parole proibite:

Luci - Candele - Lampade a olio - Dolci - Regali - Fuochi d'artificio - Buio

CAPITOLO 4

Cos'è il Child Language Brokering? Come mai esiste?

Rachele Antonini

Questo capitolo descrive il motivo per cui ai bambini e agli adolescenti viene richiesto di effettuare mediazioni linguistiche e culturali, per chi devono mediare e in quali situazioni. Le attività in questo capitolo permetteranno agli studenti e agli insegnanti di:

- Capire cos'è la pratica del Child Language Brokering e cosa comprende
- Riflettere su quanto sia difficile adattarsi alla vita di un altro Paese
- Acquisire consapevolezza sulle sfide che i mediatori si trovano ad affrontare spesso quotidianamente

4.1 INTRODUZIONE

Quando pensiamo all'infanzia e all'adolescenza, subito ci vengono in mente l'andare a scuola, giocare, farsi nuovi amici, praticare sport e così via. Quello che tendiamo a non considerare, di solito, sono i bambini e i giovani che diventano mediatori linguistici e culturali per altri bambini e per gli adulti, persino in situazioni delicate e con argomenti e problemi da cui i minorenni vengono protetti. Le attività in cui questi bambini e giovani assumono questo ruolo sono chiamate Child Language Brokering (ossia mediazione linguistica giovanile) e in questo capitolo vedremo perché, in molte situazioni, i bambini devono diventare mediatori linguistici, ma anche quello che traducono e per chi, e l'effetto che questa pratica ha su di loro e sulle loro famiglie.

4.2. IL CHILD LANGUAGE BROKERING NELLA STORIA

Come avrete avuto la possibilità di leggere nel capitolo 3, nella storia i parlanti bilingui/multilingue sono sempre stati coinvolti nell'agevolare la comunicazione ed è sicuramente molto probabile che anche i bambini abbiano avuto il ruolo di interpreti e traduttori. Ciononstan-

te, la loro realtà non è molto conosciuta e neanche le attività di mediazione culturale che svolgevano. Ci sono infatti pochissime testimonianze sulla vita e sull'esperienza di bambini che fungevano da mediatori linguistici nei secoli passati. Un'eccezione rilevante è la storia avvincente della mediazione linguistica praticata da quattro figure storiche di rilievo: Pocahontas e i ragazzi inglesi costretti a vivere con i potenti capi nativi americani per fungere da intermediari. Quando gli inglesi si insediavano in Virginia, sia i leader degli inglesi sia i capi della tribù Powhatan si resero presto conto del valore di scambiare adolescenti per imparare la lingua e la cultura gli uni degli altri e per farli diventare mediatori linguistici e culturali tra le due realtà. Pocahontas è considerata una delle prime mediatrici culturali sul territorio americano. Era conosciuta in tutte le colonie in qualità di mediatrice tra i coloni di Jamestown e le tribù indiane degli Algonchini e fu incaricata di aiutare gli inglesi e la sua gente, i Powhatan, a commerciare e socializzare. Allo stesso modo, tre ragazzi inglesi, Thomas Savage (nel 1608), Henry Spelman (nel 1609) e Robert Poole (nel 1611), andarono a vivere insieme ai Powhatan per imparare la loro lingua e assimilare i loro



usi e costumi. La varietà americana della lingua inglese riflette ancora questi sforzi comunicativi. Alcuni esempi di parole dei Powhatan che sono state adottate nella lingua inglese sono raccoon (procione), opossum, hickory e pecan (tipi di noci americane), moccasin (mocassino) e tomahawk.

Un'altra testimonianza documentata interessante di Child Language Brokering riguarda il ruolo di traduttrice assunto da una giovane Lady Elizabeth, la futura regina Elisabetta I di Inghilterra. Nel 1544, quando aveva 11 anni, tradusse una lunga poesia francese a sfondo religioso come regalo per la sua matrigna Catherine Parr, l'ultima moglie di Enrico VIII. Sapeva parlare molte lingue, tra cui latino, francese, italiano e spagnolo e continuò per tutta la sua vita a tradurre per passione e per arricchire la sua conoscenza di questi idiomi.



4.3. IL CHILD LANGUAGE BROKERING OGGI

Il Child Language Brokering, tuttavia, non appartiene solo al passato. È infatti una pratica estremamente comune che rimane ancora oggi invisibile e, per questo motivo, non riconosciuta. Questo fenomeno viene generalmente associato a bambini e giovani provenienti da un contesto di immigrazione che, per scelta o per senso del dovere, aiutano le loro famiglie a interagire con la società e con le istituzioni del nuovo Paese in cui vivono. Quando una famiglia si trasferisce in un'altra nazione, una delle prime cose che i genitori fanno è iscrivere i loro figli a scuola. In questo modo, i bambini familiarizzano con la nuova lingua e cultura più velocemente dei genitori e di altri parenti adulti, e perciò sono nella posizione di aiutare la loro famiglia ad adattarsi alla vita nel nuovo Paese.

Ma perché i bambini e i giovani vengono messi in una posizione in cui devono tradurre per altri invece di farlo fare a un interprete professionista? Ci sono svariate ragioni per cui vengono scelti proprio loro come mediatori. Una di

queste è la carenza di fondi e risorse per pagare i servizi di interpreti/traduttori professionisti; un'altra ragione è la mancata conoscenza del diritto di potersi avvalere di risorse alternative (in questo caso gli interpreti) da parte dei migranti; i genitori potrebbero inoltre sentirsi più a loro agio ad affidarsi ai figli per la traduzione, in particolare quando si tratta di questioni familiari.

Mentre il Child Language Brokering viene generalmente associato ai minorenni provenienti da un contesto di immigrazione, è importante specificare che viene praticato anche dai figli di adulti sordi (in inglese CODA, children of deaf adults), ad esempio, e dai giovani madrelingua che imparano le lingue a scuola e aiutano i nuovi arrivati a integrarsi.

Vista la crescente visibilità di questo tipo di mediazione, alcuni Paesi come gli Stati Uniti e determinate associazioni di professionisti hanno iniziato a introdurre delle norme per evitare che i giovani interpreti vengano coinvolti in situazioni complesse dove potrebbero essere esposti ad argomenti e contesti delicati come, ad esempio, negli ospedali. Tuttavia, questa regolamen-



LO SAPEVATE CHE...

nel 2016, Malia Obama, la figlia dell'allora Presidente degli Stati Uniti, è stata l'interprete personale del padre durante il suo viaggio storico a Cuba? La foto scattata a Malia mentre traduceva lo spagnolo per il padre è diventata virale.

tazione è più un'eccezione alla regola, dato che in svariate nazioni esistono pochissime disposizioni ufficiali (es. leggi, normative, linee guida) che parlino esplicitamente di Child Language Brokering o che forniscano linee guida per proteggere i giovani coinvolti.

[Continuate a leggere](#) e scoprirete molti altri fatti interessanti su questa pratica e sul motivo per cui la denominazione più diffusa di questa pratica sia proprio "Child Language Brokering".

COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?

- **Il Child Language Brokering è un aspetto poco conosciuto della vita di bambini e giovani immigrati.**
- **Era una pratica già diffusa nel passato e ci sono pochissime testimonianze riguardo a chi la eseguiva e il modo in cui veniva svolta.**
- **È molto comune ancora oggi e non è limitata a bambini/giovani provenienti da un contesto di immigrazione, chiunque parli una seconda lingua o un dialetto può essere un mediatore di questa tipologia.**



4.4. PERCHÉ USARE L'ESPRESSIONE CHILD LANGUAGE BROKERING?

I bambini e i giovani che svolgono il language brokering, ossia che mediano, usano le loro abilità linguistiche e competenze culturali di due (a volte più) lingue e/o dialetti per leggere, scrivere, ascoltare, parlare e fare cose per altre persone. La denominazione Child Language Brokering entrò in uso negli anni 90 quando un numero crescente di ricercatori, in particolare negli Stati Uniti e all'interno di comunità etniche specifiche (sudamericana, vietnamita, russa) iniziarono a delineare i dettagli di questa pratica. Grazie alla loro ricerca, diventò sempre più chiaro che le azioni di questi bambini e giovani sono molto complesse, in quanto non si limitano semplicemente a trasferire il significato da una lingua a un'altra, ma si trovano a dover sviluppare e usare un'ampia gamma di abilità e strategie.

Negli anni, sono stati introdotti molti termini per descrivere questa pratica, i quali verranno spiegati e tradotti qui di seguito, tra i quali troviamo "natural translation", "family interpreting", "para-phrasing", "literacy brokering" e, più di recente, "culture brokering". Queste espressioni sono state coniate al fine di fornire una definizione che potesse catturare la complessità di questo compito per i bambini e i giovani che lo svolgono, ma anche per inserirlo nel contesto della loro esperienza di migrazione.

Natural translation (lett. traduzione naturale) è l'espressione che Brian Harris, uno dei padri fondatori dello studio del Child Language Brokering, coniò negli anni Settanta per descrivere il modo in cui i bilingui, fin da un'età giovanissima, siano in grado di tradurre da una lingua a un'altra senza nessun insegnamento formale.

Family interpreting (lett. interpretariato familiare) è usata per riferirsi alle attività di mediazione linguistica svolte sia dagli adulti sia dai giovani in contesti istituzionali, come, ad esempio, il settore sanitario (es. negli ospedali o dal medico di famiglia) o quando accedono ai servizi pubblici.

Para-phrasing (lett. Para-frasare) è un'espressione conosciuta dalla ricercatrice statunitense Marjorie Orellana e dai suoi colleghi, basato su un gioco di parole con il termine "para" (ossia "per" in spagnolo) e il verbo inglese "phrase" che significa usare altre parole; infatti, è proprio ciò che fanno i bambini quando devono "parafrasare" dei concetti per altri a livello intra e interlinguistico per raggiungere obiettivi sociali.

Literacy brokering (lett. mediazione dell'istruzione) è forse una delle forme più comuni di Child Language Brokering, eppure rimane una delle meno esplorate. Fa riferimento a tutte quelle pratiche in cui a bambini bilingui o madrelingua viene chiesto di riassumere, spiegare, tradurre e riformulare quello che gli insegnanti spiegano in classe, le comunicazioni ai genitori e così via (cfr. Sezioni 4.5 e 4.6 per una descrizione più dettagliata del Child Language Brokering dentro e fuori dall'ambiente scolastico).

Culture brokering (lett. mediazione culturale) è il termine usato da alcuni ricercatori per fornire una prospettiva inclusiva al massimo sul Child Language Brokering, delineandolo come un'esperienza che fa parte di un processo multidimensionale che comprende sia la cultura d'origine che la cultura di ricollocamento.

In tempi più recenti, Brian Harris, nel suo blog [Unprofessional Translation](#), ha suggerito che il termine Child Language Brokering dovrebbe essere ulteriormente ridefinito sulla base dell'età del giovane coinvolto nelle attività di interpretazione/traduzione, ossia:

1. **Traduttori/mediatori infanti.** Bambini che hanno meno di cinque anni. Dei bambini così piccoli potrebbero essere in grado di tradurre qualcosa a quell'età, ma è poco probabile che riescano a svolgere una mediazione vera e propria perché non hanno sviluppato una conoscenza sufficiente del mondo.

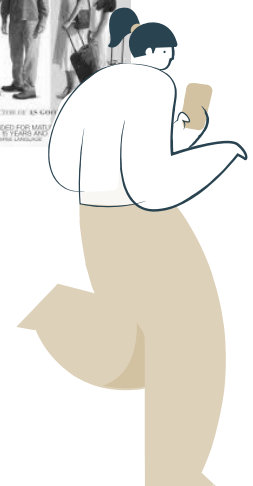
2. **Traduttori/mediatori bambini.** Bambini tra i cinque e i dieci anni di età che sono già all'interno del sistema scolastico formale (scuola primaria).

3. **Traduttori/mediatori adolescenti.** Questi giovani hanno dagli 11 ai 18 anni di età e frequentano le scuole di secondo grado.

4. **Traduttori/mediatori adulti.** Più di 18 anni di età. Chi media lo fa per sempre, e infatti molti mediatori bambini continuano poi ad aiutare i genitori e la famiglia anche nella vita adulta.

5. **Traduttori/mediatori in età scolare.** Dai cinque ai 17 anni, questa categoria potrebbe essere usata per coprire la seconda e la terza categoria e, quindi, includere tutti bambini/giovani che ricevono un'istruzione formale.

È stata però "Child Language Brokering" a prendere piede nel corso degli anni proprio perché questa espressione cattura meglio la complessità di tutte le variabili e le interazioni tra abilità a cui questi bambini e giovani devono ricorrere quando mediano linguisticamente e culturalmente. Questa pratica è molto più articolata



LO SAPEVATE CHE...

ci sono alcuni film che ritraggono la realtà dolcemente dell'essere giovani mediatori? Due tra i più popolari sono *La Famille Belier* e *Spanglish*.

di quanto possa immaginare chi non la conosce. A renderla così complessa è la necessità di svolgere diversi compiti e usare diverse abilità contemporaneamente: i giovani mediatori non devono solo trasmettere il senso di ciò che è stato detto in un'altra lingua, ma anche rispettare le dinamiche di potere, nonché gestire i contesti culturali, le età e le esperienze delle persone coinvolte.

In più, devono anche tenere a mente altre problematiche contestuali come "il grado di fiducia degli adulti nel bambino, le conseguenze a breve/medio/lungo termine di ciò che viene mediato e il numero di parlanti coinvolti" (Hall e Guery 2010: 34). Abbiamo suscitato il vostro interesse? Volete saperne di più? Continuate a leggere e vi sarà fornito un quadro più particolareggiato delle situazioni in cui avviene il Child Language Brokering, chi sono le persone coinvolte e in quali modi influenza la vita dei mediatori e delle loro famiglie.

4.5. BAMBINI E GIOVANI MEDIATORI: DOVE, COSA E PER CHI?

A partire dagli anni Settanta, ossia quando i bambini e i giovani mediatori sono diventati oggetto di studio, i ricercatori sono riusciti a osservare e descrivere per chi traducono, in che contesti e situazioni, come lo fanno e come si sentono al riguardo. Sebbene non ci siano statistiche o dati ufficiali sulla frequenza del Child Language Brokering nei singoli Paesi e nemmeno su scala globale, le ricerche hanno comunque portato alla luce alcuni fatti importanti riguardanti questa pratica. È stato stimato che tra il 57% e il 100% dei bambini/giovani migranti che appartengono a comunità linguistiche ed etniche differenti operino in qualità di mediatori linguistici. È comune che i bambini inizino a mediare tra gli 8 e i 12 anni (ma anche molto prima) e, se non sono nati nel nuovo Paese di residenza, non è così raro che inizino a fungere da mediatori già a pochi mesi dal loro arrivo. Il Child Language Brokering potrebbe avvenire a livello informale, come a casa, per un compagno di classe o per un genitore al supermercato.

Tuttavia, a molti giovani mediatori viene anche richiesto di tradurre in contesti più formali come, per esempio, quando aiutano i loro genitori a comunicare con il medico di famiglia o a compilare documenti ufficiali. È quindi chiaro che i bambini e i giovani si trovino a mediare in un ventaglio molto ampio di contesti e situazioni dove sono necessarie competenze linguistiche, culturali e di mediazione molto differenti e dove sono anche coinvolti diversi partecipanti.

I giovani interpreti possono aiutare i loro genitori, parenti o persone appartenenti alla loro stessa comunità o gruppo etnico/linguistico ad accedere a servizi in banca, sindacati,



stazioni di polizia, ospedali e ambulatori, nei supermercati, alle poste. ecc. In tutti questi contesti e situazioni, potrebbero trovarsi a interpretare conversazioni e/o tradurre testi da moduli, etichette, materiali informativi e così via.

Negli ultimi 20 anni, un numero crescente di ricercatori ha contribuito allo studio del Child Language Brokering, accrescendo quindi la conoscenza dei dettagli di questa pratica, sensibilizzando anche riguardo ai diversi modi in cui può avere un impatto su bambini e giovani. In generale, il Child Language Brokering può avere sia un impatto positivo sia un impatto negativo sui bambini/giovani, ma anche sugli altri individui coinvolti (famiglie, coetanei, insegnanti, ecc.). Questa pratica è stata descritta in termini positivi, in quanto accresce le competenze accademiche e lo sviluppo di abilità linguistiche, culturali, lessicali e traduttive, oltre a capacità relazionali migliori e a un'autostima maggiore.

Al contrario, alcuni studi hanno mostrato che dei bambini/giovani vivono e descrivono il Child Language Brokering in termini negativi. È stato infatti puntualizzato che la pratica può avere un impatto negativo sull'identità culturale del bambino/giovane e in tutte le aree menzionate sopra. Il motivo può essere attribuito a dover gestire gli equilibri (o squilibri) di potere dovuti al loro status di migranti o mediatori linguistici. Inoltre, il Child Language Brokering potrebbe

essere visto come un peso per le responsabilità che devono assumersi i mediatori, come, ad esempio, doversi comportare da adulti e da persone che prendono le decisioni in famiglia, ma anche perché i bambini potrebbero perdersi delle lezioni per accompagnare i genitori e per l'impatto emotivo che questa pratica ha sui mediatori e le loro relazioni familiari (spiegato nel dettaglio nel capitolo 5).

LO SAPEVATE CHE...

nel 2009, Oscar Rodriguez di Las Vegas, in Nevada, un undicenne bilingue spagnolo-inglese, è stato definito un eroe da vigili del fuoco e paramedici per averli aiutati a comunicare con i passeggeri non anglofoni dopo un grave incidente che ha coinvolto un autobus con molti morti e feriti? Ha tradotto da una barella dell'ambulanza per i soccorritori mentre si affrettavano ad allestire un centro di triage per le persone ferite nell'incidente.

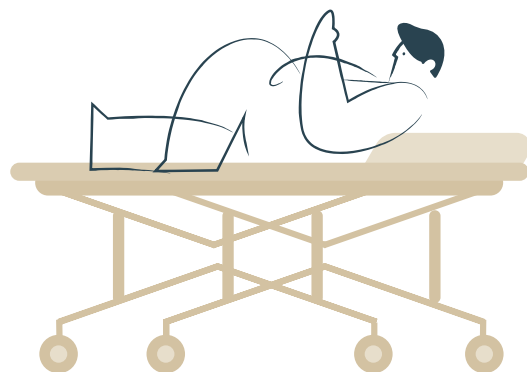


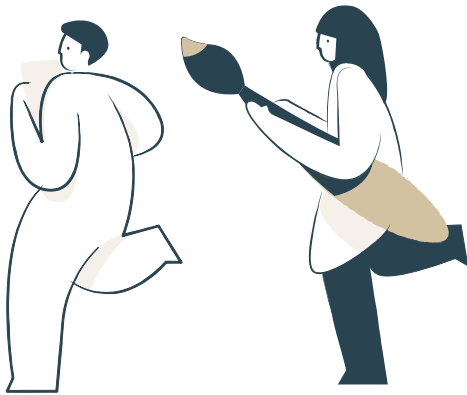
4.6. LA MEDIAZIONE LINGUISTICA A SCUOLA

Come già spiegato, uno degli ambienti in cui è molto probabile che si verifichi il Child Language Brokering è proprio il contesto scolastico, dove i bambini e i giovani si trovano spesso a fare da mediatori linguistici. Ci sono diverse situazioni in cui i bambini/giovani fungono da mediatori. Le persone coinvolte sono diverse e possono avvenire in vari luoghi: in classe, durante la ricreazione, nei locali scolastici (cortile, parco giochi, andata e ritorno da scuola), ma anche al di fuori della scuola, come ad esempio a casa (aiutando fratelli/sorelle e compagni di classe o ricevendo aiuto dai genitori coi compiti).

Il primo scenario è quando l'insegnante chiede a uno studente di aiutare un altro allievo: un compagno, fratello, o uno studente di un'altra classe. In questo caso, i mediatori spiegheranno, tradurranno o para-fraseranno lezioni, compiti per casa, regole e comunicazioni alle famiglie.

Il secondo scenario tipico è quello in cui uno studente deve fungere da mediatore tra due adulti, di solito un insegnante e uno dei genitori o parenti, il personale scolastico in generale o i genitori di altri studenti. In questo caso, potrebbero trovarsi a farlo nei colloqui genitori-insegnanti, in situazioni di emergenza, al telefono e di tradurre documenti/materiali relativi alla scuola.





Il terzo scenario vede lo svolgimento della mediazione in una situazione con due pari, ossia con compagni di classe, fratelli e studenti di altre classi e, in questo caso, avviene per facilitare la socializzazione in classe e al di fuori (es. durante la ricreazione, in mensa o nel cortile scolastico).

Bambini e giovani non mediano però solo nell'ambiente scolastico. Le loro attività di mediazione potrebbero essere praticate al di fuori della scuola, ma sempre con l'obiettivo di aiutare altre persone a capire come funziona qualcosa. Per esempio, trovare il tempo e usare metodi e materiali tradizionali o creativi per insegnare la lingua del Paese ospite ad altri bambini o ai propri genitori. Ma potrebbero trovarsi a mediare anche quando giocano al parco o quando fanno sport. Nel capitolo 5 viene fornita un'analisi più approfondita della mediazione linguistica a scuola e di cosa si dovrebbe fare e non fare.

LO SAPEVATE CHE...

dal 2009, il gruppo di ricerca In Medio Puer(I) organizza un concorso scolastico che coinvolge gli studenti di scuole elementari e medie in Italia, nel quale viene chiesto loro di inviare un disegno o un testo che descrive il Child Language Brokering? Una giuria seleziona i migliori e premia gli studenti e le loro scuole in una cerimonia formale con targhe e premi.

4.7. CONCLUSIONE

Sia che abbiate osservato i bambini mediatori in azione o che lo siate stati voi stessi, probabilmente non vi sarete resi conto dell'effettivo livello di complessità di questa pratica. I bambini e i giovani che traducono per i propri compagni o per gli adulti non trasferiscono semplicemente il significato del discorso da una lingua all'altra. Sebbene non abbiano ricevuto alcun tipo di formazione di interpretariato/traduzione, quando sostituiscono gli interpreti professionisti devono utilizzare una serie di abilità che li fa andare oltre alla semplice traduzione parola per parola, permettendo alle persone che stanno aiutando di capire come funzionano le cose e di imparare a conoscere gli usi e i costumi di un altro sistema e di un'altra cultura (come spiegato nel capitolo 2). Il capitolo 5 di questo manuale vi aiuterà a capire perché il Child Language Brokering è una pratica così piena di sfaccettature, che valore ha la mediazione linguistica per i bambini e i giovani e come preservare il benessere e i diritti di questi mediatori.

COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?



- **Esistono diversi termini per definire questa pratica, ma Child Language Brokering è l'espressione che ha preso più piede ed è usata più comunemente perché è considerata quella che ne cattura maggiormente la complessità.**
- **Secondo le ricerche, questa pratica potrebbe avvenire in tutti i campi formali e informali della vita di bambini e giovani che mediano.**
- **Uno degli ambienti in cui è più probabile che si trovino a mediare è quello scolastico, dove i giovani potrebbero essere chiamati a fare da mediatori con i loro pari e con adulti.**
- **L'impatto di questa pratica sui bambini/giovani potrebbe essere sia positivo che negativo e gli adulti devono esserne consapevoli.**

NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 4A. Al mio posto

In questa attività, gli studenti...

- Diventeranno più consapevoli degli ostacoli che gli studenti appena arrivati si trovano a dover superare.
- Identificheranno questi ostacoli.
- Rifletteranno sul fatto che abituarsi alla vita in un altro Paese non significa semplicemente imparare una nuova lingua.
- Parleranno del fatto che, molto spesso, non ci rendiamo conto di cosa significhi veramente il trasferirsi in un altro Paese per un giovane.

**Come usare questi materiali**

FASE 1	<ul style="list-style-type: none"> · Chiedete alla classe delle loro esperienze in un Paese straniero. · Chiedete alla classe come si sono sentiti in situazioni in cui non riuscivano a comunicare perché non parlavano quella lingua o perché non conoscevano bene la cultura. 	5'
FASE 2	<ul style="list-style-type: none"> · Chiedete alla classe di lavorare in piccoli gruppi e di identificare, parlandone insieme, le cose di cui sentirebbero (o di cui hanno sentito) maggiormente la mancanza se (o quando) dovessero iniziare una nuova vita in un altro Paese (riga 1 della tabella). · Chiedete ai gruppi di stilare una lista. 	10'
FASE 3	<ul style="list-style-type: none"> · Chiedete ai gruppi di identificare insieme le cose a cui farebbero più fatica ad abituarsi se (o quando) dovessero iniziare una nuova vita in un altro Paese (riga 2 della tabella). · Chiedete ai gruppi di stilare una lista. 	10'
FASE 4	<ul style="list-style-type: none"> · Chiedete ai gruppi di trovare una metafora/immagine/esempio che illustri come ci si sente a iniziare la scuola senza sapere la lingua e senza amici (riga 3 della tabella). · Scrivete le risposte sulla lavagna. 	5'
FASE 5	<ul style="list-style-type: none"> · Confrontate tutte le liste e scrivetele sulla lavagna. · Preparate un poster con le tre liste. · Riflettete sugli aspetti relativi all'esperienza di trasferirsi in un altro Paese. Come vi sentireste se foste nei panni di questi giovani? 	10'

Suggerimenti sul tempo di preparazione

- Trovate esempi dalla letteratura o da TV/cinema di shock culturale (es. Spanglish, Gran Torino, Il mio grosso grasso matrimonio greco, ecc.).
- In preparazione per questa attività, chiedete agli studenti di pensare ai loro viaggi.
- Leggete il Capitolo 5 del manuale *Inclusione, diversità e comunicazione tra le culture* disponibile online (<https://pagines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) per maggiori informazioni sul legame tra Child Language Brokering ed emozioni.

SUGGERIMENTI E IDEE PER GUIDARE LA DISCUSSIONE

1. Se doveste trasferirvi in un altro Paese, quali sarebbero le cose che vi piacerebbe di più scoprire/che vi mancherebbero di più?

- Amici
- Familiari (es. cugini, nonni, ecc.)
- La mia scuola
- La mia città
- Il mio quartiere

2. Secondo voi, quali sono le cose più facili/ più difficili a cui adattarsi?

- Farsi nuovi amici
- Iniziare la scuola
- Imparare una nuova lingua
- Il meteo
- Il cibo

3. Se poteste scegliere una metafora o un'immagine/un esempio, come descrivereste l'esperienza di iniziare la scuola senza sapere la lingua e senza amici?

4A. Al mio posto

“Quando le persone si trasferiscono in un altro Paese, non devono solo imparare una nuova lingua, ma devono anche imparare a conoscere una nuova cultura. I giovani traduttori vivono questa esperienza mentre fungono da mediatori linguistici e culturali per famiglia e amici. E a volte non è facile gestire tutte queste cose.”

“Cosa faresti al mio posto?”



NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 4B. Telefono senza fili

In questa attività, gli studenti...

- Scopriranno gli aspetti non linguistici della mediazione/interpretazione.
- Identificheranno alcuni dei problemi non linguistici che i giovani interpreti potrebbero avere e cercheranno di trovare delle possibili soluzioni.
- Parleranno di come la mediazione porti i giovani interpreti a sviluppare abilità interpersonali, comunicative e di risoluzione dei problemi.

TEMPO
STIMATO



50 MIN

Come usare questi materiali

FASE 1	<ul style="list-style-type: none"> • Presentate il gioco (punto 1 della sezione "IL GIOCO"). • Preparate il gioco (punto 2 della sezione "IL GIOCO"). 	5'
FASE 2	<ul style="list-style-type: none"> • Giocate a telefono senza fili in gruppi di tre (punto 3 della sezione "IL GIOCO"). 	5'
FASE 3	<ul style="list-style-type: none"> • Chiedete rapidamente agli "adulti" nei gruppi se sono riusciti a capirsi bene e chiedete agli "interpreti" come si sono sentiti in quella situazione. Sulla lavagna, scrivete le parole che hanno usato per descrivere le loro emozioni. • Chiedete ai gruppi di disegnare una tabella con tre colonne larghe e di scrivere: <ul style="list-style-type: none"> • Nella prima colonna, una lista di problemi di comunicazione che hanno avuto durante il gioco (fraintendimenti, difficoltà nel far arrivare il messaggio, informazioni mancanti, risentimento, ecc.). • Nella seconda colonna, le ragioni per cui potrebbero essere insorti (non hanno sentito bene, l'interprete si è scordato un elemento, aspettative diverse sull'educazione, ecc.). 	15'
FASE 4	<ul style="list-style-type: none"> • Chiedete ai gruppi di riempire la terza colonna con una descrizione delle soluzioni che uno qualsiasi dei tre partecipanti ha trovato per risolvere i problemi di comunicazione durante la conversazione. Se qualche problema non è stato risolto, chiedete ai gruppi di riflettere sul modo in cui avrebbero potuto porvi rimedio (in caso lo ritenessero possibile). 	10'
FASE 5	<ul style="list-style-type: none"> • Chiedete a un rappresentante da ogni gruppo di leggere ad alta voce le loro tabelle al resto della classe. Annotate problemi, ragioni e soluzioni rilevanti o ricorrenti sulla lavagna. • Riflettete insieme: il gioco si è tenuto in una lingua sola. <ul style="list-style-type: none"> • Che problemi aggiuntivi ci sarebbero stati se l'interprete avesse dovuto effettivamente tradurre gli stessi messaggi da una lingua/cultura diversa a un'altra e perché? • Cosa ci vorrebbe per trovare delle soluzioni a questi nuovi problemi? Credete che sarebbe troppo impegnativo o che renderebbe più competenti i giovani interpreti? 	15'

Suggerimenti sul tempo di preparazione

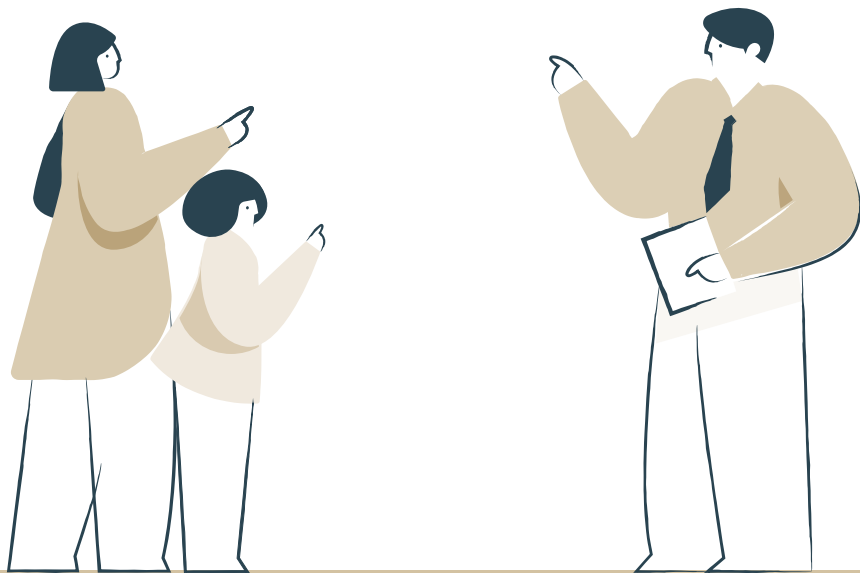
- Potete adattare il roleplay, ossia le descrizioni e le situazioni, per renderlo ancora più credibile.
- Stampate e ritagliate le descrizioni dei ruoli per tutta la classe.
- Se volete, potete preparare e stampare la tabella descritta nelle fasi 3 e 4. Dovrebbe avere 3 colonne con i titoli "problemi", "ragioni" e "soluzioni".
- Leggete il Capitolo 5 del manuale *Inclusione, diversità e comunicazione tra le culture* disponibile online (<https://pagines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) per maggiori informazioni sul legame tra Child Language Brokering ed emozioni.

4B. Telefono senza fili

“Quando traducono una conversazione tra due adulti, i giovani mediatori linguistici potrebbero trovarsi davanti a dei problemi che vanno oltre le loro competenze linguistiche, ad esempio se devono far fronte a situazioni sconosciute o imbarazzanti, memorizzare molte informazioni o gestire fraintendimenti.”



“Come ci si sente a mediare tra due adulti... anche se parlano entrambi la tua lingua?”



IL GIOCO

1. In gruppi di 3, decidete chi interpreterà i tre ruoli nella situazione qui sotto: adulto 1, adulto 2 e l'interprete (che interpreta se stesso/a). Possono tutti parlare la lingua usata normalmente in classe, ma gli adulti 1 e 2 possono parlare solo attraverso l'interprete: stanno infatti fingendo di parlare due lingue diverse. Mentre l'interprete deve ripetere quello che dicono gli altri (a parole sue), gli "adulti" dovranno improvvisare e inventare le risposte in base a come procede la conversazione.
2. Ogni studente riceve la descrizione del suo ruolo e deve ovviamente scegliere una delle alternative del testo (figlio/a, disposto/a ecc.). Gli studenti leggono in silenzio le loro schede e possono farvi delle domande se hanno dubbi, ma non possono far vedere o leggere le loro schede agli altri studenti del gruppo.
3. L'adulto 1 inizia il gioco di telefono senza fili leggendo il testo che trova alla fine della descrizione del suo ruolo all'orecchio dell'interprete (l'adulto 2 non deve origliare!).

L'interprete ripete il contenuto di quello che ha appena sentito nell'orecchio dell'adulto 2 il più fedelmente possibile ma sempre a parole sue.

L'adulto 2 risponde come preferisce, sempre attenendosi al ruolo descritto nella scheda, sussurrando di nuovo la frase all'interprete.

La conversazione va avanti così, passando attraverso l'interprete, per 5 minuti.



Roleplay – colloqui genitori-insegnanti

Sarà un pomeriggio molto lungo a scuola. È il giorno dei colloqui tra genitori e insegnanti! Ogni genitore ha cinque minuti per parlare a ogni insegnante.

Inizia il colloquio leggendo questo:

ADULTO 1
l'insegnante di
matematica

Sei l'insegnante di matematica dell'interprete. Lui/lei non sta andando benissimo ultimamente e vuoi far passare il messaggio a tutti i costi ai genitori, anche se dovrai arrivare a dirlo molto schiettamente, fuori dai denti. In più, sei sotto pressione perché la fila dei genitori si allunga e questo ti innervosisce. E quando ti innervosisci, tendi a parlare molto velocemente...

“Buon pomeriggio, come va? Vedo che ha portato suo/a figlio/a, ottimo, così potrà fare da interprete. Anche se è un po' imbarazzante, in un certo senso, perché dobbiamo parlare del declino costante dei suoi voti negli ultimi mesi. Ora, so che lei non ha avuto la possibilità di venire agli altri colloqui genitori-insegnanti, ma i voti di suo/a figlio/a sono davvero colati a picco dall'inizio dell'anno, e temo che finirò per doverlo/a rimandare nella mia materia con un'insufficienza. Ma può ancora rimediare, come continuo a dirgli/le in classe. Sono disposto/a a dargli/le la possibilità di alzare la media con delle verifiche extra, ma per riuscirci, i suoi risultati dovranno essere ben migliori rispetto a quelli che sto vedendo in classe!”

ADULTO 2
il genitore

Credi che tuo/a figlio/a, l'interprete, sia bravissimo/a a scuola. Lui/lei non ha mai avuto nessun problema e aveva ottimi risultati nella vecchia scuola nel vostro Paese di origine.

Nella tua famiglia e cultura, gli insegnanti devono essere rispettati e stimati. Hai portato una piccola torta fatta in casa per ciascuno di loro in segno di ringraziamento. Non hai avuto la possibilità di venire ai colloqui precedenti, quindi ora vuoi riuscire assolutamente a regalare le tue torte agli insegnanti.

INTERPRETE
allievo/a di 1,
figlio/a di 2

Cerchi di interpretare nel modo più onesto possibile, senza modificare intenzionalmente le informazioni.

CAPITOLO 5

Impatto emotivo, identità e relazioni: linee guida per impiegare i ragazzi come mediatori a scuola

Evangelia Prokopiou
Sarah Crafter
Karolina Dobrzynska

Nella prima metà di questo capitolo, esploreremo in modo più approfondito l'impatto della mediazione linguistica su emozioni, identità e relazioni personali. Nella seconda parte, forniremo linee guida utilizzabili dagli insegnanti per migliorare il processo comunicativo nelle sessioni di mediazione a scuola. Le attività in questo capitolo permetteranno agli studenti e agli insegnanti di:

- Riflettere sull'impatto emotivo della mediazione linguistica e di pensare al modo in cui la pratica influenza il loro senso di identità e di appartenenza. Verranno poste queste domande:
 - Come fa sentire i giovani riguardo a loro stessi?
 - Che impatto ha sulla loro identità e sulla nostra comprensione dell'infanzia?
- Riflettere e capire l'importanza delle relazioni e della mediazione linguistica, focalizzandosi su due aree preponderanti, famiglia e scuola.
- Esaminare alcuni dei modi in cui insegnanti e studenti che fungono da mediatori riescono a rendere più fluide le interazioni e la comunicazione in questi contesti.

5.1 INTRODUZIONE

Come abbiamo già visto nel capitolo 4, il Child Language Brokering va molto oltre una semplice traduzione o interpretazione parola per parola. È un'attività che può avere un impatto sul benessere emotivo e sull'identità dei giovani, sia positivamente che negativamente. Può essere fonte di tensione, ma anche costruire legami più solidi con gli altri. Il modo in cui le persone care ai giovani reagiscono di fronte alle loro attività di mediazione può influenzare profondamente la loro considerazione di sé: quando l'attività di traduzione viene percepita positivamente, i giovani tendono a sentirsi più sicuri nel fornire il loro. Va anche specificato che questo aspetto

può dipendere anche da cosa comprende l'attività, e ne parleremo infatti più avanti nel capitolo. Le opinioni di adulti e giovani riguardo a queste attività sono influenzate dalle nostre idee generali sull'infanzia stessa e se consideriamo appropriata o meno la mediazione. In ogni caso, la scuola è un contesto in cui la mediazione linguistica si verifica spesso. Considerare l'ambiente scolastico come un luogo unico nel suo genere nel quale avviene la mediazione è fondamentale per poter supportare tutti gli attori coinvolti nell'attività di mediazione a rendere l'interazione fluida e facile per tutti.

5.2. L'IMPATTO EMOTIVO: IDENTITÀ E RELAZIONI

5.2.1. Pensiamo all'infanzia

I bambini e i giovani hanno ben in mente il modello di infanzia "normale". Di solito, la descrivono come un periodo in cui ci si diverte e ci si rilassa, si va a scuola, si vive in un ambiente familiare con genitori e, in caso, fratelli e sorelle, con un corpo che funziona alla perfezione e parlando la lingua locale. Questa concezione di infanzia ha una grossa influenza nella società e vengono riprese da adulti e internalizzate da bambini e giovani. Il problema con questa percezione di infanzia "normale", è che ci sono bambini che non vivono questa cosiddetta "normalità"; i bambini che migrano, con la famiglia o da soli, sono un ottimo esempio. I giovani mediatori mettono in discussione anche la nostra visione di attività "normali" da compiere nell'infanzia, dato il loro ruolo e le responsabilità che si assumono all'interno della loro famiglia. Ma da dove arriva questa nostra percezione?

Nell'arco della storia umana, la natura dell'infanzia, il modo in cui viene vissuta da bambini e giovani, come pensiamo all'infanzia e le nostre conoscenze al riguardo sono tutti aspetti che hanno subito cambiamenti e che continueranno a mutare nel futuro. La nostra concezione di cosa vuol dire essere "bambini" e come consideriamo l'"infanzia" influenza la nostra opinione su attività come il Child Language Brokering.

Al momento, quando pensiamo all'"infanzia" nella società occidentale contemporanea, la vediamo come un periodo unico e spensierato, totalmente privo di responsabilità adulte. Ma questa concezione si è sviluppata durante il 19esimo secolo, durante il quale nacque un forte movimento con lo scopo di proteggere i bambini di famiglie povere dalle terribili condizioni lavorative di miniere e fabbriche, e di abolire il lavoro minorile.



LO SAPEVATE CHE...

lo storico Aries (1962) sosteneva che l'idea di infanzia non esistesse nel Medioevo?

Questo aspetto risulta chiaro nei dipinti dell'Europa medievale, in cui i bambini venivano ritratti come adulti in miniatura, con vestiti e pettinature da adulti.

Quindi fu proprio nell'era industriale che iniziammo a tenere separati i bambini, indipendentemente dal loro status sociale, dal mondo e dalle responsabilità adulte, un'idea che coincise con l'invenzione della scuola per tutti i bambini. La concezione di preservare l'infanzia come periodo di socializzazione, gioco e istruzione diventò ancora più dominante nel 20esimo secolo. Prima, molti bambini venivano formati a casa o non ricevevano alcuna istruzione. In molte società occidentali, la quotidianità dei bambini si svolge in contesti di istruzione formale dove è previsto un apprendimento strutturato e in varie attività extracurricolari e di intrattenimento.

BREVE ATTIVITÀ IN CLASSE:

Chiedete ai vostri studenti se riescono a immaginare i modi in cui le loro vite differiscono da quelle delle generazioni precedenti, sia nel passato lontano che in quello più recente.

Al giorno d'oggi, l'infanzia viene considerata un periodo unico nella vita di una persona, caratterizzato da innocenza, vulnerabilità e dipendenza. Come si riflette questa concezione nelle vite di bambini e giovani?

Si potrebbe sostenere che questa visione occidentale dell'infanzia influenzi il nostro modo di considerare lo sviluppo dei bambini. Tendiamo a pensare che il loro sviluppo avvenga in varie fasi e ci aspettiamo che raggiungano determinate tappe a età specifiche. Si crede anche tutti i bambini del mondo progrediscono allo stesso modo, a prescindere dal contesto in cui crescono, e che l'infanzia dovrebbe avere le stesse caratteristiche per tutti.

Perché è un problema? Può costituire un problema per i tanti bambini che non rientrano in questi canoni o tappe. I bambini crescono in un'ampia gamma di situazioni difficili; potrebbero aver vissuto una migrazione, la povertà o un lutto, ad esempio, il che significa che non corrispondono a questo ideale di infanzia. Delle idee universali come queste riguardanti infanzia e sviluppo rendono alcuni bambini diversi. In realtà, in molti affronteranno un qualche tipo di difficoltà durante la vita. E per quelli che fungono da mediatori linguistici, il loro interpretare può essere considerato inappropriato, in quanto impedisce attività "normali" quali la scuola e il tempo libero e richiede un livello di responsabilità e maturità da adulti, due qualità di cui i bambini sono sprovvisti, secondo questa concezione, perché acquisite più avanti con l'età.



LO SAPEVATE CHE...

Malala Yousafzai è la vincitrice più giovane di un premio Nobel?

L'ha ricevuto per il suo attivismo in favore dei diritti umani, iniziato quando aveva 11-12 anni.

Certo, un'attività così "atipica" colloca i giovani in ruoli adulti che non rientrano nei canoni predominanti dell'occidente secondo i quali il passaggio all'età adulta dev'essere accompagnato da un aumento graduale di responsabilità appropriate.

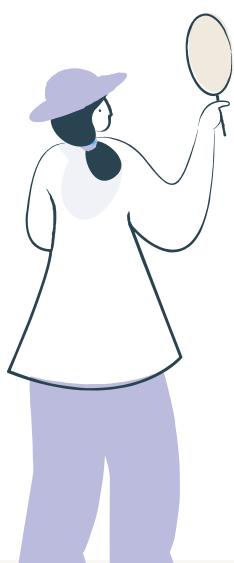
E le abilità che questi giovani sviluppano quando interagiscono con gli adulti e i loro coetanei tramite l'interpretazione? Quali sono le sfide di questa pratica? Come si sentono quando l'attività di mediazione viene considerata poco appropriata alla loro età? Come si sentono i giovani mediatori riguardo a loro stessi quando interpretano per gli altri?

BREVE ATTIVITÀ IN CLASSE

Chiedete ai vostri studenti di pensare ad altri esempi di bambini o giovani che hanno responsabilità più assimilabili a quelle adulte nelle nostre società al giorno d'oggi.

5.2.2. Come si sentono i giovani mediatori riguardo a loro stessi?

Ogni individuo ha una visione ampia di chi è, di chi vuole essere e delle sue opinioni e valori. In altre parole, chiunque ha un senso dell'identità personale. Non nasciamo nel vuoto, ma sviluppiamo la consapevolezza di noi stessi tramite l'interazione in contesti sociali e culturali: in pratica, capiamo chi siamo e il nostro mondo interagendo con gli altri. Perciò, l'identità personale corrisponde in larga parte all'identità culturale, ossia un sistema di valori, convinzioni, obiettivi e ideali sociali che un individuo potrebbe adottare per sviluppare un'identità personale coerente.



Prima abbiamo detto che le idee dominanti riguardo a come dovrebbe essere l'infanzia hanno un impatto sulla percezione che i giovani interpreti hanno di loro stessi, dato che la loro esperienza di mediazione viene vista come una trasgressione, inappropriata per la loro età. Quindi, come si sentono i giovani mediatori a questo proposito?

Non è possibile fornire una risposta precisa perché il contesto in cui si verifica l'interpretazione ha un grande impatto sulla loro percezione, ossia se i giovani interpreti considerino le loro pratiche di mediazione un aspetto normale della vita di tutti i giorni o un problema. Per esempio, se operano in una comunità in cui la mediazione da parte di bambini e giovani è una pratica necessaria, normale e comune, essere dei mediatori non sembrerà "strano" e non sarà un'attività emarginante che rende questi ragazzi diversi dagli altri. All'opposto, quando il Child Language Brokering ha luogo in un ambiente principalmente monolingue e monoculturale, questi giovani potrebbero sentirsi in imbarazzo a tradurre davanti agli altri, in particolare se sono coinvolti degli adulti come i genitori, perché non è "normale" che un adulto si affidi a un bambino per comunicare.



COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?

- **La nostra visione su come dovrebbero svilupparsi i bambini e su come dovrebbe essere l'infanzia è cambiata molto a livello storico e continuerà a mutare in futuro.**
- **Al giorno d'oggi, nelle società occidentali, l'infanzia viene vista come un periodo di vulnerabilità e dipendenza, priva di attività adulte che richiedono maturità, autonomia e responsabilità.**
- **Tuttavia, nelle nostre società abbiamo bambini che vivono infanzie diverse, svolgendo attività che non sono associate, di solito, a una condotta infantile appropriata come aiutare e interpretare.**
- **Alcune convinzioni che abbiamo ci spingono a vederli in modo diverso, con un impatto su come loro stessi si vedono.**

Allo stesso modo, anche il bilinguismo o il multilinguismo potrebbero essere fonte di imbarazzo, in particolare quando le lingue minoritarie sono percepite come meno prestigiose (cfr. capitolo 1), ma anche una fonte di orgoglio e soddisfazione. Per esempio, per i bambini di migranti con molte connessioni culturali, passare da una lingua all'altra mostra una ricercatezza linguistica e culturale che non è presente in ambienti monolingui e monoculturali; inoltre, il bilinguismo o il multilinguismo portano a una comprensione più profonda delle loro identità (cfr. capitolo 2 per il collegamento tra lingua e cultura).

Il contesto in cui si verifica la mediazione, quindi, è molto importante e influenza il modo in cui si sentono riguardo alla loro attività e identità. Nelle sezioni a seguire parleremo di due ambienti rilevanti in cui avviene il Child Language Brokering, ossia la famiglia e la scuola, insieme alle diverse emozioni che suscitano.

5.3. CHILD LANGUAGE BROKERING E RELAZIONI: FAMIGLIA E SCUOLA

5.3.1. Famiglia

Come molte altre aree della vita in famiglia, il Child Language Brokering può dare luogo a tensioni o far avvicinare maggiormente i membri familiari. Per molte famiglie in cui avviene questo tipo di mediazione, la traduzione e l'interpretazione sono un aspetto normale della vita di tutti i giorni. Ciononostante, i bambini che mediano devono a volte assumere dei ruoli e svolgere attività diverse da quelle dei loro coetanei. Questo desta, comprensibilmente, qualche preoccupazione in alcuni adulti, i quali credono che questi bambini maturino troppo velocemente o che ci siano dei risvolti negativi sulla dinamica genitore-figlio. Alcuni giovani possono con-

siderare queste attività stressanti e gravose, sentimento che si aggrava se le conversazioni avvengono in luoghi difficili (es. una stazione di polizia) o quando le conversazioni tese tra adulti avvengono in pubblico. È anche possibile, però, che si sentano felici di contribuire alla vita familiare e fieri di aiutare le persone amate, ritenendo anche che la mediazione rafforzi il legame con i genitori.

LO SAPEVATE CHE...

i genitori preferiscono spesso che siano i loro figli a tradurre e interpretare perché sono più sicuri che così facendo la conversazione rimarrà in famiglia?

I bambini che mediano a volte vengono descritti come **"ponti culturali"** tra la sfera privata della famiglia e la sfera pubblica di luoghi come la scuola. In altre parole, i giovani mediatori possono aiutare la loro famiglia, i loro coetanei e altri membri della comunità a capire il nuovo contesto in cui si sono trasferiti. Possono anche aiutare altre persone, come gli insegnanti e altri operatori, a capire il contesto culturale della loro famiglia, facilitando le interazioni tra i loro parenti, le figure professionali e la comunità.

Possono insorgere dei conflitti tra genitori e giovani interpreti durante situazioni di mediazione complicate, ma di solito sono le condizioni abitative difficili o l'interazione con istituti ufficiali (es. assistenza sociale) a farli peggiorare ulteriormente. Non a caso, quando gli adulti nella vita dei giovani mediatori o i loro coetanei e amici mostrano il loro apprezzamento per l'attività, il modo in cui questi giovani vivono la loro relazione con la famiglia può migliorare sensibilmente. È chiaro che i bambini mediatori vivono meglio l'esperienza quando hanno l'impressione che il loro tempo e il loro impegno vengano apprezzati dalle persone intorno a loro.

COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?

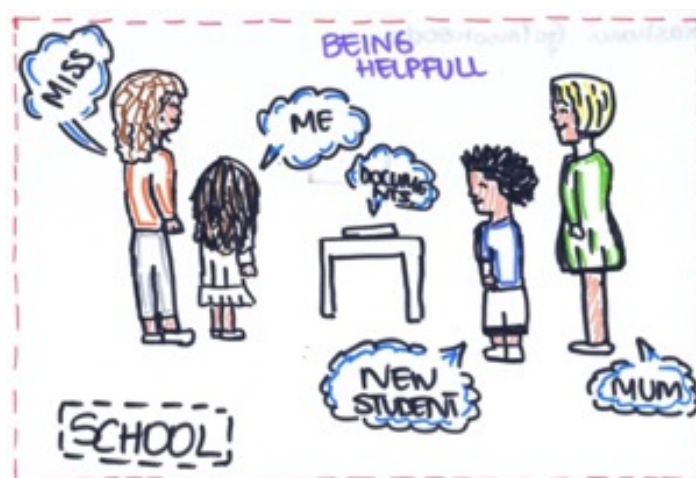
- I giovani mediatori hanno un ruolo molto importante nell'aiutare le loro famiglie a comunicare con persone esterne all'ambiente familiare.
- Questi giovani sono dei veri e propri mediatori culturali e aiutano le loro famiglie a capire il nuovo contesto culturale e, viceversa, aiutano gli operatori a capire le loro famiglie.
- I giovani mediatori linguistici potrebbero vedere queste attività come stressanti e gravose, specialmente se devono mediare in contesti delicati (es. una stazione di polizia) o se le persone attorno a loro si irritano o arrabbiano molto.
- Quando vengono ringraziati per il loro tempo e impegno, i giovani possono vedere in modo molto positivo la loro attività di mediazione, provare piacere nell'eseguirla e ritenere che li aiuti a rafforzare il legame con la famiglia.



5.4. IL CHILD LANGUAGE BROKERING A SCUOLA

Come abbiamo già affermato nel capitolo 4, la scuola è uno degli ambienti più frequenti in cui si verifica il Child Language Brokering. All'interno della scuola, i bambini e i giovani traducono e interpretano per conto di genitori, insegnanti e coetanei. Alcuni esempi possono essere l'interpretazione di incontri formali come i colloqui genitori-insegnanti, che sia per la loro famiglia o per altri alunni. Oppure conversazioni informali, dove a un giovane mediatore viene chiesto di spiegare determinate procedure a uno studente appena arrivato. I mediatori linguistici potrebbero essere chiamati a interpretare quando si chiamano i genitori a casa per motivi quali salute o comportamento. Dalle ricerche, sappiamo anche che questi giovani aiutano gli altri studenti con le attività in classe.

I giovani interpreti e traduttori possono diventare un ponte tra la casa e la scuola traducendo lettere dall'istituto scolastico o aiutando un fratello più giovane. **È importante specificare che le scuole dovrebbero sempre cercare di contattare un supporto professionista prima di rivolgersi a un giovane mediatore; è buona norma, infatti, chiedere al bambino o al genitore se preferirebbero un operatore professionista.**



LO SAPEVATE CHE...

potete organizzare un Club di Giovani Traduttori nella vostra scuola (se non ne avete già uno)?

In Inghilterra, c'è un piano per Giovani Traduttori ([Young Translator Scheme](#)) organizzato dalla giunta dell'Hampshire che forma e prepara gli alunni ad aiutare i nuovi arrivati. Da voi c'è qualcosa di simile?

Come potreste sentirvi riguardo al Child Language Brokering nella vostra scuola

In qualità di educatori, potreste avere dei sentimenti contrastanti riguardo al far tradurre e interpretare i vostri alunni a scuola. È assolutamente comprensibile: non siete soli. Sia gli insegnanti che i mediatori stessi sostengono che ci sono pro e contro quando la traduzione e l'interpretazione avvengono a scuola.

Potenziati vantaggi dell'impiegare gli studenti come mediatori a scuola

Per quanto riguarda i vantaggi, è riconosciuto che la mediazione migliora le abilità linguistiche, sociali e comunicative. In altre parole, la mediazione può portare benefici sia alla lingua di origine sia alla lingua della società ospite. I giovani potrebbero iniziare a sentirsi più sicuri di loro stessi (se lodati e apprezzati) e questa attività potrebbe aiutarli ad adottare una prospettiva più matura. È comune che le famiglie preferiscano avere i loro figli come interpreti per avere la certezza che le conversazioni rimarranno in famiglia, e il giovane mediatore ha di solito una dimestichezza maggiore con i dialetti locali. Dalla prospettiva degli insegnanti, usare uno degli studenti può far risparmiare tempo, senza dover attendere l'arrivo di un interprete professionista o di comunità. Tuttavia, ci sono degli aspetti importanti da considerare prima di rivolgersi a un giovane mediatore, quindi consideriamo per un momento gli svantaggi.

Potenziati svantaggi dell'impiegare gli studenti come mediatori a scuola

Primo, gli insegnanti potrebbero temere che ci siano degli errori nella traduzione o che i bambini possano alterare i contenuti, a volte per proteggere loro stessi o la famiglia. Secondo, le scuole dovrebbero assicurarsi che non vengano sempre usati gli stessi bambini come mediatori, andando a compromettere i loro studi. Terzo, in base al tipo di ambiente scolastico, i bambini potrebbero sentirsi stigmatizzati o molto visibili perché parlano un'altra lingua in situazioni pubbliche (in una scuola che esalta il multilinguismo, questo sentimento potrà essere ridotto al minimo). Infine, le attività di mediazione potrebbero influenzare negativamente il rapporto con i compagni.

Il consenso generale è che i bambini non dovrebbero tradurre quando vengono trattate questioni molto serie o argomenti delicati, come i problemi di salvaguardia o protezione di minori e discussioni inappropriate su comportamenti e salute. A volte, però, non è possibile prevedere se un discorso diventerà più serio. Alcune conversazioni potrebbero partire in modo calmo, ma sfociare in argomenti più gravi. Perciò, cosa si può fare per far sì che sia gli insegnanti che i bambini godano dei vantaggi della mediazione, riducendo allo stesso tempo i possibili problemi? Nella prossima sezione, vedremo come migliorare e agevolare le pratiche di mediazione per tutti gli attori coinvolti.

BREVE ATTIVITÀ IN CLASSE:

Chiedete ai vostri studenti di provare a pensare ad altri esempi di bambini e giovani che hanno responsabilità simili a quelle degli adulti nelle nostre società.

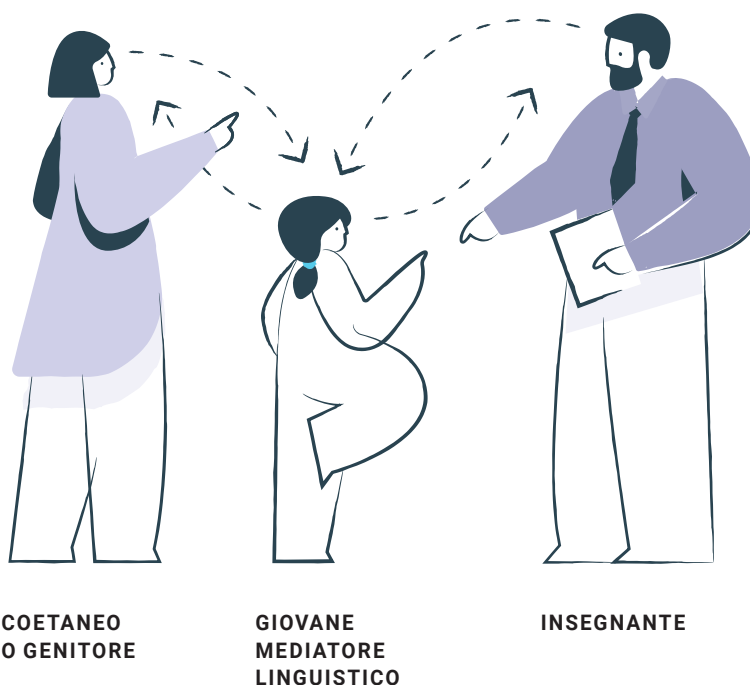
COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?



- In molti paesi, il **child language brokering** a scuola è una pratica molto comune e comprende un'ampia gamma di attività differenti.
- Le scuole dovrebbero poter accedere a servizi professionali, mediatori interculturali e interpreti di comunità per aiutare con queste attività, o quantomeno proporlo.
- Alcune conversazioni sono troppo delicate o inappropriate per essere interpretate dai giovani mediatori.
- La mediazione da parte di giovani a scuola ha vantaggi e svantaggi.

5.5. AGEVOLARE LA COMUNICAZIONE TRA INSEGNANTI, ALLIEVI E GENITORI DURANTE LA MEDIAZIONE

Una mediazione comprende sempre un'interazione tra almeno tre persone. È un'attività estremamente interpersonale che può essere influenzata da relazioni importanti e, a volte, emotive. Tutte le parti coinvolte stanno cercando di capire messaggi condivisi tramite comunicazione verbale o non verbale. Il contesto dell'interazione è importante (è nel cortile, in classe, nell'ufficio del/la preside?). In altre parole, chiunque si trovi coinvolto nell'interazione ha un ruolo e può influenzare l'andamento della conversazione. Quindi, in che modo si può agevolare l'interazione?



5.5.1. Cosa possono fare gli insegnanti per aiutare i giovani mediatori?

In qualità di insegnanti, se vi state appoggiando a un giovane mediatore linguistico a scuola, ci sono alcune cose che potete fare per rendere più agevole questo tipo di situazione. Nella tabella qui sotto troverete alcune idee.

BREVE ATTIVITÀ IN CLASSE

Chiedete ai vostri studenti se sanno dirvi cosa potrebbe fare l'insegnante per agevolare la mediazione linguistica a scuola.

PREPARAZIONE PER L'INCONTRO

- Prima di tutto, rassicurate i giovani mediatori che possono tranquillamente farvi sapere se preferiscono non interpretare quel giorno e che non influenzerà in alcun modo la vostra opinione su di loro e i loro voti non ne risentiranno.
- Se possibile, discutete dell'incontro con i giovani mediatori in anticipo. Concordate su come verrà gestito e spiegate alcuni termini/questioni che potrebbero non conoscere.
- Rassicurate i giovani che possono dirvi senza problemi se non hanno capito qualcosa che è stato detto.
- State attenti alle possibili lacune nel loro vocabolario tecnico: potreste dover descrivere una cosa in un modo diverso per aiutarli a capire una parola difficile.

RITMO

- Partite con un ritmo calmo e dite esplicitamente ai giovani mediatori che possono procedere con calma.
- Date ai giovani mediatori delle piccole porzioni di testo da tradurre, in modo che non debbano ricordarsi grossi blocchi di informazioni tutti in una volta.

COMUNICAZIONE NON VERBALE

- Se nell'interazione sono coinvolti i genitori, mantenete il contatto visivo sia con i genitori sia con i giovani mediatori.
- Assicuratevi che i segnali non verbali risultino incoraggianti.

LINGUAGGIO E CONTENUTI

- Modificate l'uso della lingua in base al livello di comprensione dei bambini e le loro presunte abilità di traduzione.
- Pianificate con cura i messaggi da trasmettere.
- Ricordatevi di ringraziare i giovani mediatori per il loro impegno nell'aiutare con la traduzione.



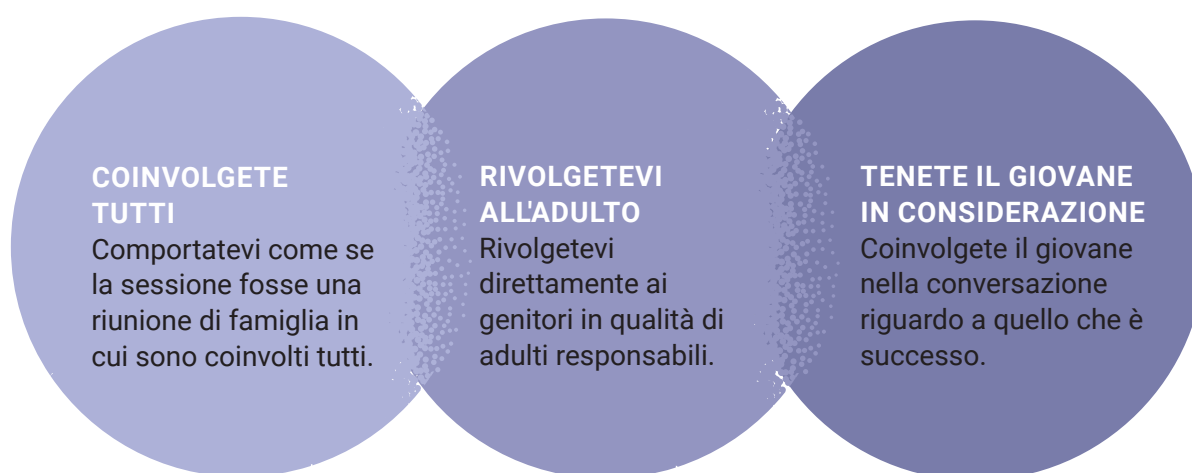
5.5.2. Come agevolare il processo di interpretazione per genitori e familiari?

Come abbiamo già detto, a volte i genitori si sentono più a loro agio ad avere i loro figli nel ruolo di interpreti, anche perché conoscono bene il dialetto corretto che si usa in famiglia. Inoltre, potrebbero considerarlo un modo di proteggere la loro privacy. Tuttavia, il coinvolgimento dei giovani potrebbe non essere indicato se:

- La scuola è a conoscenza di tensioni gravi all'interno della famiglia al di fuori della scuola e chiedere a un giovane di tradurre potrebbe rendere più difficile la situazione.

- Non devono essere per forza conflitti gravi o insoliti. A volte la rivalità fisiologica tra fratelli potrebbe inasprirsi se uno di essi viene messo in una posizione di potere quale il tradurre i progressi dell'altro a scuola.

Se ci sono ragioni valide per scavalcare l'autorità dei genitori e quindi escludere il giovane mediatore, dovranno essere spiegate nel dettaglio dopo l'introduzione di un adulto aggiuntivo. L'alternativa offerta deve essere considerata sicura dal punto di vista della privacy dai genitori. Qui sotto trovate alcuni suggerimenti per mettere a proprio agio genitori e tutori durante il Child Language Brokering:



I genitori potrebbero non sentirsi a loro agio se il fatto di non essere capiti li preoccupa o se sono imbarazzo per la perdita del loro status di adulti. Questi aspetti possono essere esacerbati negli incontri riguardo ai loro figli, specie se il figlio stesso o un fratello sembrano prendere il controllo. Agli occhi del genitore, un giovane con così tanto potere potrebbe risultare degradante nei suoi confronti e nei confronti dell'insegnante, che potrebbe provare la stessa sensazione.

5.5.3. Che consigli si possono dare ai giovani mediatori?

A volte gli adulti dimenticano di chiedere ai giovani cosa potrebbe funzionare meglio per loro durante interazioni formali e informali e questo vale anche per le mediazioni linguistiche. Ci sono alcune strategie che si possono insegnare ai giovani per aiutarli a sentirsi più sicuri mentre mediano. Tuttavia, non tutti i giovani conoscono queste tecniche. Gli insegnanti possono incoraggiarli a:

- **Essere più chiari possibile**

A volte i giovani mediatori tendono a tradurre parola per parola. Potrebbe non essere sempre possibile se il linguaggio è difficile o tecnico, in quel caso potete dire loro che va benissimo far passare solo il senso generale. Incoraggiate i mediatori a stare calmi, a non avere fretta e a parlare lentamente.

- **Chiedere aiuto agli insegnanti**

Potete offrire agli studenti la possibilità di parlare prima con un insegnante su come gestire al meglio il processo di interpretazione (es. quanto a lungo dovrebbe parlare l'insegnante prima di fermarsi per permettere al mediatore di tradurre).

Fate sapere agli studenti che possono chiedere di farsi ripetere o spiegare una parola nel caso non la capissero. Alcuni studenti potrebbero aver paura di farlo e avere quindi bisogno di una rassicurazione esplicita.

- **Essere consapevoli della prospettiva degli adulti**

I giovani mediatori linguistici dovrebbero essere consapevoli del fatto che i genitori o gli insegnanti potrebbero aver bisogno di spiegazioni aggiuntive riguardo a ciò che ha detto l'interlocutore.

Un mediatore particolarmente sicuro di sé ci ha detto:

Io lo chiederei, se, se l'insegnante di inglese usa delle parole che non ho capito glielo chiedo subito, non ho capito, può dirlo in un altro modo, sì.



5.5.4. Aiutare i compagni in classe

All'inizio del capitolo abbiamo menzionato il supporto offerto dagli alunni ai nuovi arrivati della classe. È piuttosto comune che gli studenti che parlano la stessa lingua dei nuovi alunni si siedano vicino a loro e interpretino per aiutarli.

Dare una mano a un compagno rende fieri molti mediatori, oltre ad aumentare la loro autostima e incrementare le loro capacità linguistiche in entrambe le lingue. Con una pianificazione attenta, potrebbero anche aiutare i nuovi alunni a integrarsi nel contesto scolastico, ridurre il loro senso di isolamento e di ansia. Tuttavia, per verificarsi, questi benefici richiedono una cura particolare.

UN'ATTIVITÀ IN CLASSE VELOCE

Chiedete ai vostri studenti di pensare a come si possano rendere le attività di mediazione linguistica più semplici per i ragazzi e le ragazze che le svolgono.

Ecco alcuni elementi che dovrete tenere sempre in considerazione:

- Solo perché un alunno parla la stessa lingua di un altro, non significa necessariamente che sia adatto per il supporto in classe. Dialetti diversi o esperienze opposte durante il periodo di crescita potrebbero renderli poco compatibili. Conviene chiedere al potenziale mediatore come si sente riguardo all'attività.
- Bisogna stare attenti che questo tipo di supporto non tolga troppo tempo allo studio del giovane mediatore. C'è il rischio che finisca per fare questa attività per un periodo di tempo prolungato a scapito del suo apprendimento.

- Cercate sempre di capire come supportare al meglio il compagno mediatore e il nuovo alunno.

5.6. CONCLUSIONI

In questo capitolo, abbiamo esplorato l'impatto della mediazione linguistica su emozioni, identità e relazioni. Abbiamo parlato di come le nostre concezioni di "infanzia" influenzino la nostra percezione del Child Language Brokering, spingendoci a considerarlo un'attività inappropriata per quell'età, pensiero che può avere un impatto su come si vedono i giovani mediatori. Anche l'impatto del Child Language Brokering sulle relazioni importanti come la famiglia è stato analizzato nel dettaglio. È stato riconosciuto che la mediazione linguistica può essere sia positiva che negativa; infatti, dipende molto da come le persone care trattano i giovani mediatori e i tipi di contesti e situazioni in cui si trovano a mediare. La parte finale del capitolo si è concentrata sulla scuola, specificando vantaggi e svantaggi del mediare in questo contesto. Abbiamo anche presentato alcune linee guida su una prassi di comportamento ottimale con i giovani mediatori nel contesto scolastico.

COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?

- **Sia gli insegnanti sia i mediatori possono fare alcune cose per agevolare il processo comunicativo della mediazione a scuola.**
- **La maggior parte dei suggerimenti su come aiutare al meglio riguardano la consapevolezza dello stato d'animo di tutti: i genitori e i giovani devono sentirsi liberi di dire che non si sentono a loro agio o che non hanno capito qualcosa.**

ULTERIORI LETTURE

- Guida per una buona pratica: *Children Language Brokering in Schools*.
<https://www.nuffieldfoundation.org/project/child-language-brokering-at-school>

NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 5A. L'arrivo a scuola

In questa attività, gli studenti...

- Scopriranno cosa significa arrivare in un posto nuovo senza riuscire a comunicare verbalmente.
- Vedranno come poter aiutare gli alunni che si trovano in quella situazione.

TEMPO
STIMATO

60 MIN

Come usare questi materiali

FASE 1	<ul style="list-style-type: none"> · Chiedete alla classe di guardare questo breve video: https://youtu.be/OvljhyuM4Us · Durante la visione, chiedete loro di prendere nota delle parole/espressioni del film. 	5'
FASE 2	<ul style="list-style-type: none"> · In coppie o in piccoli gruppi, chiedete agli studenti di parlare di questi argomenti: <ul style="list-style-type: none"> · Le parole/espressioni che hanno scritto. · Se alcune delle questioni affrontate nel video li hanno sorpresi. 	15'
FASE 3	<ul style="list-style-type: none"> · Di nuovo in coppie o in piccoli gruppi, chiedete agli studenti di: <ul style="list-style-type: none"> · Parlare di come si sentirebbero se arrivassero in una scuola nuova senza sapere la lingua. · Scrivere i loro pensieri su dei post-it o di creare in gruppo una mappa concettuale su un foglio grande. 	20'
FASE 4	<ul style="list-style-type: none"> · Chiedete alla classe di pensare a delle soluzioni per migliorare la situazione di questi giovani. · Usate una lavagna, uno schermo interattivo o carta e post-it per condividere le varie idee. 	20'
FASE 5	<ul style="list-style-type: none"> · Task aggiuntivo: <ul style="list-style-type: none"> · Potreste chiedere ai vostri alunni di creare alcune delle risorse/idee identificate durante la sessione. 	

Suggerimenti sul tempo di preparazione

- Guardate il video.
- Leggete il Capitolo 5 del Manuale *Inclusione, diversità e comunicazione tra culture* disponibile online (<https://pagines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) per alcune informazioni di base supplementari sul tema.
- In base all'età dei vostri studenti, potrebbe essere meglio affrontare le fasi 1 e 2 in una sessione e le fasi 3 e 4 in un'altra.
- Alcune risposte possibili sono fornite qui sotto.

Quando sono venuto in
Inghilterra, il tempo era molto
nuvoloso. Il cielo era grigio...



POTENZIALI RISPOSTE / SPUNTI PER LA DISCUSSIONE

· Fase 1

Lista di possibili risposte: nuvoloso, grigio, peso, solo, perso, imparare un'altra lingua, ogni giorno, famiglia, errori, doppia vita, posti diversi, strano, triste, aiutare gli altri, spaventato, sentirsi diversi, sentirsi maturi, sentirsi orgogliosi, sbagliare.

· Fase 4

Lista di possibili idee: carte con immagini, strategia compagno/mentore, linguaggio.)

Guarda questo breve video:

<https://youtu.be/OvljhyuM4Us>

Come ci si sente ad arrivare in una nuova scuola senza capire nessuno?

Guarderai un breve video in cui sentirai dei giovani parlare delle loro esperienze come traduttori e interpreti. Hanno registrato le loro testimonianze per un podcast e le loro voci sono state poi inserite in questo video.

NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 5B. Tradurre in contesti diversi

In questa attività, gli studenti...

- Esploreranno il modo in cui i giovani mediatori si destreggiano con la traduzione e l'interpretazione in diversi contesti.
- Scopriranno il modo in cui i vari contesti generano sfide diverse ed emozioni simili/diverse.

TEMPO
STIMATO

70-80 MIN

Come usare questi materiali

FASE 1	<ul style="list-style-type: none"> · Chiedete agli studenti di immaginare il trasferimento in un nuovo Paese (o di ripensarci, se l'hanno vissuto). · Chiedete loro di disegnare una mappa dei potenziali contesti in cui potrebbero trovarsi (o si sono trovati) a tradurre e a interpretare per i genitori. 	20'
FASE 2	<ul style="list-style-type: none"> · In coppie o in piccoli gruppi, chiedete agli studenti di parlare di questi argomenti: · Le persone diverse che potrebbero incontrare in questi posti e per chi si potrebbero trovare a tradurre. 	15'
FASE 3	<ul style="list-style-type: none"> · Chiedete agli studenti di disegnare una valigia e riempirla con le abilità di cui potrebbero avere bisogno e le emozioni che potrebbero provare in ciascun contesto. 	20-30'
FASE 4	<ul style="list-style-type: none"> · Ogni gruppo/coppia condivide con il resto della classe i contenuti della valigia. 	15'

Suggerimenti sul tempo di preparazione

- Fogli bianchi A4 e penne per l'attività della mappa.
- Leggete il Capitolo 5 del manuale *Inclusione, diversità e comunicazione tra culture* disponibile online (<https://pagines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) per alcune informazioni di base supplementari sul tema.
- In base all'età dei vostri studenti e alla profondità dei temi discussi, potrebbe essere meglio affrontare le fasi 1 e 2 in una sessione e le fasi 3 e 4 in un'altra.

THE SHORT VIGNETTE OF TANATSWA

Negli ultimi 6 mesi, Tanatswa e i suoi genitori hanno vissuto in un nuovo Paese. Tanatswa ha iniziato la scuola e ha imparato la nuova lingua piuttosto in fretta, anche se non la parla ancora fluentemente. I suoi genitori non parlano la lingua del Paese di arrivo e Tanatswa traduce e interpreta per loro molto spesso e in contesti diversi.

È felice di aiutare i suoi genitori, ma si sente anche un po' in ansia perché non l'ha mai fatto nel suo Paese di origine e ha paura di fare errori.

Istruzioni

In questa attività dovrete immaginare di esservi trasferiti in un nuovo Paese e dovrete creare una mappa dei possibili contesti in cui potreste trovarvi a tradurre/interpretare per i vostri genitori, i quali non parlano la lingua del Paese ospite.

Aim of the activity

Lo scopo di questa attività è capire che diversi contesti generano sfide diverse e suscitano emozioni simili/diverse nei giovani interpreti, trovando quindi delle possibili risorse che potrebbero aiutarli nel loro ruolo.



POTENZIALI RISPOSTE / SPUNTI PER LA DISCUSSIONE

· Fase 1

Lista di possibili risposte: Scuola, banca, negozi, contesti relativi alla sanità come ambulatori e ospedali, uffici alloggi, a casa.

· Fase 3

Lista di possibili abilità: Competenza linguistica, abilità comunicative e interpersonali.

Le emozioni varieranno in base al contesto: potrebbero sentirsi orgogliosi e soddisfatti quando traducono al mercato o in un negozio, ma potrebbero avere l'ansia di fare errori quando traducono presso il medico di base o all'impiegato della banca. Potrebbero sentirsi fieri di mettere in pratica il loro bilinguismo in una scuola multiculturale, ma provare imbarazzo a farlo in un contesto monoculturale perché si farebbero notare.

NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 5C. Io aiuto te ad aiutare me, così io aiuto te...

In questa attività, gli studenti...

- Collaboreranno con i loro compagni per prendere in considerazione ciò che potrebbero fare gli insegnanti, i giovani o persino i genitori per agevolare la comunicazione durante la mediazione.

TEMPO
STIMATO

120 - 180 MIN

Come usare questi materiali

FASE 1	<ul style="list-style-type: none"> · Parlate degli aspetti della mediazione linguistica a scuola (potete anche fare riferimento alle informazioni del capitolo 4). · Leggete la situazione e chiedete ai gruppi/coppie di rifletterci e di descrivere tre cose che potrebbero risultare difficili, delle sfide. 	30'
FASE 2	<ul style="list-style-type: none"> · Ora pensate ai ruoli individuali di ogni persona che contribuisce all'interazione. Chiedete ai gruppi/coppie di studenti di pensare a: <ul style="list-style-type: none"> · Cosa potrebbe fare l'insegnante per agevolare l'interazione? · Cosa potrebbe fare il mediatore per agevolare l'interazione? · Cosa potrebbe fare il genitore per agevolare l'interazione? 	30'
FASE 3	<ul style="list-style-type: none"> · Dalle discussioni dei gruppi si potrebbe arrivare a produrre un qualche tipo di output indirizzato a insegnanti o alunni. Potrebbe essere una guida per condividere determinati punti di vista con il resto della scuola, costituita da principi, valori o comportamenti, ad esempio. Forse un blog o una newsletter aiuterebbero a sensibilizzare chi frequenta la scuola. · Decidete insieme agli studenti come vorrebbero usare le informazioni che hanno raccolto durante l'attività all'interno del vostro contesto scolastico. · Questa attività potrebbe essere suddivisa in varie lezioni. 	60-120'

Suggerimenti sul tempo di preparazione

- Questa attività può essere svolta con carta e penna oppure utilizzando strumenti di condivisione digitali (es. bacheca online: chiedete agli studenti di caricare i loro suggerimenti mano a mano che ci pensano).
- Potreste trattare l'attività come una discussione interessante o arrivare a sviluppare qualcosa di più solido come delle linee guida, un elenco di valori, principi o comportamenti per tradurre, o un poster motivazionale per l'autostima. Potete fornire le alternative agli studenti e far scegliere loro.
- Leggete il Capitolo 5, sezione 4, del Manuale *Inclusione, diversità e comunicazione tra culture* disponibile online (<https://pagines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) per alcune informazioni di base supplementari sul tema.
- In base all'età dei vostri studenti e alla profondità dei temi discussi, potrebbe essere meglio affrontare questa attività in più di una sessione.

POTENZIALI RISPOSTE / SPUNTI PER LA DISCUSSIONE

Queste risposte non sono complete o esaustive, ma degli spunti più generali.

· Fase 1:

Tre sfide: Si parla di qualcosa di negativo, il mediatore non si sente a suo agio a parlare dell'argomento davanti al suo compagno, la notizia ha fatto arrabbiare il genitore.

· Stage 2:

Cosa potrebbero fare gli insegnanti:
Chiamare degli interpreti professionisti perché sanno che si parlerà di qualcosa di negativo, parlare al giovane mediatore in anticipo e concordare insieme una strategia su come comunicare il problema, organizzare l'incontro in una stanza silenziosa.

Cosa potrebbero fare i giovani mediatori:

Chiedere in anticipo agli insegnanti se si toccheranno argomenti spinosi, comunicare all'insegnante i discorsi tra genitore e alunno, dire all'insegnante se non si sentono a loro agio e preferiscono non continuare.

Cosa potrebbero fare i genitori:

Riconoscere che sia i giovani mediatori sia i loro figli potrebbero trovare la situazione difficile, parlare ai loro figli dopo l'incontro, chiedere all'insegnante di chiamare un interprete professionista.

Istruzioni

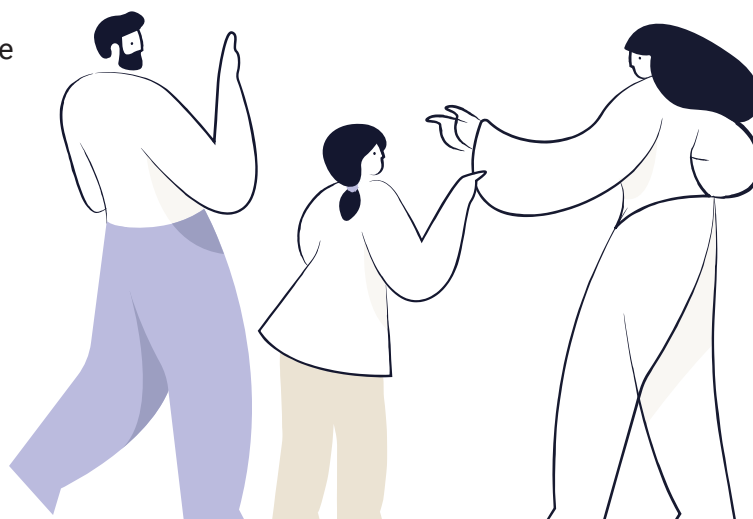
In questa attività dovrai immaginare di interpretare o tradurre per insegnanti, genitori e/o dei compagni di scuola. Forse non dovrai nemmeno immaginarlo, se lo fai già!

La situazione

Ti è stato chiesto di fare da interprete a un colloquio genitori-insegnanti per un/a tuo/a compagno/a e i suoi genitori. Durante l'incontro, l'insegnante dice che l'alunno/a deve concentrarsi di più in classe. Appena lo dici al genitore, lui/lei si arrabbierà con il/la figlio/a e inizierà a rimproverarlo/a.

Scopo di questa attività

Usando le linee guida menzionate, lo scopo di questa attività è sviluppare una lista di cose che il giovane interprete, l'insegnante e il genitore potrebbero fare per rendere più facile e agevole la comunicazione.



CAPITOLO 6

Professioni incentrate sulle lingue

Marta Arumí Ribas
Carme Bestué Salinas
Judith Raigal Aran

In questo capitolo parleremo dell'utilità delle lingue nella potenziale carriera dei vostri studenti presentando quattro profili professionali relativi a traduzione e interpretazione: **traduttori, interpreti di conferenza, interpreti per i servizi pubblici e mediatori interculturali**. Al termine di queste attività, gli studenti saranno in grado di:

- Spiegare il lavoro di **traduttori professionisti, interpreti di conferenza, interpreti per i servizi pubblici e mediatori interculturali**.
- Illustrare il valore che possono avere le lingue nella loro esperienza professionale.

6.1 INTRODUZIONE

Avete mai pensato a quanto le lingue possano risultare importanti per i vostri studenti? Che siano la loro lingua madre come punjabi, tamazight o svedese, o seconde lingue imparata dai manga che amano, per esempio, possono moltiplicare gli sbocchi professionali e diventare una risorsa importantissima per la loro vita lavorativa. Ci sono svariate professioni in cui le lingue ricoprono un ruolo fondamentale e saperne una in più può aprire molte porte che gli studenti potrebbero non aver mai considerato.

Le lingue sono presenti in molti percorsi professionali ed esistono dei lavori incentrati esclusivamente sulle lingue. Basti pensare a tutti quei lavori in cui è necessaria la comunicazione tra culture diverse. Per esempio, nelle grandi aziende che operano in tutto il mondo o persino in società di medie dimensioni che commerciano con l'estero. E quando le istituzioni di diversi Paesi hanno bisogno di collaborare?

Con l'aumento del commercio internazionale, i vari uffici marketing devono far passare il



loro messaggio a livello globale. Ed è per questo che, di solito, hanno bisogno di individui che siano in grado di comprendere sia la lingua sia la cultura locale dei mercati che vogliono raggiungere. Alcune di queste professioni sono nel marketing, ma anche nei settori di business ed economia.

Anche nell'industria del turismo le lingue hanno un valore altissimo. L'industria dei viaggi offre un ventaglio molto ampio di carriere, dal management degli hotel agli assistenti di volo, giusto per nominarne alcune.

E quando si parla di relazioni tra gli Stati, ci sono anche le svariate opzioni, dai diplomatici a specialisti di lingue straniere per i servizi segreti. I diplomatici, ad esempio, possono avere un impatto considerevole sui rapporti tra le nazioni, dato che parlano con persone che provengono da contesti e culture diverse e devono cooperare con loro. L'insegnamento delle lingue straniere è un'altra opzione valida. In futuro, i vostri studenti potrebbero aiutare altri a imparare le lingue e a scoprire una cultura completamente nuova. E se la loro aspirazione è intraprendere una carriera relativa alle loro passioni, fare gli youtuber, i blogger, gli influencer o diventare attivisti per l'ambiente o per i diritti umani, essere in grado di comunicare nella lingua del loro pubblico attirerà molti più follower.

In questo capitolo presenteremo alcuni profili di professionisti che lavorano nel settore della traduzione e dell'interpretazione. Per avere un'idea della **rilevanza di questi lavori** negli anni, pensiamo all'importanza della comunicazione e dei contatti tra lingue e culture diverse. In queste situazioni, gli individui con una formazione specifica e in grado di parlare più di una lingua sono e sono sempre stati più che fondamentali.

6.2 I TRADUTTORI

Pensate a un film, libro o videogioco che vi piace. Pensate ai suoi contenuti, ai suoi personaggi e all'ambientazione. Ora pensate alla lingua usata in quel film, libro o videogioco. È probabile che i vostri studenti l'abbiano visto, letto o giocato nella loro lingua, ma si sono mai chiesti se il prodotto fosse stato creato usando proprio quella, in origine? Probabilmente no, ma sono riusciti a capirlo perché qualcuno l'ha tradotto.

I **traduttori** sono persone che traducono testi scritti da una lingua a un'altra. Questo significa, ad esempio, tradurre un fumetto scritto in francese, ossia uno dei prodotti citati sopra, in una lingua diversa, in modo che anche i parlanti di quella lingua possano leggerlo. In questo processo è fondamentale capire il testo originale e saperlo riscrivere in una lingua diversa.

È importante specificare che i traduttori si occupano della lingua scritta, che è infatti una delle differenze principali rispetto agli **interpreti**. È un errore diffuso pensare che gli interpreti e i traduttori siano la stessa cosa. Certo, entrambi sono linguisti esperti che trasmettono messaggi da una lingua a un'altra, ma i traduttori si occupano di testi scritti, mentre gli interpreti traducono oralmente o usando la lingua dei segni. Molti professionisti offrono entrambi i servizi.

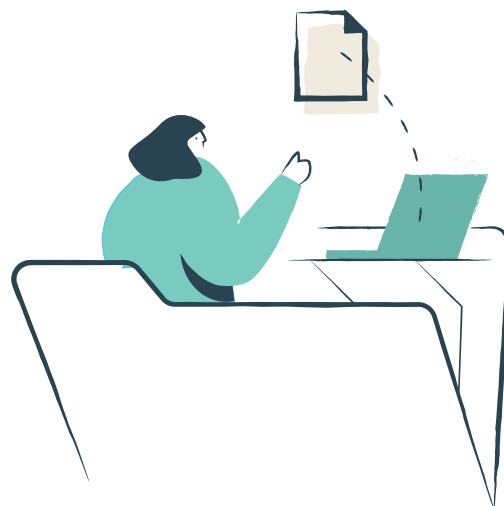
I **traduttori sono esperti** di due lingue che vengono definite "lingua di partenza" e "lingua di arrivo". Quindi se, per esempio, un manuale d'istruzioni in giapponese deve essere tradotto in hindi, la lingua di partenza sarà il giapponese e la lingua di arrivo sarà l'hindi. Come prima cosa, i traduttori devono leggere il testo destinato alla traduzione ed effettuare tutte le ricerche necessarie prima di iniziare il processo traduttivo. In questa fase, è fondamentale capire il contesto e le particolarità del pubblico di arrivo, oltre a cercare parole sconosciute come termini tecnici o slang. Dopo aver compiuto queste azioni, i

traduttori inizieranno a tradurre il testo. A volte si trovano a dover gestire la pressione delle scadenze, tabelle di marcia serrate, ritmi lavorativi irregolari e altri fattori simili.

I traduttori non hanno solo i dizionari come strumenti a disposizione, ma usano un'ampia gamma di risorse, tra cui un computer, una buona connessione a internet, **CAT tools** e altre risorse linguistiche (glossari, thesaurus, corpora, database terminologici ecc.).

Inoltre, quando ne hanno la possibilità, si confrontano con esperti dell'argomento che stanno traducendo, in modo da capire meglio i testi su cui stanno lavorando. I traduttori imparano molte cose ogni volta che traducono nuovi testi (visto che gli argomenti affrontati potrebbero essere specialistici e nuovi per loro), dovendo così fare molte ricerche per capirli a fondo ed essere in grado di riscriverli in un'altra lingua. Pensiamo ad esempio ai traduttori tecnici che lavorano nel settore tecnologico. Potrebbero trovarsi a dover tradurre la descrizione di un dispositivo innovativo noto solo all'azienda che l'ha sviluppato. Questi traduttori dovranno imparare molte cose per riuscire a tradurlo.

Per sfruttare al massimo tutte le conoscenze faticosamente acquisite per produrre una traduzione ottima, i traduttori tendono a specializzarsi (a volte diventando persino iperspecializzati) in campi specifici. Per questo esistono diversi profili di traduttore, variano in base al campo di cui si occupano. I servizi di traduzione sono richiesti in molte aree diverse. Ad esempio, i traduttori che lavorano con testi tecnici come quello di cui abbiamo parlato si chiamano traduttori tecnici. Ci sono anche i traduttori di testi medici, letterari, audiovisivi e legali, giusto per citarne alcuni. In tutte le aree in cui vengono usate



LO SAPEVATE CHE DIFFERENZA...

c'è tra gli strumenti di traduzione assistita (CAT tool in inglese) e la traduzione automatica? I CAT,

strumenti di traduzione assistita come le memorie di traduzione, agevolano il processo traduttivo dividendo il testo in segmenti più piccoli, fornendo porzioni di testi tradotti in precedenza che risultano simili al testo che si sta traducendo, ecc. Non sono meri strumenti di traduzione automatica come quelli reperibili gratuitamente su internet.

le lingue e in cui la comunicazione è necessaria, questi professionisti risultano fondamentali. Forse i vostri studenti non hanno mai sentito parlare dei traduttori legali, ad esempio, e non sanno in cosa consiste il loro lavoro. Per rispondere a questa domanda, è sufficiente pensare alle lingue e alla comunicazione nel settore legale tra persone che parlano lingue diverse. E nelle aziende? Quando una società di uno Stato vuole lavorare con una società di un altro Paese dove si parla un'altra lingua, potrebbero essere necessari i servizi dei traduttori. Infatti, le società potrebbero dover firmare accordi o documenti legali che necessitano di una traduzione. Ci sono persino dei traduttori che si specializzano nella traduzione di videogiochi.

Abbiamo parlato di quello che fanno i traduttori, di quali strumenti usano per tradurre e con che tipologie di testi lavorano. E dove lavorano? La maggior parte dei traduttori lavora per conto proprio, ma alcuni sono dipendenti di agenzie che forniscono servizi di traduzione, di aziende o persino della pubblica amministrazione.

I traduttori professionisti fanno parte, di solito, di associazioni dedicate al loro settore. Ne esistono a livello locale, nazionale e persino internazionale che promuovono e favoriscono lo sviluppo professionale di traduttori e interpreti. Queste associazioni hanno un codice etico e offrono certificazioni specifiche per integrare il CV, formazione, conferenze, assistenza, ecc. Quando qualcuno vuole assumere un traduttore, rivolgersi a esse è un ottimo modo per trovare dei professionisti. Le associazioni potrebbero anche collaborare con le università. Le tempistiche variano di Paese in Paese, ma di solito le lauree di primo livello di traduzione e interpretazione durano tre o quattro anni. Leggete il capitolo 3 se volete guidare i vostri studenti sulle abilità e le qualità che devono avere per diventare bravi traduttori.

Se volete far sentire ai vostri studenti l'esperienza di un traduttore professionista, passate all'attività 6A dove conoscerete David.

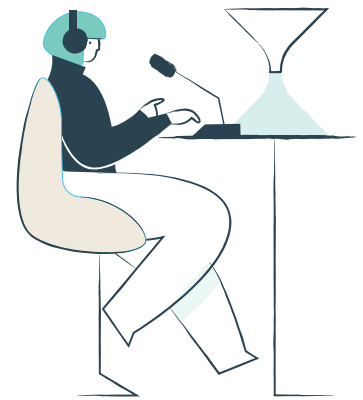
I processi di Norimberga

6.3 GLI INTERPRETI DI CONFERENZA

L'interpretazione di conferenza è una professione del 20esimo secolo e, infatti, il centenario della sua nascita è stato festeggiato nel 2019. La conferenza di pace di Parigi nel 1919 fu un momento storico per molti versi. Il trattato di Versailles pose ufficialmente fine alla Prima guerra mondiale e vennero fondate la Società delle Nazioni (più avanti, Nazioni Unite) e l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL, ILO in inglese). Prima del 1919, era il francese la lingua ufficiale della diplomazia. Tuttavia, durante la conferenza di pace di Parigi, svariati diplomatici degli Stati Uniti e della Gran Bretagna insisterono che anche l'inglese dovesse diventare una lingua diplomatica. Questa richiesta creò una domanda per l'inglese alle conferenze internazionali, dando vita a una professione completamente nuova: l'interprete di conferenza.

All'inizio, gli interpreti lavoravano in **consecutiva**. Solo dopo il processo di Norimberga l'**interpretazione simultanea** iniziò a essere usata su larga scala. L'interpretazione dell'intero processo tra francese, inglese, russo e tedesco fu un'impresa linguistica e tecnica incredibile.





LO SAPEVATE CHE...

secondo alcune stime, agli interpreti di conferenza servono 200 ore di pratica intensiva prima di cimentarsi con un incarico professionale?

I primi interpreti lavoravano in consecutiva senza alcun ausilio tecnologico e dovevano parlare dopo la fine dell'intero discorso della persona che stavano interpretando. Si dice che alcuni tra i più abili a livello storico siano riusciti a ricordare nel dettaglio discorsi di un'ora senza appunti. André Kaminker era uno di loro: aveva una memoria fotografica ed era in grado di riprodurre la gestualità drammatica, il tono emotivo, le pause e le frasi significative dell'oratore senza usare alcun tipo di nota. Ha anche stabilito un record mondiale con la sua interpretazione del discorso di un diplomatico francese della durata di due ore e mezza: interpretò l'intero discorso senza interrompere l'oratore.

Grazie alla tecnologia (sistemi audio e cabine insonorizzate), gli interpreti di oggi hanno sviluppato tecniche diverse per riportare i discorsi. Tendono ad affidarsi in misura minore alla memorizzazione di interi discorsi e più all'abilità di analizzare velocemente quello che sentono, trovare i corrispettivi nella lingua d'arrivo e riprodurre il discorso mentre lo sentono. Questo processo si chiama interpretazione simultanea e potete reperire altre informazioni al riguardo nel capitolo 3. L'interpretazione consecutiva è usata nelle conferenze stampa, interviste con i calciatori, attori ecc. L'interpretazione simultanea viene utilizzata in conferenze nazionali e internazionali, lezioni, presentazioni ecc.

Gli interpreti di conferenza possono lavorare come freelance a vari eventi (conferenze, seminari, workshop e simili) che trattano temi molto diversi, dalla cultura al settore medico. Hanno inoltre un ruolo fondamentale anche

nelle istituzioni internazionali come l'Unione Europea o le Nazioni Unite. Alcuni film e libri hanno come protagonisti proprio degli interpreti di simultanea. Nel caso di *The Interpreter*, Nicole Kidman è un'interprete che lavora per le Nazioni Unite a New York.

L'Unione Europea ha 23 lingue ufficiali e uno dei suoi principi fondamentali è proprio il multilinguismo. Il servizio di interpretazione della Commissione Europea fornisce interpreti a circa 11.000 riunioni ogni anno, qualificandosi come servizio di interpretazione più grande al mondo. L'Organizzazione delle Nazioni Unite ha 6 lingue ufficiali (inglese, francese, cinese, spagnolo, arabo e russo) e, durante le riunioni, i discorsi vengono interpretati in simultanea in tutte le sei lingue ufficiali. Le Nazioni Unite sono anche l'organizzazione che ingaggia il maggior numero di interpreti di conferenza al mondo. Per celebrare il multilinguismo e la diversità culturale, oltre a promuovere l'uso egualitario di tutte e sei le lingue ufficiali, ci sono dei giorni dedicati a ciascuna lingua (arabo, 18 dicembre; cinese, 20 aprile; inglese, 23 aprile; spagnolo, 23 aprile; francese 20 marzo; russo, 6 giugno).

Non si è interpreti solo perché si parla più di una lingua, è una professione molto più complessa. Per essere dei bravi interpreti di conferenza, servono capacità linguistiche eccellenti

e bisogna essere in grado di ascoltare attivamente, analizzare le parole dell'oratore e capire come riprodurre il discorso in maniera naturale nella propria lingua: tutte queste abilità diverse vanno imparate e ci sono infatti molte università in svariati Paesi che offrono corsi di interpretazione di conferenza.

A livello globale, l'Associazione internazionale di interpreti di conferenza (AIIC) raggruppa più di 3.000 interpreti che forniscono servizi di questo tipo a livello orale e con le lingue dei segni. L'AIIC è stata fondata nel 1953, dopo il processo di Norimberga, e da quel momento si è impegnata a promuovere degli standard qualitativi ed etici altissimi per l'interpretariato.

Gli sviluppi tecnologici hanno portato benefici a tutti i professionisti in campo linguistico. Nel caso dell'interpretazione di conferenza, la tecnologia ha facilitato il lavoro degli interpreti, in relazione al supporto terminologico necessario per prepararsi all'incarico, ad esempio. Come abbiamo visto nel capitolo 3, al giorno d'oggi possiamo trovare applicazioni per telefoni sul mercato che ci possono aiutare con la traduzione in alcune situazioni, come quando andiamo all'estero in un Paese di cui non conosciamo la lingua. Sono soluzioni utili per situazioni di tutti i giorni. Tuttavia, gli interpreti traducono messaggi complessi, tra cui le intenzioni e l'ironia dei parlanti, e le macchine sono ben lontane dal riuscire a interpretare questo tipo di sfumature linguistiche.

Se volete far sentire ai vostri studenti l'esperienza di una interprete di conferenza professionista, passate all'attività 6B dove conoscerete Carmen.

6.4 GLI INTERPRETI PER I SERVIZI PUBBLICI

I grandi flussi migratori contribuiscono alla creazione di società multiculturali e multilingue dove i cittadini vivono insieme e hanno bisogno di comunicare. **L'interpretazione per i servizi pubblici (PSI, da "Public Service Interpreting")**, chiamata anche **interpretazione di comunità**, avviene dove le persone che vivono in una stessa comunità, società o Paese non hanno una lingua condivisa e devono affidarsi agli interpreti per comunicare nel quotidiano. Alcune situazioni includono le conversazioni con i medici, i colloqui genitori insegnanti o le testimonianze in tribunale. Chiunque utilizzi i servizi pubblici, sia cittadini UE che non, ha il diritto di avere accesso a sanità, istruzione, servizi sociali ecc. in una lingua comprensibile.

Dato che l'interpretazione per i servizi pubblici si verifica dove vengono discussi i problemi della quotidianità, ossia in situazioni che tutti i cittadini si trovano ad affrontare prima o poi, viene considerata a volte un tipo di interpretazione più facile e accessibile che può essere

eseguita da parlanti bilingui qualsiasi. Tuttavia, vista l'importanza che questi contesti possono avere sulla vita di una persona, alcune situazioni potrebbero rivelarsi gravi o rischiose, come quando la traduzione errata degli ingredienti di un piatto porta a un'intossicazione alimentare per l'individuo che ha un'allergia specifica. È essenziale che questi interpreti conoscano bene la loro professione, rispettino rigorosamente un codice etico professionale e garantiscano imparzialità e riservatezza in ogni conversazione.

Se state parlando con gli amici, non c'è molta differenza tra i verbi "schiantarsi" e "colpirsi" quando si parla di un incidente d'auto a cui si ha appena assistito, vero? Perché è stato dimostrato che quando si chiede a una persona: "Quanto veloci stavano andando le auto quando si sono schiantate l'una contro l'altra?" la risposta sarà una velocità molto più alta rispetto a quando si chiede: "Quando veloci stavano andando le auto quando si sono colpite?". Immaginate le conseguenze di una modifica terminologica così piccola durante un processo o un interrogatorio con un agente di polizia. Un'interpretazione poco accurata o da parte di una persona non professionista può avere conseguenze dirette sugli utilizzatori del servizio e per questo l'interpretazione per i servizi pubblici è così importante.



LO SAPEVATE CHE...

essere bilingui non basta per lavorare con la PSI? Una padronanza eccellente di due lingue è solo una delle numerose abilità che devono avere gli interpreti, come spiegato nel capitolo 3.

Avete mai chiesto ai vostri studenti se sanno quante lingue ci sono al mondo? Può sembrare una domanda semplice, ma la risposta non lo è affatto. Come abbiamo visto nel capitolo 1, si stima che ci siano più di 7100 lingue al mondo, ma non esiste un conteggio esatto. La ricchezza e la varietà delle lingue a livello globale è immensa e, anche se non godono tutte dello stesso status o riconoscimento, tutti i parlanti di queste lingue dovrebbero essere protetti allo stesso modo.

In molti Paesi sono presenti altre lingue in aggiunta a quella ufficiale o a quella che viene considerata dominante, ad esempio l'irlandese in Irlanda e il catalano in Spagna. Un'altra sfida per gli interpreti nel settore pubblico sono le variazioni in ciascuna delle lingue secondo lo Stato o la regione da cui provengono i parlanti, modifiche che possono portare a fraintendimenti tra le parti. La ricchezza e la varietà linguistica va molto oltre a ciò che si studia all'università e non è sempre facile trovare interpreti per tutte le combinazioni richieste.

Gli interpreti per i servizi pubblici interagiscono con persone da contesti variegati come rifugiati, individui provenienti da un contesto migratorio, parlanti di lingue indigene o minoritarie, persone sorde, turisti, residenti stranieri e così via nei loro contatti con i funzionari dei servizi pubblici. Oltre ai contesti relativi a polizia e tribunale, questi interpreti lavorano anche nel settore sanitario, sociale, religioso e dell'istruzione. L'interpretazione giudiziaria, ossia quella che avviene nei tribunali, è considerata un campo a parte in Paesi quali gli Stati Uniti e il Canada e, in ogni caso, prevede un livello di specializzazione molto più alto per gli interpreti.

Nel profilo degli interpreti di conferenza abbiamo visto le descrizioni di interpretazione consecutiva e simultanea, che si usano entrambe

anche con i servizi pubblici. Infatti, l'interpretazione per i servizi pubblici viene chiamata, a volte, **interpretazione di *liaison*** perché dovrebbe stabilire una connessione tra due parti, spesso bilateralmente. L'interpretazione da remoto, telefonica o in video conferenza è sempre più usata per fornire assistenza linguistica a chi usa i servizi pubblici. Quella da remoto è utilizzata quando una o più persone coinvolte non sono nella stessa stanza dell'interprete e comunicano tramite telefono o in videoconferenza. I vantaggi di questo sistema sono enormi dato che la disponibilità degli interpreti aumenta, non avendo più vincoli legati al luogo di residenza, oltre a ridurre il costo del servizio. Tuttavia, ci sono anche degli svantaggi relativi alla poca conoscenza del contesto, meno informazioni visive, empatia, riservatezza e altre questioni. È importante che gli interpreti vengano formati e sviluppino abilità specifiche finalizzate a questo tipo di interpretazione.

Nonostante l'interpretazione per i servizi pubblici sia sempre esistita, è stata riconosciuta come professione solo di recente, a partire dagli anni '60 in base al Paese. In generale, nei Paesi che hanno un passato di immigrazione più preponderante come Regno Unito, Stati Uniti, Canada, Australia o Svezia, la professione è affermata e accreditata da titoli universitari, percorsi di formazione continua, esami di certificazione, associazioni di professionisti e sindacati che difendono i diritti e gli interessi dei membri. Tuttavia, negli Stati che hanno accolto grosse quantità di migranti e rifugiati solo di recente o senza percorsi di formazione, regolamentazione e accreditamento, la professione tende ad essere meno riconosciuta.

Se volete far sentire ai vostri studenti l'esperienza di una traduttrice per i servizi pubblici professionista, passate all'attività 6C dove conoscerete Irina.



6.5 I MEDIATORI INTERCULTURALI

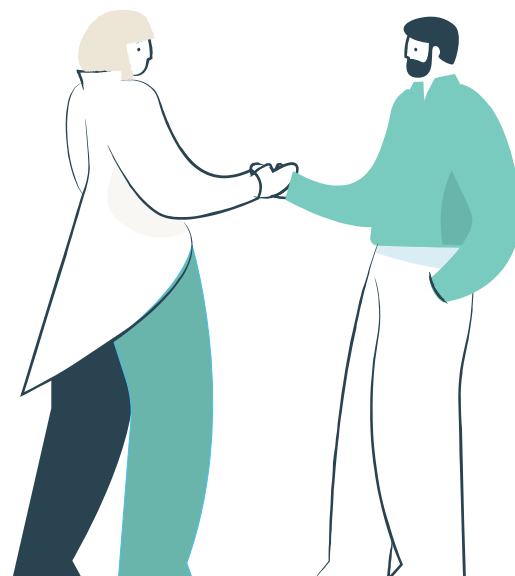
La **mediazione interculturale** e l'**interpretazione per i servizi pubblici** hanno alcune caratteristiche in comune. Entrambe le professioni agevolano e offrono soluzioni alle sfide della comunicazione interculturale ed entrambe le professioni incoraggiano il rispetto delle differenze e interazioni positive tra le persone. Questi aspetti simili creano spesso confusione. La differenza principale è che la mediazione interculturale è un'attività che va oltre la comunicazione prettamente linguistica. Prevede infatti un'ampia gamma di compiti, come accompagnare un paziente a sottoporsi a un intervento, tenere seminari o esercitazioni su un argomento specifico, realizzare brochure e materiali informativi, ecc. Alcune volte, la mediazione interculturale avviene tra persone che, nonostante condividano la stessa lingua, non hanno lo stesso codice culturale perché vengono da Paesi con tradizioni culturali diverse.

Un caso esemplificativo sono gli ispanofoni dalla Spagna e dall'America latina. La lingua che parlano, ossia lo spagnolo, è la stessa, ma le loro tradizioni culturali differiscono.

In questo senso, il mediatore esegue svariate attività e funzioni che vanno oltre la comunicazione per agevolare il processo comunicativo. Quando mettiamo a confronto i **mediatori interculturali** e interpreti per i servizi pubblici, i primi hanno più margine di manovra e possono aggiungere o omettere informazioni se ritengono che possa agevolare la comprensione reciproca o il raggiungimento di un accordo. Gli interpreti per i servizi pubblici, invece, hanno un codice etico preciso da seguire. E questo significa, ad esempio, essere più precisi senza alcun tipo di libertà nell'aggiungere od omettere informazioni.

In poche parole, la mediazione interculturale punta a prevenire, anticipare e risolvere conflitti causati dalle differenze culturali per assicurarsi che le esigenze di tutti siano soddisfatte e che i diritti umani di base vengano rispettati, oltre a sensibilizzare sull'arricchimento portato dalla diversità culturale. Ma i mediatori dove svolgono la loro attività professionale?

I mediatori interculturali lavorano in molti campi. Nella sfera sociale, ad esempio, i mediatori supportano i professionisti quando hanno a che fare con persone di culture diverse. Questo potrebbe tradursi nell'aiutarli a gestire gli affitti o mediare nelle dispute con i vicini. Nella sfera familiare, i mediatori possono aiutare in molti contesti come le riunificazioni familiari, i processi di adattamento culturale e problemi legati alla violenza di genere. Quando si parla di mercato del lavoro, si occupano anche di collocamento o stesure dei CV.



Inoltre, i mediatori hanno un ruolo importante nell'istruzione e nel contesto sanitario. Alcune delle mansioni che svolgono nel contesto educativo sono, ad esempio, aiutare a stilare piani di integrazione scolastica o mediare quando ci sono problemi comunicativi tra studenti, personale scolastico e famiglie.

In più, si occupano anche di attività di sensibilizzazione riguardo a svariati argomenti. Nella sanità, i compiti dei mediatori sono vari: si possono occupare di prevenzione, assistenza post-visita e consigli ai pazienti e formazione per i professionisti. E la lista non è ancora finita. Tengono anche seminari e workshop su argomenti relativi alla salute in generale o argomenti specifici come nutrizione, sessualità, maternità e così via. Il profilo del mediatore non è uniforme e il suo ruolo può cambiare in base al Paese. In alcuni Stati i mediatori interculturali sono molto presenti, mentre in altri la loro figura è pressoché inesistente.

Se volete scoprire come lavora una mediatrice interculturale, passate all'attività 6C dove conoscerete Hasna.

6.6 CONCLUSIONI

Le professioni che comprendono le lingue sono molto gratificanti, prevedono una partecipazione sociale e portano a carriere appaganti. Le lingue sono una risorsa fondamentale in molti settori e in questo capitolo vi abbiamo descritto quattro profili relativi a traduzione e interpretazione: traduttori professionisti, interpreti di conferenza, interpreti per i servizi pubblici e mediatori interculturali.

Tradurre testi, lavorare in ambienti internazionali come interpreti di conferenza, aiutare le persone a comunicare nei servizi pubblici e

mediare tra diverse tradizioni culturali sono solo alcune delle numerose attività che possono portare a una carriera brillante nelle lingue. Sia che i vostri studenti abbiano la fortuna di avere un'altra lingua come lingua madre, sia che l'abbiano appresa come seconda lingua, aiutarli ad accettare e valorizzare la diversità linguistica e culturale della classe può essere un primo passo estremamente importante. La formazione sarà il passo successivo per sviluppare le abilità necessarie al fine di intraprendere un percorso lavorativo di successo nel campo delle lingue.

RIFERIMENTI

- Berk-Seligson, S. (1990). *The Bilingual Courtroom: Court Interpreters in the Judicial Process*. Chicago: University of Chicago Press.

ULTERIORI LETTURE

- García-Beyaert, S.; and Arumí, M. 2018. "¿Puente o pasaje? Mediación intercultural e interpretación en los servicios públicos como figuras complementarias para la atención en la salud en un contexto de diversidad". In: Mendoza, R. et al (eds). *La mediación intercultural en la atención sanitaria a inmigrantes y minorías étnicas*. Diaz de Santos: Madrid.
- B.A.S.S. Meier-Lorente-Muth-Duchêne. 2021. *Figures of Interpretation*. Multilingual Matters.

COSA POSSO TRASMETTERE AI MIEI STUDENTI?



- **Le lingue sono una risorsa fondamentale per la carriera futura degli studenti.**
- **Ci sono dei profili professionali legati alla traduzione e all'interpretazione per cui è disponibile una formazione specifica.**
- **I traduttori si occupano di lingua scritta, mentre gli interpreti traducono oralmente.**
- **Tra alcune di queste figure professionali troviamo: traduttori, interpreti di conferenza, interpreti per i servizi pubblici e mediatori interculturali.**
- **Accettare e valorizzare la diversità culturale e linguistica nella classe può aiutarli a costruirsi una carriera in futuro.**
- **È necessaria una formazione ulteriore per intraprendere un percorso lavorativo di successo nel campo delle lingue.**

NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 6A. Ciao, sono un traduttore!

In questa attività, gli studenti...

- Scopriranno che esiste la professione del traduttore.
- Conosceranno un traduttore professionista.
- Guarderanno un video che potrebbe non essere nella loro lingua madre.
- Rifletteranno sul valore delle lingue nella carriera di traduttore professionista.

TEMPO
STIMATO



45 MIN

Come usare questi materiali

FASE 1	<ul style="list-style-type: none"> · Presentate l'attività agli studenti. · Annunciate agli studenti che guarderanno un video. · Comunicate agli studenti il contenuto, la lingua e la lunghezza del video. · Leggete ad alta voce le domande a cui devono rispondere in seguito alla visione. 	5'
FASE 2	<ul style="list-style-type: none"> · Fate vedere il video. Link al video (6A). 	5'
FASE 3	<ul style="list-style-type: none"> · Dividete gli studenti in piccoli gruppi (da 3-4). · Chiedete loro di trovare insieme le risposte alle domande. 	12'
FASE 4	<ul style="list-style-type: none"> · Confrontatevi con tutta la classe sulle risposte alle domande. · Riflettete sulle situazioni in cui è richiesto un traduttore professionista. · Chiedete agli studenti se si vedono a lavorare in una di quelle situazioni. · Se avete già lavorato su altri profili professionali, provate a fare un confronto. 	15'
FASE 5	<ul style="list-style-type: none"> · Terminate la sessione con l'ultima domanda. 	8'

Suggerimenti sul tempo di preparazione

- Guardate il video. Il video è in spagnolo con i sottotitoli in italiano.
- Preparatevi delle risposte alle domande.
- Leggete il capitolo 6 del Manuale *Inclusione, diversità e comunicazione tra culture* disponibile online (<https://pagines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) per saperne di più sul lavoro dei traduttori.

ATTIVITÀ VISIVA



CONOSCIAMO UN TRADUTTORE E SCOPRIAMO I DETTAGLI DEL SUO LAVORO

David ci ha invitati a casa sua per raccontarci cosa fa per vivere. È un traduttore professionista che vive a Barcellona e ha molto da dire riguardo alla traduzione. Guardate questo video di 5 minuti e prendete nota di ciò che dice David.

Dividetevi in gruppi di 3-4 e provate a rispondere alle seguenti domande:

1. Con che lingue lavora David?
2. Dove lavora?
3. Qual è il contributo del suo lavoro alla società?

Dopo aver risposto alle domande, pensate a come sarebbe diventare traduttori. È una carriera che può interessarvi? Argomentate la vostra risposta e ditela ai vostri compagni.

NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 6B. Ciao, sono un'interprete di conferenza!

In questa attività, gli studenti...

- Scopriranno che esiste la professione dell'interprete di conferenza.
- Conosceranno un'interprete di conferenza professionista.
- Guarderanno un video che potrebbe non essere nella loro lingua madre.
- Rifletteranno sul valore delle lingue nella carriera di interprete professionista.

TEMPO
STIMATO



45 MIN

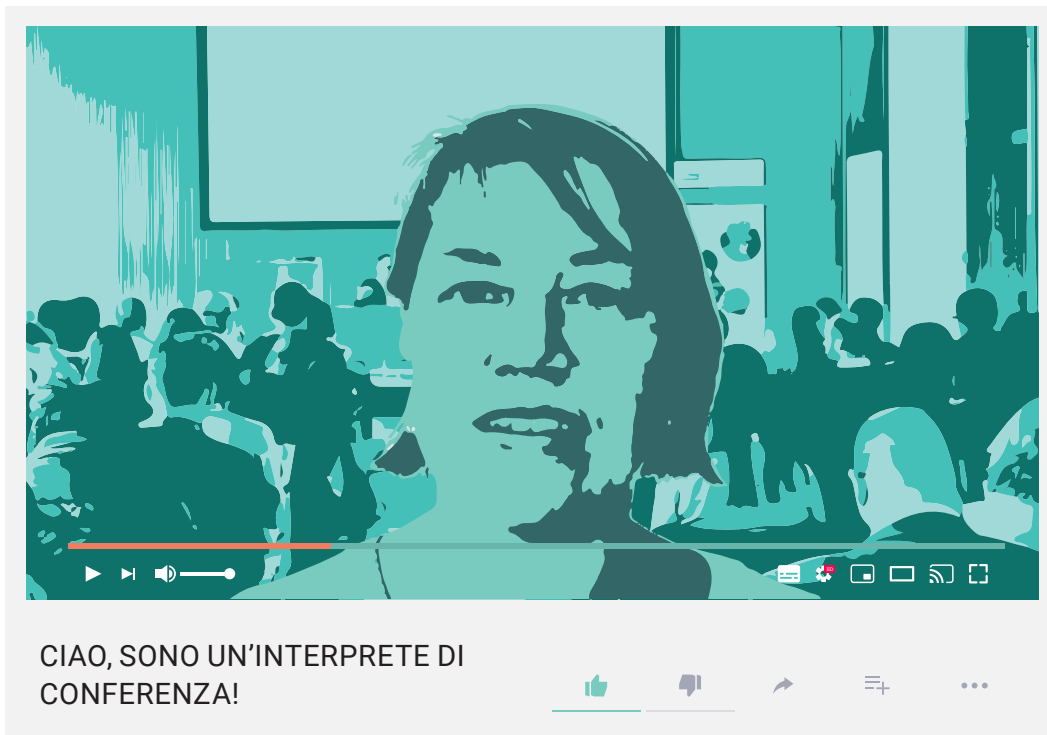
Come usare questi materiali

FASE 1	<ul style="list-style-type: none"> · Presentate l'attività agli studenti. · Annunciate agli studenti che guarderanno un video. · Comunicate agli studenti il contenuto, la lingua e la lunghezza del video. · Leggete ad alta voce le domande a cui devono rispondere in seguito alla visione. 	5'
FASE 2	<ul style="list-style-type: none"> · Fate vedere il video. Link al video (6B). 	5'
FASE 3	<ul style="list-style-type: none"> · Dividete gli studenti in piccoli gruppi (da 3-4). · Chiedete loro di trovare insieme le risposte alle domande. 	12'
FASE 4	<ul style="list-style-type: none"> · Confrontatevi con tutta la classe sulle risposte alle domande. · Riflettete sulle situazioni in cui è richiesto un interprete di conferenza professionista. · Chiedete agli studenti se si vedono a lavorare in una di quelle situazioni. · Se avete già lavorato su altri profili professionali, provate a fare un confronto. 	15'
FASE 5	<ul style="list-style-type: none"> · Terminate la sessione con l'ultima domanda. 	8'

Suggerimenti sul tempo di preparazione

- Guardate il video. Il video è disponibile in tedesco e in spagnolo con sottotitoli in italiano.
- Preparatevi delle risposte alle domande.
- Leggete il capitolo 6 del manuale *Inclusione, diversità e comunicazione tra culture* disponibile online (<https://pagines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) per saperne di più sul lavoro degli interpreti di conferenza.

ATTIVITÀ VISIVA



ORA CONOSCERETE UN'INTERPRETE DI CONFERENZA E SCOPRIRETE I DETTAGLI DEL SUO LAVORO

Carmen ci spiega com'è il suo lavoro: lei fa l'interprete di conferenza. Avete mai sentito parlare di questo lavoro? Avete mai conosciuto un interprete di conferenza? Guardate questo video di 5 minuti e prendete nota di ciò che dice Carmen.

Dividetevi in gruppi di 3-4 e provate a rispondere alle seguenti domande:

1. Con che lingue lavora Carmen?
2. Dove lavora?
3. Qual è il contributo del suo lavoro alla società?

Dopo aver risposto alle domande, pensate a come sarebbe diventare interpreti di conferenza. È una carriera che può interessarvi? Argomentate la vostra risposta e ditela ai vostri compagni.

NOTE PER L'INSEGNANTE

ATTIVITÀ 6C. Cosa sapete sull'interpretazione per i servizi pubblici e sulla mediazione interculturale?**In questa attività, gli studenti...**

- Scopriranno che esiste la professione dell'interprete per i servizi pubblici e del mediatore.
- Conosceranno un'interprete per i servizi pubblici e una mediatrice.
- Guarderanno un video che potrebbe non essere nella loro lingua madre.
- Rifletteranno sul valore delle lingue nella carriera di interprete per i servizi pubblici o mediatore professionista.

TEMPO
STIMATO

45 MIN

Come usare questi materiali

FASE 1	· Presentate l'attività agli studenti. · Annunciate agli studenti che guarderanno due video. · Comunicate agli studenti il contenuto, la lingua e la lunghezza dei video. · Leggete ad alta voce le domande a cui devono rispondere in seguito alla visione.	5'
FASE 2	· Fate vedere i video (https://pagines.uab.cat/eylbid/en/content/chapter-6-videos-0) (6C-1 e 6C-2).	10'
FASE 3	· Fate lavorare gli studenti individualmente alle loro risposte (attività 1 e 2).	5'
FASE 4	· Confrontatevi con tutta la classe sulle risposte alle domande.	15'

Risposte attività 1

- 1 Vero
- 2 Falso
- 3 Vero
- 4 Falso
- 5 Vero
- 6 Vero

Risposte attività 2

- 1 Mediatori interculturali
- 2 Mediatori interculturali
- 3 Interpreti per i servizi pubblici

- Riflettete sulle situazioni in cui sono richiesti gli interpreti per i servizi pubblici e i mediatori interculturali.
- Chiedete agli studenti se si vedono a lavorare in una di quelle situazioni.
- Mettete a confronto i due profili. Se avete già lavorato su altri profili professionali, provate a fare un confronto.

FASE 5	· Terminate la sessione con l'ultima domanda.	10'
---------------	---	------------

Suggerimenti sul tempo di preparazione

- Guardate i video. Il video dell'interprete per i servizi pubblici è in inglese con sottotitoli in italiano, il video della mediatrice è in italiano.
- Preparatevi delle risposte alle domande.
- Leggete il capitolo 6 del manuale *Inclusione, diversità e comunicazione tra culture* disponibile online (<https://pagines.uab.cat/eylbid/en/content/teachers-book>) per saperne di più sul lavoro degli interpreti per i servizi pubblici e dei mediatori.

ATTIVITÀ VISIVA

Cosa sapete sull'interpretazione per i servizi pubblici e sulla mediazione interculturale?

ORA CONOSCERETE IRINA E HASNA E SCOPRIRETE COSA FANNO GLI INTERPRETI PER I SERVIZI PUBBLICI E I MEDIATORI INTERCULTURALI

Sapete cosa sono gli interpreti per i servizi pubblici? E i mediatori interculturali? Sapete cosa fanno questi professionisti o dove lavorano? Guardate questi due video da 5 minuti e conoscerete Irina e Hasna. Irina è un'interprete per i servizi pubblici in Inghilterra e Hasna fa la mediatrice culturale in Italia. Presenteranno entrambe i loro lavori e ci parleranno delle loro giornate lavorative.

Attività 1: vero o falso?

Prendete nota delle loro spiegazioni e decidete se le frasi seguenti sono vere o false.

	VERO	FALSO
1. Irina è nata a Mosca e ora vive nel Regno Unito.		
2. Irina ha sentito parlare degli interpreti per i servizi pubblici a scuola.		
3. Irina lavora con interrogatori, consultazioni legali e processi in tribunale.		
4. Hasna lavora come mediatrice interculturale da 1 anno.		
5. Hasna lavora 5-9 ore a giorno come mediatrice interculturale.		
6. Il lavoro di Hasna non tratta solo di questioni linguistiche, ma anche culturali.		

Attività 2: Interpreti per i servizi pubblici o mediatori

Conoscete le differenze tra gli interpreti per i servizi pubblici e i mediatori interculturali?

Rispondete alle seguenti domande:

	INTERPRETI PER I SERVIZI PUBBLICI	MEDIATORI INTERCULTURALI
Chi potrebbe svolgere attività quali aiutare a stilare un piano di integrazione scolastica od organizzare seminari e workshop su argomenti relativi alla salute?		
Chi ha più margine di manovra e può aggiungere od omettere informazioni se crede che possa essere utile per la comprensione reciproca?		
Chi deve seguire i principi di un codice etico?		

Dopo aver risposto alle domande, pensate a come sarebbe diventare interpreti per i servizi pubblici o mediatori. È una carriera che può interessarvi?

